IL PICCOLO

Anno 109 / numero 222 / L. 1200 Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di Trieste

Giovedì 4 ottobre 1990

ARRIVA L'INDULTO

Uno sconto di due anni ai detenuti

GIUSTIZIA

Vassalli è «deluso»

ROMA — Mentre tutto il dibattito politico è incentrato sulla lotta alla mafia il ministro di Grazia e Giustizia Sebastiano Vassalli fa sapere che la finanziaria '91 si dimostra avara nei confronti della giustizia. «Sono deluso — he detto ieri — perché i finanziamenti sono troppo esigui». L'aumento degli organici della magistratura rischia insomma di restare sulla carta.

Intanto il Psi si unisce al coro delle critiche e invita Andreotti ad adottare provvedimenti adeguati con tempestività. La segreteria socialista, riunita ieri, ha avanzato anche varie proposte operative: potenziamento delle forze dell'ordine, giustizia più efficiente, carceri più sicure, più cautela nella concessione dei permessi di semilibertà ai detenuti.

Sanzò a pagina 2

ROMA — E' in arrivo uno «sconto» di pena di due anni: la Camera ieri ha approvato infatti la proposta di legge (contrari i missini, i repubblicani e i liberali) che delega al Presidente della Repubblica la concessione dell'indulto «nella misura non superiore ai due anni». Per la prima volta beneficeranno della legge anche i detenuti per reati di terrorismo. Lo «sconto» riguarda i reati commessi fino al 24 ottobre del 1989, fatta eccezione per quelli ritenuti eccezionalmente gravi come il traffico di stupefacenti, la strage, l'associazione mafiosa, il sequestro di persona.

Con il voto di ieri, secondo molti deputati che hanno preso parte al dibattito, si è compiuto un grande passo avanti per il cosiddetto superamento della «legislazione dell'emergenza». Ma appunto per questo non sono mancate le polemiche, anche se il governo ha spiegato che l'indulto serve a creare una «perequazione» delle pene fra chi è stato giudicato col vecchio codice e chi ha potuto beneficiare della nuova normativa.

Servizio a pagina 2

TORNAVANO A NOVARA DOPO UNA GITA SOCIALE

Pullman precipita da un viadotto: strage di pensionati in Piemonte

Il bilancio è ancora provvisorio: diciotto morti e una trentina di feriti. La tragedia ad Ovada provocata dalla strada viscida?

OVADA — Un pullman di pensionati di Novara, di ritorno da una gita sociale in Riviera, è precipitato ieri da un viadotto sull'autostrada Genova-Alessandria, all'altezza del comune di Ovada. Il bilancio provvisorio della tragedia è di diciotto morti e di una trentina di feriti gravi. Non si può escludere infatti che sotto le lamiere contorte del mezzo non vi sia ancora qualche corpo senza vita. Il dramma si è consumato in pochi attimi, causato forse dalla pioggia che, violenta e improvvisa, aveva reso viscido l'asfalto, o dalla nebbia sottile che rendeva difficile la visibilità.

Il pullman era il quarto di un gruppo di automezzi che trasportavano complessivamente duecento pensionati. Doveva essere una giornata di festa; un giorno di vacanza fuori stagione, organizzato dalla Caritas per visitare ad Albissola la villa seicentesca di Faraggiana. Quando i quattro pullman ripartono, uno rimane leggermente indietro. A bordo viaggiano cinquanta persone. L'ora tarda, la voglia di raggiungere gli altri tre bus: tutto questo potrebbe spiegare la velocità forse un po' troppo elevata.

L'autostrada A26 è moderna ed efficiente; nel tratto in cui è avvenuta la tragedia è a tre corsie e il viadotto è protetto da un parapetto piuttosto alto. La morte invece è in agguato. Il pesante automezzo è precipitato per oltre venti metri abbattendosi su un terrapieno.

Valli a pagina 6

DURANTE UNA GARA DI OFF-SHORE NEL MARE AGITATO DI MONTECARLO

Casiraghi ucciso dal motoscafo

Il marito di Carolina di Monaco è rimasto intrappolato nell'imbarcazione rovesciata

Stefano Casiraghi durante una gara di off-shore a Trieste. (Foto Montenero)

MONTECARLO — Ancora una volta un tragico destino si è abbattuto sulla famiglia reale monegasca: Stefano Casiraghi, il marito di Carolina di Monaco, è morto ieri a soli trent'anni vittima della sua passione sportiva, nel rovesciamento del suo motoscafo d'altura, il «Pinot di Pinot», mentre era impegnato nella seconda prova del campionato del mondo offshore. Il principe ereditario difendeva il titolo mondiale conquistato lo scorso anno ad Atlantic City.

Casiraghi è rimasto intrappolato nello scafo del potente catamerano al largo di Cap Ferrat. Erano le 11.25 quando l'imbarcazione pilotata in quel momento dal compagno di gara Patrice Innocenti, che ha riportato gravi ferite, ha preso in pieno un'onda anomala, sollevandoisi dall'acqua e ripiombando in mare rovesciato. Il corpo di Casiraghi è stato recuperato dai sommozzatori quando già si inabissava con il catamarano. La principessa Carolina ha fatto immediatamente ritorno a Montecarlo da Parigi dove si trovava al momento dell'incidente. Carolina rimane vedova, con tre figli in tenera età.

Il corpo di Stefano Casiraghi è stato trasportato in un primo momento all'ospedale principessa Grace intitolato alla madre di Carolina. Grace di Monaco, la popolare attrice Grace Kelly, morì anche in un incidente. La sua Rolls Royce si rovesciò fuori strada sulla Grande Corniche che scende verso il Principato. La sciagura accadde otto anni fa ed è rimasta tuttora inspiegabile

Servizi a pagina 3

L'IRAQ NON MOLLA LA PRESA SULL'EMIRATO

Saddam a sorpresa nel Kuwait

Situazione ormai disperata nell'ambasciata italiana

BAGHDAD — Il dittatore iracheno Saddam Hussein si è recato oggi a sorpresa nel Kuwait per la prima volta dall'invasione del 2 agosto scorso. Ha visitato alcune unità militari e ha anche compiuto un giro per le strade di Kuwait City.

Proprio mentre Saddam manifestava in questo modo la volontà di mantenere il controllo sul Paese invaso giungeva notizia che la situazione all'interno dell'ambasciata italiana a Kuwaiti City è ormai intollerabile. La sede è circondata notte e giorno dalle truppe, ogni collegamento è impossibile e l'ambasciatore Franco Colombo e il suo vice Rustico hanno dovuto dar fondo alle scorte ma non potranno resistere ancora a lungo.

Mentre questa è la realtà della situazione la diplomazia continua la sua opera e le visite alle zone del Golfo si intensificano. Il vicepresidente del Consiglio Martelli ha continuato nella serie di incontri, ieri è stata la volta del Qatar. Ad Abu Dhabi è giunto ieri il presidente francese Mitterrand che proseguirà alla volta degli altri Paesi amici della regione. Anche l'Urss si muove: Gorbacev ha inviato un suo consigliere ad Amman e a Baghdad.

Resta viva l'attesa per l'intervento del delegato iracheno all'Onu. Da lui ci si aspetta una risposta alle condizioni offerte da Bush: ritiro iracheno dal Kuwait e discussione di tutti i problemi mediorientali. Ma l'intervento è slittato, pe ragioni non chiare, a questa sera.

Servizi a pagina 8

TRA EMOZIONI, CANTI E PROTESTE

Il «decollo» della nuova Germania

Oggi si riunisce al Reichstag il Parlamento riunificato

BERLINO — «Il matrimonio» tedesco, celebrato l'altra notte sull'«altare» della Porta di Brandeburgo, è stato festeggiato ieri a Berlino e nel resto della Germania con discorsi, concerti e libagioni. «E' un regalo della storia che dobbiamo meritarci», ha detto la maggior parte dei leader della nuova Germania riunificata, fornendo ampie garanzie sul futuro democratico, europeo e occidentale del Paese. Non sono mancate naturalmente le campane opposte. Diecimila giovani hanno occupato ieri per protesta la Alexanderplatz dell'ex Berlino Est, e nella grande notte dei festeggiamenti vi sono stati alcuni incidenti anche gravi (pur se in misura minore del temuto). A Oriente, in genere, larghi strati della popolazione ritengono che la riunificazione sia avvenuta a spese della Rdt, «fagocitata» dal colosso di Bonn. All'estero il commento più sferzante è venuto da Gerusalemme: «Gli assassini si sono riunificati», ha tuonato il presidente del Parlamento, al quale ha fatto eco con toni preoccupati il premier Shamir. Kohl ha garantito che la Germania non dimentica gli orrori di cui è stata protagonista. La prima prova politica della Germania riunificata comincerà già da stamane, con la riunione congiunta del Parlamento al Reichstag. Bisognerà trovare un compromesso per la legge elettorale in vista del primo voto unito del 2 dicembre: la Corte costituzionale ha giudicato infatti troppo penalizzante per i piccoli gruppi politici dell'Est lo sbarramento del 5 per cento.

Servizi a pagina 7

Tutto facile per Napoli e Juve L'Inter passa dopo i supplementari

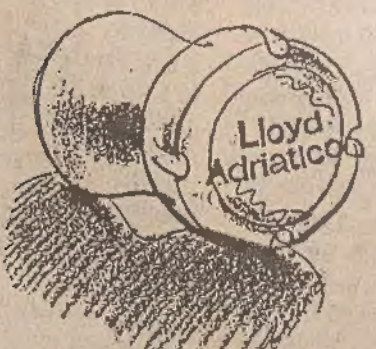
MILANO — Tutto facile per il Napoli nella trasferta di Budapest per la Coppa dei Campioni: 2-0 all'Ujpest. Nella Coppa delle Coppe punteggio tennistico a favore della Juve (6-1) nell'incontro con i bulgari dello Sliven: doppietta di Baggio e reti di Schillaci, Corini, Bonetti e Julio Cesar.

Nella Coppa Uefa l'Inter è stata costretta ai supplementari dai viennesi del Rapid: i nerazzurri sono comunque riusciti a qualificarsi con un gol di Klinsmann che si è aggiunto alla precedente doppietta di Berti (3-1 il risultato). Qualificata anche l'Atalanta che ha pareggiato a Zagabria 1-1.

Servizi nello Sport

La Telettra ai francesi di Alcatel: la Fiat incasserà 2300 miliardi

ROMA — La Fiat ha venduto la propria società di telecomunicazioni, la Telettra, al gruppo francese Alcatel. L'annuncio ufficiale verrà dato stamane in due conferenze stampa che si terranno a Torino e a Parigi. La Fiat, quindi, ha finito col privilegiare un accordo con un'azienda straniera piuttosto che con imprese pubbliche italiane: il vecchio sogno della Telit, il paventato matrimonio pubblico-privato, è definitivamente tramontato. Per questa operazione la Fiat avrebbe ottenuto dall'interlocutore francese una somma di circa 2300 miliardi e una serie di partecipazioni azionarie in settori considerati strategici da corso Marconi.

Servizio a pagina 14

LA 'NDRANGHETA AVEVA FATTO PEDINARE PARISI

Volevano assassinare il capo della polizia

MILANO — Doveva essere un viaggio privato a Nizza per il prefetto Vincenzo Parisi. Ma tanto privato non fu, visto che il capo della polizia in quell'occasione fu pedinato da una persona che conosceva addirittura la composizione della scorta e gli appuntamenti in programma. Dal fitto riserbo che circonda l'inchiesta «Fior di Loto», nel corso della quale sono state arrestate dieci persone legate alla 'ndrangheta e emesse 25 comunicazioni giudiziarie, filtra qualche particolare sull'ipotesi della preparazione di un attentato a Parisi, alla quale aveva fatto riferimento, con una battuta, il questore Umberto Lucchese. Innanzitutto c'è una persona raggiunta da un'informazione di garanzia per aver fatto pedinare il prefetto in occasione della sua visita a Nizza nella scorsa primavera. Di quest'uomo, per ora, si conosce solo il soprannome «u dutturicchiu». Sarebbe abbastanza giovane, con gli studi universitari interrotti, uscito dal carcere nel 1988 e originario di Africo, il paese calabrese dal quale provengono Santo Pasquale Morabito e Pietro Mollica, considerati i capi della banda di trafficanti internazionali di cocaina arrestati a Milano dalla squadra mobile. A carico di «u dutturicchiu» vi sarebbe una telefonata intercettata dagli investigatori nella primavera scorsa. All'altro capo del filo c'era Santo Pasquale Morabito, parente di Giuseppe Morabito detto «Peppe tiradritto» che aveva fatto recapitare a Parisi, in Calabria, una diffida a indagare sul suo conto. I due discorrevano di armi e mentre «u dutturicchiu» chiedeva la consegna di bazooka e kalashnikov a Morabito, aggiunse, riferendosi al capo della polizia: «Adesso va a Nizza, ha una scorta di sei uomini, viaggia in macchina, sappiamo da dove vengono e dove devono andare». Eppure si trattava di una visita privata di un uomo che ovviamente si muove tra mille precauzioni. E allora si è fatta strada l'ipotesi inquietante di una «talpa» nell'entourage del capo della polizia, un'idea esclusa dalla questura di Milano che pensa invece a un pedinamento particolarmente accorto da parte della 'ndrangheta lungo tutto il percorso da Roma a Nizza. Un'operazione complicata e, se vera, svolta con grande professionalità, dal momento che la polizia non se ne era accorta. Il gruppo degli arrestati, capeggiato da Morabito e Mollica, si muoveva comunque con molta circospezione. Gli inquirenti riconoscono loro la capacità di «infiltrazione istituzionale», anche se, tra i 25 colpiti da comunicazione giudiziaria, non sembra vi siano nomi tali da far sobbalzare sulla sedia, almeno per quanto se ne sa finora. I calabresi avevano acquistato, per 700 milioni, un autosalone e fondato una società che forniva cantanti alle discoteche. Servivano, come la Lotocasa, a creare contabilità fasulla.

POCHI FONDI PER LA GIUSTIZIA NELLA FINANZIARIA

Il governo delude Vassalli

Intanto Craxi sollecita Andreotti: «Più vigore nella lotta contro la mafia»

LA CAMERA DICE SI' ALL'INDULTO

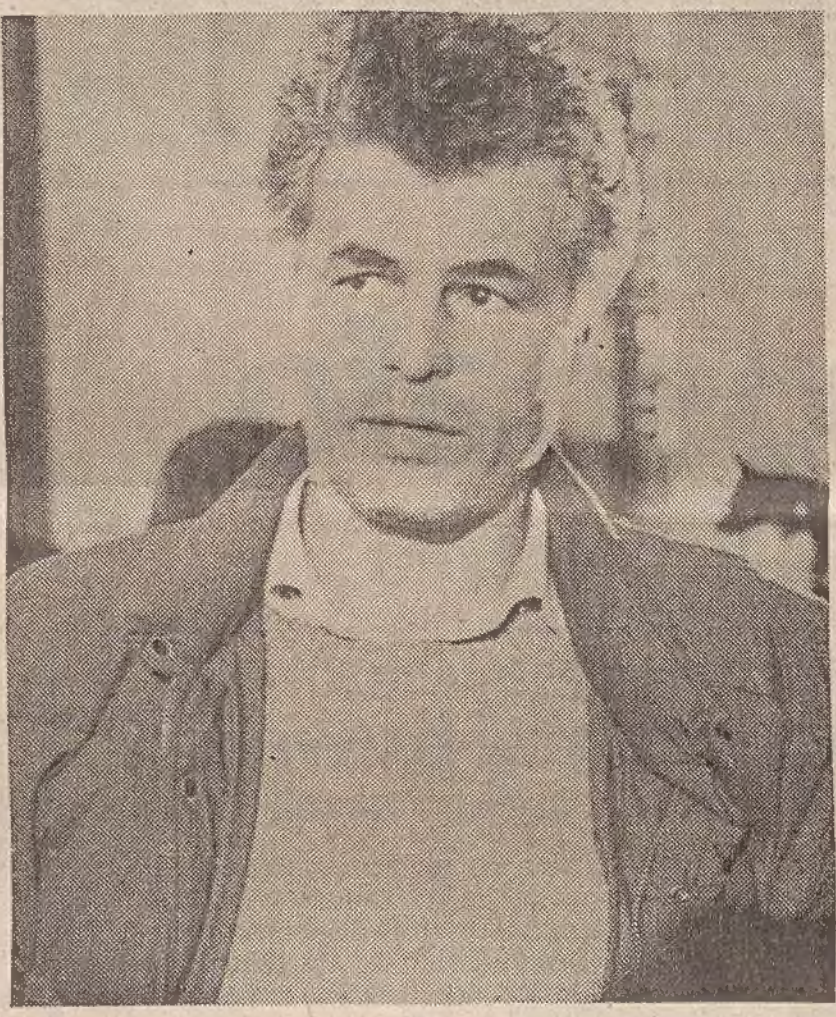
Sconto di pena anche ai Br

ROMA — Con 349 «sì» e 27 «no» (contrari i missini, i repubblicani e i liberali) l'assemblea di Montecitorio ha approvato la proposta di legge che delega al Presidente della Repubblica la concessione dell'indulto «nella misura non superiore ai due anni». Beneficeranno della legge, per la prima volta, anche i detenuti per reati di terrorismo. Praticamente, si tratta di uno «sconto» della pena di due anni, per i reati commessi fino al 24 ottobre del 1989, fatta eccezione per reati ritenuti particolarmente gravi, come ad esempio il traffico di stupefacenti, la strage, l'associazione mafiosa, il sequestro di persona.
Governo e maggioranza hanno inserito tra i reati da escludere dal beneficio anche il riciclaggio di denaro proveniente da sequestri di persona o da traffico di stupefacenti.
Con il voto di ieri si è compiuto un grande passo avanti per il superamento della cosiddetta «legislatura dell'emergenza» che tra l'altro è stata al centro di tutto il dibattito.
Il relatore socialista della legge, Raffaele Mastrantuono, ha posto in evidenza che l'indulto viene a rappresentare soprattutto una «perequazione» delle pene tra chi è stato giudicato con la vecchia normativa e chi può beneficiare del nuovo codice. I comuisti, che si erano battuti per introdurre alcuni emendamenti, sempre rivolti a superare la legislazione dell'emergenza, volevano elevare lo «sconto» a 3 anni, ma le loro proposte sono state respinte. Il democristiano Carlo Casini ha invece affermato che i problemi posti dalla fine della «stagione» del terrorismo non possono essere tolti di mezzo, in quattro e quattro otto con un «contentino di breve respiro»: dovrano essere affrontati con una riflessione politica approfondita «sulle responsabilità collettive di questo triste fenomeno».
Il governo ha anche accolto in proposito due ordini del giorno, uno firmato da Dc, Psi e Psdi, l'altro da Pci e indipendenti di sinistra, con cui si impegna a fornire al Parlamento entro quattro mesi un «dossier» che documenti caso per caso: dovrà contenere l'elenco dei terroristi tuttora detenuti, i reati che hanno commesso, le condanne che sono state comminate e gli eventuali benefici di cui attualmente usufruiscono. Ora il provvedimento passa al Senato che potrebbe approvarlo definitivamente entro un mese.
Critico il commento dell'on. Giulio Maceratini (Msi-Dn) il quale ha definito il provvedimento «assolutamente incomprensibile» dal momento che «l'attacco della criminalità organizzata allo Stato si intensifica e sono in vertiginoso aumento crimini efferrati che hanno sensibilmente scosso la pubblica opinione».
L'on. Gaetano Gorgoni (Pri) ha spiegato la contrarietà del suo partito all'indulto affermando, tra l'altro, che l'Italia «vive ancora lo shock dell'onda lunga degli anni di piombo». Secondo Gorgono ci sono «segni inquietanti di una follia che riappare a intermittenza dal sottosuolo della nostra società difficile» e le scoperte di nuovi covi, la rapina per fine terrorismo in una banca del Friuli, e le molte altre rapine rimaste misteriose sono tutti segnali che indicano la recrudescenza del terrorismo».
Flaminio Piccoli, in un articolo che verrà pubblicato oggi dal quotidiano «l'Avvenire» si esprime invece a favore del provvedimento approvato e scrive che «a persone che sono in carcere da ormai troppi anni deve oggi essere restituita la possibilità di dare un loro contributo alla risorta società italiana, tenendo conto della loro ormai aperta convinzione di un gravissimo errore compiuto con le loro azioni».

ROMA — «Contro la mafia il governo deve darsi da fare, altrimenti...». Seguono puntini sospensivi. Non solo grammaticali, ma anche politici. E così anche il Psi passa nella schiera dei partiti che un giudizio definitivo sulla validità della strategia antimafia non lo danno ancora. Ad Andreotti, in sostanza, viene rivolta una accusa di lentezza. Ma Andreotti la respinge subito e con una argomentazione formalmente ineccepibile: ho contribuito anch'io, dice in sostanza, a scrivere l'allarme lanciato da Cossiga.
Resta il fatto, certo, che il Psi, prima di giudicare, attende le decisioni operative. Così come Pri e Psdi che, dopo l'ultimo vertice di maggioranza, avevano detto di voler vedere il governo alla prova dei fatti.
Oggi lo ripete anche Craxi. A suo giudizio, mentre si moltiplicano le aggressioni alla pacifica convivenza «il governo ha la responsabilità di definire in modo organico l'insieme delle risposte legislative, amministrative ed organizzative che sono necessarie». Ed inoltre deve dimostrarsi in grado di «condurle alla approvazione». Se non è una accusa di lentezza, poco ci manca.
L'argomento-criminalità è stato affrontato dalla segreteria socialista riunitasi ieri, che ha anche preparato un elenco di suggerimenti da presentare ad Andreotti a breve giro di posta. «Se il governo non affronta questa emergenza- dice il vicesegretario Di Donato- vuol dire che non è in grado di affrontarlo; ma noi spingiamo perchè lo faccia». Più pesante Signorile: «Cresce la nostra preoccupazione rispetto alla inefficienza del governo».
Dove mettere le mani? Gli ambiti su cui lavorare sono giustizia penale, efficienza complessiva dell'azienda giustizia, sicurezza e governo delle carceri, poten- ziamento e riqualificazione delle forze dell'ordine. Per quanto riguarda la giustizia penale occorre creare le condizioni perchè il nuovo processo penale possa funzionare, liberando le procedure dalle inutili formalità grazie alle quali, a fronte di 30mila detenuti, vi sono 29mila scarcerati per decadenza dei termini. In sostanza, il Psi insiste sulla necessità di modificare la legge Gozzini: «Una legge di grande valore che però va gestita con prudenza» dice il sottosegretario Spini.
C'è anche la questione degli organici. E'un tema sul quale Andreotti si soffermò a lungo affrontando nei giorni scorsi, alla Camera, l'argomento-criminalità, ed anche il Psi ritiene che i «quadri» della giustizia vadano completati con «procedura d'urgenza», assumendo almeno mille magistrati, oltre che facendo tornare alle proprie funzioni giudiziarie altri mille magistrati oggi impiegati in altri uffici.
Ma questo non sarà sufficiente se non si provvederà anche sul fronte delle carceri, che debbono diventare più sicure. Come? Aumentando il numero degli agenti di custodia, costruendo nuovi edifici, dividendo i detenuti in base alla gravità dei delitti commessi, ed applicando «con inflessibilità» i regolamenti carcerari, soprattutto nelle zone con forte presenza mafiosa. Altre proposte socialiste prevedono l'aumento degli organici delle forze dell'ordine (almeno trentamila nuovi assunti), e la formazione di reparti interforze, a livello regionale, come premessa per la costituzione di un unico corpo investigativo.
Resta da vedere se vi saranno i fondi per l'aumento degli organici, per il miglioramento delle strutture giudiziarie, per il potenziamento dell'edilizia carceraria, ed il ministro guardasigilli, Vassalli, ha già fatto sapere che nei confronti della giustizia la finanziaria '91 si dimostra avara: «Stanziamenti troppo esigui, con la conseguenza che l'amministrazione giudiziaria ha assunto una posizione marginale rispetto alle altre amministrazioni, per quanto riguarda i fondi a disposizione». Vassalli ha concluso con una battuta lapidaria: «Sono deluso».
Lamentele e proposte che arrivano sul tavolo di Andreotti, il quale d'altra parte ne aveva fatto richiesta concludendo, mercoledì scorso, il vertice che ha congelato i contrasti nella maggioranza, senza risolverli. Ma lui, dicevamo, si difende dall'accusa di genericità. Gliel'hanno rinfacciata (a parte le opposizioni) anche alleati di governo, repubblicani e socialdemocratici in testa. E ora un sollecito a darsi da fare gli giunge anche dal Psi.
[e. s.

CONSIGLIERE RAI SI OPPONE AL SEGUITO DELLA SERIE

E' polemica sulla «Piovra 6»

ROMA — E' polemica sulla prossima realizzazione de «La piovra 6», già in fase di sceneggiatura, la cui messa in onda è prevista per la primavera del '92. Contro un nuovo ciclo della serie televisiva italiana più popolare, portata al successo, sul piccolo schermo di Raiuno, dal commissario Cattani alias Michele Placido (nella foto), scende in campo Sergio Bindi, consigliere di amministrazione democristiano della Rai. Come si ricorderà, a Riva del Garda, in occasione del «Mediasat», il salone delle televisioni, era stato l'amministratore delegato della Sacis, Giampaolo Cresci, ad annunciare che la Rai e la sua consociata hanno in programma una nuova serie dello sceneggiato. Nella stessa sede, la conferma era giunta da Giancarlo Governi, capostruttura di Raiuno e responsabile della Fiction, il quale aveva sottolineato che alla sceneggiatura de «La piovra 6» stanno già lavorando Sandro Petraglia e Stefano Rulli. I protagonisti, aveva aggiunto Governi, sono gli stessi che fra pochi giorni porteranno sulla prima rete di viale Mazzini la «Piovra 5», Vittorio Mezzogiorno e Patricia Millardet.
Da qui, la presa di posizione di Sergio Bindi. «E' già discutibile — sotto vari profili — che la Rai abbia realizzato 'La Piovra 5' — sottolinea — ma non credo affatto che, addirittura, si intenda mettere in cantiere 'La piovra 6', come è stato affermato da talune parti».
«Ritengo giusta l'intenzione del direttore di Raiuno, Carlo Fuscagni — ha aggiunto Bindi — di concludere il ciclo, anche per evitare la ripetitività e di stancare i telespettatori. Né mi pare opportuno insistere con una fiction che, criticabile sul piano dei contenuti e di talune sottili inaccettabili faziosità politiche, non ritengo contribuisca alla comune lotta contro la mafia».

GLI EX BR IN SEMILIBERTA'

Si infuoca il dibattito sulla legge Gozzini

FIORAVANTI

«Voglio uscire»

ROMA — Anche Cristiano Fioravanti (nella foto) e Antonio Savasta hanno chiesto al giudice di sorveglianza di godere del regime di semilibertà concesso ai due ex brigatisti Morucci e Faranda che da ieri sono stati trasferiti dal carcere di Paliano a quello di Rebibbia per poter lavorare di giorno nell'opera di don Calabria, a Roma. «Ma anche molti altri terroristi, pentiti o dissociati, di destra e di sinistra — hanno detto i funzionari della Digos di Roma — hanno fatto la stessa richiesta al giudice competente».
Infatti secondo la legge Gozzini chiunque abbia scontato la metà della pena infilttagli con sentenza passata in giudicato, può chiedere di godere del regime di semilibertà. Il giudice in questi casi, per avere informazioni sul comportamento del detenuto, dentro e fuori del carcere, se questi ha ottenuto permessi speciali, si rivolge agli organismi che sono preposti alla sua sorveglianza. E' stato anche il caso di Morucci e Faranda per i quali la Digos di Roma ha inviato al giudice un rapporto positivo sul comportamento tenuto dai due durante i permessi. In quelle occasioni gli ex brigatisti hanno sempre rispettto gli orari e le disposizioni che gli erano state imposte.

Maria Fida Moro: «Non serve accanirsi contro chi ha sbagliato» Casini (Dc), Violante (Pci) e ... criticano invece il provvedimento

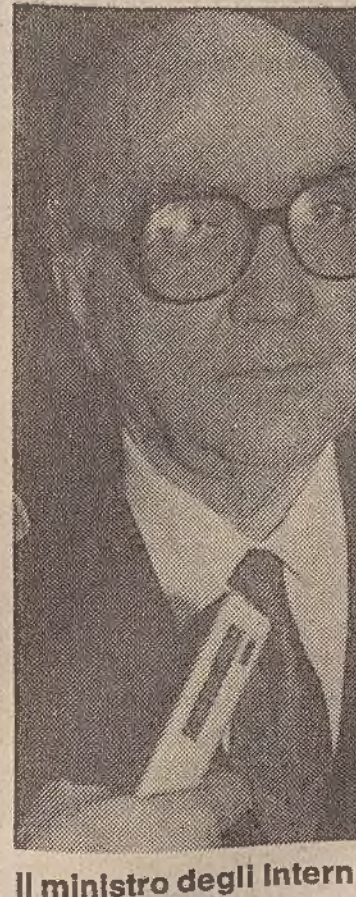
Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — La semilibertà di cui ormai godono gli ex brigatisti rossi «dissociati» Valerio Morucci e Adriana Faranda continua a suscitare polemiche, che si riflettono anche sulla legge Gozzini di cui da più parti si chiede una drastica revisione perchè troppo permissiva. Il fatto che i due protagonisti di primo piano del caso Moro — che hanno già goduto di vari permessi speciali — potranno uscire dal carcere, andare a lavorare all'Opera don Calabria come esperti di computer e tornare in cella la sera trova pienamente consenziente — insieme con i senatori Guido Gerosa (psi), Vicenza Bono Parrino (psdi) e Marco Boato (verde) — la senatrice democristiana Maria Fida Moro, figlia dello statista assassinato dalle Brigate rosse.
Che si dice contenta per la coppia sia come persona, sia come figlia di Aldo Moro, sia come cristiana. «A mio avviso — aggiunge la parlamentare — una legge come la Gozzini è un segno della maturazione dei tempi. Non è accanendosi contro le persone che hanno sbagliato, ma hanno dimostrato con la loro vita di non essere disponibili a sbagliare più, che si fanno resuscitare le persone care».
Alla senatrice Moro e agli altri risponde il deputato democristiano Carlo Casini, magistrato, già relatore delle «leggi Cossiga» alla Camera durante gli anni dell'emergenza terroristica, nonchè pubblico ministero in numerosi processi ad esponenti di gruppi eversivi. «Ripugna un po' sapere Morucci e Faranda semiliberi — commenta — Anche perchè in carcere rimangono altri teroristi che non hanno commesso fatti di sangue. Ricordare Renato Curcio sarà forse impopolare, ma tant'è: qui si pone un problema di eguaglianza giuridica. Comunque, il nostro sistema penale è saltato. Così si corre il rischio della discrezionalità eccessiva».

IL MINISTRO È TORNATO AL VIMINALE DOPO LA MALATTIA

Smentite le dimissioni di Gava

Servizio di
Stefano Cecchi

ROMA — A Roma è arrivato a metà mattinata, lasciandosi alle spalle mezz'ora di viaggio e la sua villa ciociara di Arcinazzo. Visibilmente dimagrito e accompagnato dall'inseparabile scorta, Antonio Gava è scivolato veloce dentro la sua abitazione capitolina. A chi lo attendeva sulla porta, solo un sorriso e un accenno di saluto con un bastone da passeggio, scherzosamente agitato. Poi, il tempo di qualche convenevole, di un caffé bevuto in fretta, che subito il ministro si è messo al lavoro. Un lavoro apparentemente intenso. «In poche ore ha trovato il tempo di incontrare Forlani e Prandini e di parlare al telefono con Andreotti, con Ciriaco De Mita e con tre o quattro ministri», racconta un fedelissimo. «Sì — ammetterà qualche ora dopo Gerardo Bianco — l'ho sentito per telefono. Come l'ho trovato? Dalla voce sembrava di buon umore, in forma».
Un buon umore che deve essergli aumentato nel pomeriggio, prima di incontrarsi col segretario socialista Bettino Craxi, quando Andreotti ha fatto diramare un comunicato stampa con il quale palazzo Chigi prendeva le difese del ministro, attaccato da alcuni giornali per una torbida storia di infiltrazioni camorristiche nella sua segreteria: «La notizia — ha scritto palazzo Chigi — deriva da una semplice annotazione fatta a suo tempo da militari della provincia di Caserta, senza alcun seguito in quanto priva di riscontri che giustificassero l'approfondimento». E che devé essergli andato alle stelle quando in tarda serata lo stesso Andreotti ha tagliato corto su possibili ipotesi di sue dimisioni: «Questo problema non esiste, non esiste proprio», ha detto il capo del governo.
Oggi, comunque, nella riunione del consiglio dei ministri, il titolare dell'Interno farà la sua ricomparsa pubblica, prima di apprestarsi ad affrontare la trasferta di Sirmione, sul lago di Garda, dove domenica chiuderà i lavori del convegno organizzato dalla sua corrente, il Grande Centro.
Un Gava, insomma, apparentemente di buon umore, ostentatamente efficiente e con un'agenda straboccante di impegni. Così il ministro dell'interno, azionista di maggioranza della Democrazia Cristiana spa, ha scelto di presentarsi nel giorno del suo rientro annunciato a Roma. Un rientro atteso, circondato da sussurri corrosivi: «Gava è malato, molto malato», faceva sapere da mezza estate il tam tam di Montecitorio, ammiccando addirittura a un possibile ritiro dalla scena politica del leader doroteo.
In effetti Gava ha passato delle settimane difficilissime. Sofferente da tempo di diabete, il ministro degli interni è stato colpito nella notte fra il 16 e il 17 agosto scorsi da un coma diabetico. Il medico che per primo lo visitò, gli riscontrò la paralisi di una parte del corpo. Un'emiparesi come effetto collaterale del coma diabetico. Da allora Gava, dopo essere stato sottoposto ad una serie di analisi cliniche presso l'ospedale «San Raffaele» di Milano, si è chiuso in convalèscenza nella sua villa di Arcinazzo. 47 giorni di riposo totale, nel più impenetrabile riservo. Che non è servito, però, ad arginare le voci che lo davano per gravemente malato e quindi, in base ad una spietata consuetudine del Palazzo, vicino al prepensionamento: «Chi si ammala è perduto», ammiccava verosimilmente nei giorni scorsi un anziano leader Dc.
Così, proprio per vincere consuetudini e voci corrosive, per il suo rientro sul proscenio politico Antonio Gava, ha scelto di inviare nella sua prima giornata romana questa cartolina efficientista, una specie di manifesto di ritrovata vigoria per bloccare ipotesi di possibili dimissioni che con forza erano corse in questi ultimi tempi. «Può un convalescente, un diabetico che deve stare al riparo dalle emozioni e lontano dallo stress continuare a dirigere la lotta alla mafia?», si chiedeva anche ieri un quotidiano. A occhio e croce, per il momento la risposta é sì: a lasciare, Don Antonio pare proprio non pensi. Le sue dimissioni, nel momento stesso che il Pci alza la voce per richiederle, sarebbero di fatto un'abdicazione alla politica. Un Aventino senza ritorno. E lui (l'uomo del quale De Mita, prima del Grande Tradimento, disse: «Se era nato a Milano sarebbe già da dieci anni capo del governo»), di abdicare per il momento non sembra proprio avere voglia. Nonostante qualche inconfessata speranza dei suoi legionari.
E poi, troppo rischiosa, troppo esplosiva sarebbe una sua defezione mentre la lunga marcia verso il congresso Dc è già iniziata. Con trabochetti, agguati, insidie, mezze promesse e mezzi tradimenti già annunciati. Su questo fronte, lui per ora non si è schierato. Non ha benedetto, come ha già fatto l'ala forlaniana del Grande Centro (Prandini in testa), l'abbozzato nuovo patto tra Andreotti e Forlani. Durante la sua malattia, ha preferito lasciare liberi i suoi, da Bernini a Scotti, di predicare il dialogo e l'unità del partito, avèndo con ciò un occhio di riguardo alle posizioni della sinistra. Sarà lui stesso, dunque, nel discorso che si appresta a fare domenica a Sirmione (un discorso già scritto durante gli ultimi giorni della convalescenza ad Arcinazzo) a dettare la linea in vista di un congresso in cui i giochi sono ancora aperti. Gava, dunque, ancora al centro della scena. La sua volontà, malattia permettendo, resta sempre la stessa.

Il ministro degli Interni Antonio Gava.

ELEZIONI E CAMORRA

Napoli: i brogli ci furono ma la Camera conferma tutti gli onorevoli eletti

ROMA — Con 13 voti favorevoli e 9 contrari la giunta delle elezioni della Camera ha approvato ieri pomeriggio la relazione del presidente Trantino sulla vicenda dei brogli elettorali in Campania durante le consultazioni politiche dell'87. A scrutinio segreto è stata decisa la «sterilizzazione» di 58 sezioni riguardanti Napoli/Barra e Torre del Greco «dove incontestabilmente si sono verificati brogli palesi» e dove si è avuta «la certezza del dolo» e il voto «è stato inquinato». L'annullamento di queste 58 sezioni ha così «cancellato» 22 mila voti.
In pratica per la prima volta la Camera accetta l'esistenza dei brogli anche se tutto ciò non comporta nessuna modifica dei risultati elettorali e convalida i deputati eletti nell'87.
A favore della relazione presentata dal missino Trantino (presidente della giunta) si erano espressi prima del voto il gruppo Dc, quello del Pri e del Msi; contrari invece comunisti, sinistra indipendente, verdi (che hanno anticipato [illegible] presentazione di una re[illegible] ne di minoranza) [illegible] erano presenti i r[illegible] l'esponenti del Psi, del P[illegible] te radiale. [illegible] all'assemblea Spetterà [illegible] o meno la relazio[illegible] appro[illegible]rza in ordine di tempo. [illegible] prima era stata del verde Giancarlo Salvoldi che chiedeva l'annullamento di 123 sezioni (pari a 58 mila voti) e che avrebbe determinato una variazione dei seggi: un cambio di collegio per la Dc (al posto di un deputato di Cuneo ne sarebbe stato eletto uno di Napoli), e la perdita di un seggio per il Pri (ad Ancona) a vantaggio del Pci (nel collegio di Milano). Ma la relazione venne bocciata dalla giunta, così come non venne approvata dall'assemblea di Montecitorio la proposta del Dc Nicola Quarta — la seconda in ordine di tempo — che chiedeva l'annullamento di nove sezioni per com[illegible] vi 4-5 mila voti, ininfluen[illegible] ni della modifica dei seg[illegible] «Nella relazione ho cer[illegible] servire il rigore della ce[illegible] unica bussola nella nav[illegible] ne tra gli indizi. Avrem[illegible] tuto chiedere all'assem[illegible] fare un terremoto, ma s[illegible] stata una scelta emozio[illegible] non il risultato di le[illegible] Così Trantino ha comm[illegible] il voto della giunta de[illegible] zioni sul documento n[illegible] si certifica per la prim[illegible] ufficialmente «che no[illegible] che a Napoli non è s[illegible] nulla». Tuttavia, agg[illegible] presidente missino, [illegible] disgusto del quadro d[illegible] che abbiamo constata[illegible] zona di Napoli, abbia[illegible] to privilegiare le [illegible] indizi: da qui i ri[illegible] si nella relazi[illegible] tevano pre[illegible] all'operato [illegible] ra denu[illegible] sivo [illegible] tutori napole[illegible] gli [illegible] chiesto conto di [illegible] anche alla magistratura napoletana». «La mia [illegible] clude Trantino — è una [illegible] cia morale e politica anche [illegible] le conseguenze non ci s[illegible] Ma questo non dipende [illegible] me».
Visibilmente deluso il com[illegible] sta Francesco Forleo, vice[illegible] sidente della giunta, se[illegible] il quale «la Camera ha ig[illegible] to l'appello di Cossiga e [illegible] porto dei carabinieri ca[illegible] rapporto nel quale si fa [illegible] mento alle commission[illegible] mafia e istituzioni. Inso[illegible] sono stati riconosciuti i [illegible] — ha proseguito Forleo [illegible] si è usato un escamota[illegible] evitare di prendere pro[illegible] menti: e cioè, dal mo[illegible] che non esistono pro[illegible] piano giudiziario, biso[illegible] tenersi ai fatti. E' stato [illegible] so presidente Trantino a [illegible] chiarare l'impotenza a [illegible] soluzioni, ma la sua rel[illegible] per certi versi è un pa[illegible] dietro anche rispetto all[illegible] zione del dc Quarta».

INCONTRO A PALAZZO CHIGI CON I PRESIDENTI REGIONALI

Aree di confine presto al Senato

ROMA — La commissione bilancio del senato inizierà a metà della prossima settimana l'esame della legge sulle aree di confine. In vista di questo esame, si è tenuto a palazzo Chigi un incontro tra i ministri per gli Affari regionali Antonio Maccanico e ai Trasporti Carlo Bernini, il sottosegretario al Tesoro Sacconi e i presidenti delle regioni Friuli-Venezia Giulia, Adriano Biasutti, e Veneto, Franco Cremonese.
Lo scopo dell'incontro è stato l'approfondimento degli emendamenti e delle mofifiche che il governo intende porporre al disegno di legge in discussione, tenendo conto delle proposte del presidente della stessa commissione Nino Andreatta e del sottosegretario al Tesoro Sacconi e delle istanze delle due regioni in diversa misura interessate.
Confermata la validità della istituzione di una società finanziaria a sostegno di attività di joint ventures, alla quale parteciperanno le regioni Friuli-Venezia Giulia, Veneto e la Simest, con apertura anche a capitali privati. E' stata valutata anche la creazione di un centro di informazione sugli scambi, da istituire in collaborazione con l'Ice e l'Unioncamere, con le caratteristiche di un centro di documentazione sulla realtà economica nell'Est europeo.
Il sottosegretario Sacconi ha illustrato le caratteristiche dell'area off shore che comporterà agevolazioni fiscali per l'attività finanziarie a favore dei programmi di cooperazione internazionale con i Paesi previsti nella legge. Sacconi ha pure parlato dell'istituzione presso le borse valori della quotazione di diritto delle monete dei Paesi dell'Est indicati nell'operatività della legge.
Sono confermati, inoltre, i provvedimenti a favore delle zone montane, delle minoranze etniche, il sostegno alle attività universitarie e alla realizzazione del sistema antigrandine previsto dagli accordi di Osimo.
La legge avrà una dotazione finanziaria di 150 miliardi per il 1990; di 100 miliardi per ogni anno dal 1991 al 1993 e, con progressione da stabilire fino al decimo anno di vigenza della legge.
Il presidente Biasutti ha espresso apprezzamento per il lavoro svolto anche in sede governativa, ma confida soprattutto nel lavoro che svolgeranno ora i senatori affinché il provvedimento possa essere approvato in tempi brevi.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.600) - Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi L. 276.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura del 3 ottobre 1990 è stata di 59.300 copie.

Certificato n. 1529 del 14.12.1989

LA MORTE DI STEFANO CASIRAGHI A MONTECARLO IN UNA GARA DI MOTONAUTICA

Intrappolato nel suo catamarano

L'imbarcazione a causa delle ondate, è letteralmente decollata, poi si è rovesciata inabissandosi

dall'inviato Giovanni Morandi

MONTECARLO — Tra la [illegible] schiuma bianca del mare i [illegible] che correvano veloci, co[illegible] [illegible]

tro venditore di carbone, che con il lavoro avevano costruito una fortuna e fino a ieri mattina si consideravano fortunati. E' morto il signor Stefano Casiraghi, 30 anni, imprenditore italiano, sposato con tre figli, Andrea di 6 anni, Charlotte di 4 e Pierre di 3. E' morto un uomo giovane, di soli trent'anni. E' morto — e così ci adeguiamo alle logore immagini — un principe azzurro ed è finita una favola bella.

L'incidente nautico è avvenuto ieri mattina alle 11,20 al largo della costa menegasca, a mezz'ora dalla partenza della gara per il campionato mondiale di offshore. Il catamarano a motore «Pinot di Pinot» a bordo del quale si trovavano Casiraghi e il pilota Patrice Innocenti aveva raggiunto una velocità di oltre 180 chilometri orari quando ha abbordato un'onda che ha proiettato l'imbarcazione in aria, il catamarano si è rovesciato e affondato. Innocenti è stato scagliato in mare, mentre Casiraghi che era legato al sedile è rimasto prigioniero sotto il bimotore lungo quasi 13 metri, che pesa cinque tonnellate. Il posto dell'incidente è stato subito raggiunto da una squadra di sommozzatori e da un elicottero. Innocenti è stato soccorso da due imbarcazioni,

Tre giorni fa aveva soccorso un equipaggio tra le fiamme

la «Bagutta» di Vincenzo Polli e la «Achilli motor» di Domenico Achilli; gravemente ferito ad una gamba il pilota è stato trasportato in elicottero all'ospedale «Principessa Grace». E' stato recuperato con molte difficoltà anche Casiraghi ma è giunto cadavere all'ospedale. Sua moglie Caroline non era presente alla corsa, ieri mattina si trovava a Parigi. Nel primo pomeriggio è rientrata a Monaco.

La «Pinot di Pinot» era la favorita nella gara. Casiraghi, campione del mondo di offshore in carica, era partito in ottava posizione, la stessa — come vuole il regolamento internazionale — che occupava domenica scorsa durante la prima manche, nel momento in cui aveva interrotto la corsa per aiutare l'equipaggio di un'altra imbarcazione che aveva preso fuoco. Dopo quell'incidente Stefano Casiraghi aveva raccontato: «Non avevo mai provato uno spavento così. Ho visto le fiamme, il fumo. Ho subito virato per avvicinarmi. Meno male che è finita bene». Dopo l'incidente di ieri la gara è stata sospesa. Un avvenimento sportivo sfortunato, che — prima di avere questo tragico epilogo — aveva registrato altri incidenti, nei quali erano rimaste coinvolte le imbarcazioni «Sireg» e «Reggiani» e nei quali era rimasto ferito l'italiano Curioni.

Mare e motori erano diventati per lui una grande passione e ogni anno partecipava ad una dozzina di gare, pilotando barche che valgono miliardi. Il provinciale che aveva sposato la bella principessa era riuscito con la volontà a diventare campione. Nell'85 battè il record mondiale di velocità sul chilometro lanciato, l'anno dopo vinse la «Cento miglia dell'Aria» e nell'87 la famosa «Viareggio Bastia Viareggio». Nell'89 nelle acque di Key West in Florida venne consacrato campione del mondo dopo essere arrivato primo in tutte le corse della sua categoria.

Una sfida con se stesso e forse con gli altri, perchè nemmeno l'attività di imprenditore e di finanziere riusciva in fondo a renderlo — dicono gli informati — del tutto felice. Recentemente aveva firmato un accordo con l'Augusta, il gruppo elicotteristico dell'Efim per la costituzione di una società per sviluppare i collegamenti aerei tra Principato di Monaco, Francia e Italia. I maligni attribuivano i suoi successi negli affari a quel matrimonio celebrato sette anni fa, che aveva scandalizzato i nobili e fatto sognare le ragazze di paese. Negli ultiimi tempi in più di un'occasione aveva manifestato l'intenzione di abbandonare quello sport, «a cui mi entusiasmavo fin da bambino». Aveva spiegato perchè la vita è difficile anche alla guida di un simbolo della ricchezza e della felicità da spot pubblicitario. Aveva scoperto e sperimentato che per vincere non bisogna pensare e invece proprio quando si trovava in testa a tutti e stava per tagliare il traguardo, una «maledizione» lo colpiva puntuale e improvvisa e lo costringeva a pensare, ad avere paura del successo che stava per carpire. Cominciava a sudare, a tremare e il cuore gli scappava via. E' morto un principe azzurro che era rimasto uomo.

Una drammatica immagine del corpo senza vita di Stefano Casiraghi che galleggia sull'acqua dopo che un sommozzatore lo ha liberato dal catamarano dove era rimasto imprigionato.

OTTO ANNI DALLA MORTE DELLA MADRE GRACE KELLY

Un'altra tragedia per Carolina

MEDITAVA DI RITIRARSI

«Nelle gare ormai ho vinto tutto»

'I mezzi che usiamo - diceva - sono diventati pericolosi'

MILANO — «Posso accontentarmi, avendo già vinto tutto quello che c'era da vincere. Ritirarmi? Forse, devo decidere. I mezzi che impieghiamo sono ormai diventati pericolosi e richiedono un impegno da veri professionisti. Resterò comunque in questo mondo che mi affascina e mi ha dato tante soddisfazioni. Ma poi non è detto che non continui a correre».

Stefano Casiraghi lo aveva affermato in una recente intervista, in vista del campionato del mondo «di casa», a Montecarlo, ora funestato dal suo mortale incidente. Da qualche tempo faceva riferimento alla possibilità di lasciare l'offshore, quasi sentisse sempre più spesso il peso del pericolo e delle paure che procurava alla moglie Carolina.

«Una cosa strana che mi succede ancora oggi nelle corse è la difficoltà di non pensare, negli ultimi momenti di una corsa dove mi trovo in testa, che qualcosa di irreparabile succeda, e questo è per me ancora difficile da controllare» aveva scritto in un articolo intitolato «Come si diventa campione del mondo».

Il «Pinot di Pinot» (nella foto) di Stefano Casiraghi e Patrice Innocenti è un catamarano disegnato da Fabio Buzzi e costruito nel 1987 dalla Fb Marine. Lungo 12,90 metri, largo 3,30 e pesante cinque tonnellate, è stato realizzato in kevlar balsa. L'imbarcazione dispone di due motori Seatek della potenza di 800 hp ciascuno. I suoi serbatoi possono contenere 1.300 litri di carburante.

Il «Pinot di Pinot», è stato il primo catamarano progettato per accogliere una coppia dei nuovi turbo diesel Seatek in versione biturbo.

Stefano Casiraghi campione del mondo lo era diventato l'anno scorso, ad Atlantic City, insieme a Patrice Innocenti e Romeo Ferraris, sul monocarena «Gancia dei Gancia» progettato da Fabio Buzzi. Era il coronamento di una passione antica, per l'acqua (era cresciuto a due passi dal lago di Como) e per le barche («mi entusiasmavo fin da giovanissimo»), ma di una carriera ancora abbastanza breve, cominciata nel 1984.

Il 29 dicembre dell'anno prima si era sposato con Carolina di Monaco ed era diventato un personaggio da «prima pagina» dei rotocalchi. Ma voleva emergere per proprie capacità più che da «principe consorte». E lo sport, più ancora che il lavoro nel settore immobiliare, era la strada che gli appariva più praticabile.

La motonautica ebbe il sopravvento sugli altri sport del motore non fosse altro per «la coincidenza» di vivere fra il lago di Como e il mare della sua nuova residenza monegasca. L'esordio in gara avvenne con Tullio Abbate nel giugno del 1984, quando non aveva ancora compiuto 24 anni (era nato l'8 settembre 1960 a Milano). Ma, dopo aver conquistato sul lago di Como il record del mondo di velocità con una imbarcazione da circuito, dovette attendere due anni e mezzo per vincere una grande competizione: nel 1986 si aggiudicò la «Centomiglia del Lario», nel 1987 la Viareggio-Bastia-Viareggio, nel 1988 la coppa del mondo Apba («una vittoria — diceva — che non posso sentire mia perché pilotava Buzzi»). Nel 1989 la definitiva consacrazione: teneva lui le manette quando vinse la Cowes-Torquay-Cowes e soprattutto quando ad Atlantic City conquistò il mondiale.

Quest'anno puntava tutto sul mondiale dopo il quarto posto all'europeo (con una vittoria parziale a Saint Tropez il 6 maggio) e dopo essere in testa al campionato italiano ad una gara dalla conclusione. Ma il destino era in agguato.

MONTECARLO — Stefano Casiraghi, 30 anni, e Carolina di Monaco 33 anni, si erano sposati sette anni fa, nel dicembre del 1983, col solo rito civile, e proprio in quel periodo la principessa era in attesa della sentenza della Sacra Rota per l'annullamento del suo primo matrimonio con il francese Philippe Junot, e coronare così un sogno accarezzato da allora, quello di poter ripetere in Chiesa la cerimonia. La coppia ha avuto tre figli, il primogenito, Andrea nel giugno del 1984 e poi gli altri due bimbi Charlotte nel dicembre del 1986 e Pierre nel'aprile del 1988.

La principessa Carolina rimane vedova, a otto anni dalla tragedia che sconvolse l'antico principato e commosse il mondo, quella per la perdita della madre', Grace di Monaco, al secolo Grace Kelly, morta in un incidente d'auto con la sua Rolls Royce nel settembre del 1982, a soli 52 anni. Quella tragedia aveva già segnato profondamente il principe Ranieri, che aveva sposato Grace Kelly nel 1956 in nozze fiabesche le cui immagini furono uno dei primi grandi eventi seguiti in tutto il mondo in diretta televisiva.

Sia pure con un impatto minore, anche le nozze fra Casiraghi, rampollo di una famiglia benestante della Brianza e Carolina di Monaco avevano fatto notizia nelle cronache rosa di mezzo mondo.

E ieri nella brianzola Fino Mornasco in provincia di Como, paese originario dei Casiraghi, non si parlava d'altro. «Non lo hai saputo? E' morto il Casiraghi». E l'interesse ha una duplice matrice. Da un canto la drammaticità della notizia della morte, dall'altro la curiosità quasi morbosa che in questo paese di 8 mila persone ha sempre circondato la famiglia Casiraghi dal momento delle nozze di Stefano con la principessa Caroline di Monaco, avvenute sette anni fa. E Stefano, andato via a 23 anni dopo il matrimonio, tornava poco a Fino Mornasco dove vedeva solo qualche vecchia amicizia e i familiari.

«Ho perduto un vero amico — piange Luciano Cairoli, 44

La principessa rimane vedova con tre figli in tenera età. Le reazioni a Fino Mornasco paese originario dei Casiraghi

anni, suo meccanico di fiducia — voleva che andassi con lui a Monaco. Ma, io, qui ho famiglia e non me la sono sentita».

Luciano Cairoli e Stefano si conoscevano da quando «Carolino» aveva 14 anni e, già appassionato di motori, passava ore e ore nell'officina dell'amico.

«Ci eravamo visti — prosegue Cairoli — circa un mese fa, quando Stefano stava andando a trovare Tullio Abate, il costruttore di barche sportive, a Tremezzo. Era con lui Patrice Innnocenti. Abbiamo mangiato in un ristorante qui vicino. Chi poteva aspettarsi una tragedia simile? Stefano era bravo, valutava bene il pericolo, non rischiava mai inutilmente. Quando ho sentito alla radio dell'incidente, non mi sono preoccupato affatto. Ho pensato che fosse una cosa senza conseguenze. Poi quella conferma da Montecarlo. Non ci posso credere.»

Enorme la commozione anche fra gli amici dei genitori di Stefano, Giancarlo e Fernanda. La coppia, al momento dell'incidente, seguiva da riva la gara del figlio, campione del mondo lo scorso anno. Adesso la loro casa, la principesca villa—bunker «Le cicogne» è sbarrata e deserta. I domestici non fanno che mandare via gente. Subito dopo la sciagura sono partiti anche gli altri due figli dei Casiraghi che risiedono nella villa. Nessuno rilascia dichiarazioni.

Agghiacciato dalla notizia è Giuseppe Molteni, direttore della banda musicale del paese di cui Giancarlo Casiraghi è, invece, presidente onorario.

«Non sono in grado di dire nulla — afferma — sono sotto choc. Andremo ai funerali, con tutta la banda, lo stiamo decidendo. Spero che interverranno anche il sindaco e l'intera giunta»

Chi parla, invece, con le lacrime agli occhi è Francesco Marenco, ufficiale dell'anagrafe del paese.

«Giancarlo me lo ha detto fino a lunedì scorso — spiega affranto — speriamo che Stefano la smetta con queste gare pericolose, speriamo che la moglie si faccia sentire. Ma è troppo buona».

La famiglia Casiraghi risiede a Fino Mornasco dal 1965, anno in cui Fernanda e Giancarlo Casirgahi acquistarono per 90 milioni «Le Cicogne», tre edifici con quarantamila metri di parco.

La coppia, lui ex maestro elementare, lei ex ragioniera, aveva fatto fortuna nel 1949 con la «Pulici Bernabò», in parte di uno zio della signora Fernandanda. Un patrimonio oggi di decine di miliardi, malgrado una denunzia dei redditi del '79 di appena 48 milioni, per l'intera famiglia.

E «Carolino» aveva cominciato da solo nel mondo degli affari dopo svogliati studi alla Bocconi. Al momento del matrimonio era socio al 40% di una immobiliare. Poi l'escalation come «principe consorte» fino alla fondazione della Monacair-Agusta, business degli elicotteri civili, di cui era socio al 60% con la famiglia dei petrolieri Contini.

Carolina di Monaco a Parigi ha appena appreso la notizia della morte del marito Stefano Casiraghi e viene confortata dalla top model Ines de la Fressange.

TESTIMONIANZE

'Eccessiva velocità sul mare agitato'

MONTECARLO — «Ho visto l'imbarcazione di Casiraghi montare sull'onda, inforcare, rovesciarsi. Andavamo troppo veloci». Lo ha dichiarato il pilota Bruno Palchetti, che seguiva a bordo del suo Ferrari il catamarano «Pinot di Pinot» di Stefano Casiraghi e che ha assistito all'incidente in cui il campione del mondo di offshore ha perso la vita «ho visto un uomo proiettato dall'imbarcazione di Casiraghi — ha aggiunto Palchetti — mentre l'altro è rimasto bloccato all'interno dell'abitacolo. Un uomo di un'altra imbarcazione, quella di Curtis, e un membro dell'equipaggio di un elicottero che seguiva la corsa si sono gettati in acqua per tentare di liberarlo, ma invano. Dopo cinque o sei minuti l'imbarcazione ha cominciato ad affondare».

«Andavamo troppo veloci — ha insistito il pilota — a circa 180 chilometri all'ora su un mare non molto agitato, ma sul quale le onde raggiungevano tuttavia il metro e mezzo. Nessuno voleva rallentare perché c'era questo gruppo di testa che bisognava raggiungere. L'abitacolo del catamarano di Casiraghi non era provvisto di calotta, perché Casiraghi preferiva pilotare in piedi».

«Non c'era il suo elicottero col sommozzatore personale»

Corinne Van Houtte, che seguiva la corsa in elicottero, ha detto: «Il nostro elicottero è arrivato per primo sul luogo dell'incidente. Le imbarcazioni andavano veramente troppo veloci su un mare agitato. A quella velocità, era evidentemente che ci sarebbe stato qualche incidente». Per quanto riguarda la tempestività dei soccorsi, Van Houtte ha osservato: «Non si può mettere un elicottero per ogni imbarcazione ma è strano che nessun mezzo sorvolasse il gruppo di testa, che evidentemente andava più veloce e dunque correva i rischi maggiori. Più strano ancora è che Casiraghi disponeva abitualmente del proprio elicottero, con il suo sommozzatore personale a bordo, pronto a intervenire. Oggi invece non c'era».

Adriano Panatta: «Purtroppo Stefano gareggiava su uno scafo senza cupolino

«Sono passato sul luogo dell'incidente una decina di secondi dopo che era avvenuto dato che facevo una gara di attesa essendo al comando del mondiale — ha detto Adriano Panatta — ho visto quattro-cinque barche e due uomini in mare. Proseguendo ho pensato che potessero essere Stefano e Innocenti. Loro erano in testa e andavano molto forte nonostante il mare fosse intorno a forza tre e venisse di prua, un mare difficile da affrontare, in cui ci si può capottare se non si fa attenzione. Abbiamo poi rotto l'impianto elettrico e siamo rimasti in mezzo al mare. Della disgrazia ho saputo soltanto in porto dove mi hanno detto che Steve Curtis e un altro pilota avevano tentato di soccorrere Stefano senza riuscire a estrarlo da sotto lo scafo». «Purtroppo — ha aggiunto Panatta — Stefano gareggiava su uno scafo senza cupolino, e in piedi. Quella barca gli aveva dato alcune soddisfazioni ma intendeva cambiarlo a fine stagione. Avrebbe voluto acquistare una imbarcazione come la nostra dotata di cupolino e seggiolino. Nell'offshore, come nella Formula uno di automobilismo, le misure di sicurezza sono migliorate ma è anche aumentata di molto la velocità.

Steve Curtis si è tuffato invano nel tentativo di salvarlo

Angelo Spelta, neo campione d'Europa, racconta: «La mia barca si è impennata a candela. Per fortuna non si è rovesciata. In quel momento avevo deciso di ridurre la velocità ma il motore non ha risposto e mi sono fermato prima che avvenisse l'incidente. Le condizioni del mare, comunque, erano molto preoccupanti». Edoardo Polli dice: «Dopo un paio di paurosi sbandamenti ho deciso di ridurre la velocità ma ho visto in quel momento che invece Casiraghi tentava di recuperare posizioni spingendo al massimo. Non era un mare proibitivo ma molto pericoloso». Vincenzo Polli racconta: «La mia imbarcazione si trovava in difficoltà e ho visto sfrecciare Casiraghi in mezzo a onde molto alte. Ho visto la sua barca compiere un tonneau e cadere rovesciata sul mare. Innocenti è stato sbalzato fuori e ci siamo resi conto che Casiraghi era in grave pericolo. Il mio compagno Steve Curtis si è lanciato in mare, si è immerso per tentare di riportare a galla Casiraghi che era rimasto impigliato nello scafo. Purtroppo non c'è stato più nulla da fare».

«Mi aveva confidato l'intenzione di lasciare il mondo delle corse»

Stefano Casiraghi avrebbe avuto l'intenzione, durante il «gala» organizzato per la premiazione dei vincitori della gara, di annunciare il suo ritiro dal mondo delle corse. Lo ha reso noto, tra le lacrime, l'animatrice di Radio Montecarlo Luisella Berrino alla quale Casiraghi nei giorni scorsi aveva fatto la confidenza. Luisella Berrino, che era a bordo di un elicottero per seguire la corsa, è stata anche testimone dell'incidente. «Ho visto il catamarano "Pinot di Pinot" aggirare la boa — ha raccontato — ed era tutto in perfetta regola, poi subito dopo la tragedia, nonostante il mare non fosse granché mosso».

UN RUOLO CHE GLI ANDAVA STRETTO

Non voleva essere ricordato solo come il 'principe consorte'

ROMA — Giovane, biondo, [illegible] l'aria annoiata da ragazzo [illegible]ene»: era l'immagine di Stefano Casiraghi quando, nel di[illegible]mbre dell'83, fu annunciato [illegible]uo matrimonio con Carolina [illegible] Monaco, l'irrequieta primo[illegible]nita di Ranieri e Grace Kelly che tre anni prima aveva di[illegible]rziato dal finanziere francese Philippe Junot. «Ventitrè [illegible]ni, figlio di un industriale co[illegible]sco, studi universitari inter[illegible]ti», scrissero all'epoca i [illegible]rnali nel tracciare un profi[illegible]i questo rampollo della ricca borghesia lombarda che, [illegible]nprovviso, balzava sulla [illegible]na del jet set internazionale. E la stampa rosa ha continuato a occuparsi di lui in tutti questi anni, anche quando Casiraghi cercò di «emanciparsi» dal ruolo di «principe consorte» dedicandosi attivamente allo sport.

Sulla banchina, quando si cimentava con il suo motoscafo off-shore, c'era infatti sempre Carolina ad attenderlo. Prima da sola, e via via, con Andrea, Charlotte e Pierre, i tre bambini nati in sette anni di matrimonio. E se Carolina non c'era, era comunque una notizia, perché reporter e fotografi partivano alla ricerca di eventuali dissapori della coppia.

Casiraghi fu poi protagonista di una complessa vicenda giudiziaria quando, il 10 marzo 1984, la procura militare di Torino aprì su di lui un'inchiesta, sospettandolo di essersi sottratto agli obblighi di leva.

Al momento della visita medica militare, nel '79, Stefano Casiraghi aveva infatti presentato un certificato dal quale risultava che era «affetto da impotenza». I legali monegaschi sostennero che nel frattempo era guarito e, con la giustizia militare, la vicenda si concluse nel settembre dell'86 con il riconoscimento del congedo illimitato.

Restava, comunque, il procedimento penale a suo carico: il giovane, infatti, era stato rinviato a giudizio e si sarebbe dovuto presentare fra qualche mese davanti al tribunale di Milano per rispondere di falso ideologico in atto pubblico, assieme a medici, ufficiali e sottufficiali, nell'ambito di un'inchiesta su un centinaio di giovani che erano riusciti a evitare il servizio militare pagando «bustarelle» di vario peso.

A interrompere la tranquillità della sua vita monegasca c'erano stati poi l'arresto tre anni fa, per illeciti nel fallimento di una società, dell'imprenditore romano Daniele Gasbarri, con cui Casiraghi era legato da rapporti di affari, e nell'88 quello del suo autista, Antonio Barca, accusato di traffico internazionale di stupefacenti.

In entrambi i casi giudiziari il giovane «principe consorte» era del tutto estraneo, ma questi servirono da spunto per riaffermare certe voci fatte circolare dalla stampa popolare inglese su una presunta presenza della mafia nel principato.

Lo scorso anno, vincendo il titolo mondiale di motonautica off-shore, Casiraghi era riuscito a conquistarsi uno spazio anche sui giornali sportivi. Ma per tutti restava il «marito di Carolina», l'introverso ragazzo che era riuscito a farle mettere «la testa a posto», a indurla ad assumere gli oneri di moglie e madre, oltre a quelli di «first lady».

Le cronache rosa gli riconoscevano il merito di riuscire a tenere legata a sè la giovane e bella moglie e, anzi, di averla trasformata in una perfetta «padrona di casa» per il ricco principato, un ruolo che Carolina aveva ereditato otto anni fa, quando, in un oscuro incidente automobilistico, morì la madre, l'indimenticabile Grace Kelly.

Con Stefano, Carolina sembrava aver trovato un equilibrio sentimentale e i tre figli di cinque, tre e due anni — completavano l'immagine della «famiglia serena» che il giovane lombardo era riuscito a costruirsi. Lui, a ogni modo, restava il «principe consorte» ma sembrava non aversene a male. In una recente intervista, pubblicata da una rivista di motonautica, parlando della sua carriera sportiva aveva detto: «Il rispetto e la conoscenza del mare sono stati fondamentali, ma non posso dimenticare una donna che mi ha sostenuto nonostante le paure che le ho procurato. Anche a lei devo tanto di questa mia meravigliosa avventura».

REPORTAGE: MEDIO ORIENTE

Vi spiego il puzzle chiamato M. O.

Beirut, un momento di relax nella precarietà armata di ogni giorno. Alla situazione libanese e al quadro mediorientale Thomas Friedman dedica l'interessante rapporto-saggio intitolato «Da Beirut a Gerusalemme».

Recensione di
Pierluigi Sabatti

Un reportage avvincente, che ha la dignità di un saggio, per cominciare a capire quel guazzabuglio esplosivo che è il Medio Oriente: si tratta del volume di Thomas L. Friedman, intitolato «Da Beirut a Gerusalemme», recentemente edito da Mondadori nella collana «Le Scie» (442 pagine, 34 mila lire). Sottolineato che non è il solito «instant-book», le credenziali dell'autore garantiscono sulla sua validità: a soli 37 anni Friedman dirige l'ufficio corrispondenza diplomatica del «Times» a Washington, dopo essere stato corrispondente da Beirut prima dell'Upi e quindi del «New York Times», che nel 1984 lo ha trasferito a Gerusalemme. Nel 1983 ha vinto un primo premio Pulitzer per i suoi servizi sull'invasione israeliana del Libano, nel 1988 ne ha conquistato un secondo per i suoi reportage sulla situazione mediorientale.

La vocazione giornalistica di Friedman - come racconta in prefazione - nasce al liceo, dopo un viaggio in Israele che trasforma il giovanissimo studente ebreo americano in uno zelante sionista che si butta nella causa e, ovviamente, trascorre le vacanze nei kibbutzim dove viene a contatto anche con gli arabi. L'incontro lo convince della necessità di acquisire un frasario arabo e comincia a seguire lezioni di lingua e letteratura araba, andando poi a specializzarsi al Cairo.

Visto che il Medio Oriente gli è entrato nel sangue e che la sua fede sionista ha cominciato a mostrare le prime crepe, dopo la laurea all'università di Brandeis, decide di «andare a scuola dai maestri riconosciuti nel campo degli studi sul Medio Oriente: gli inglesi». E al Saint Antony's College dell'Università di Oxford prende il dottorato in storia e politica moderne mediorientali. Con questo poderoso bagaglio culturale si presenta all'United Press International, che gli dà la possibilità di lavorare «sul posto».

Un tanto per quanto concerne l'autore che, senza rinunciare a se stesso, al fatto cioè di essere e sentirsi ebreo, si libera delle passioni e dei preconcetti allo scopo di capire e far capire ai lettori come stiano le cose in Medio Oriente.

Per spiegare l'enigma libanese e quello mediorientale in generale, Friedman formula una tesi affascinante, che dimostra la sua buona conoscenza della sociologia. La politica di quest'area - dice in sostanza - è la combinazione di tre diverse tradizioni politiche che sono contemporaneamente all'opera. La prima è quella tribale. A volte il gruppo tribale che è al potere, o che cerca di conquistarlo, è una vera e propria tribù, a volte è un clan, a volte è costituito da nativi della stessa città o villaggio o della stessa unità dell'esercito. Ma non ha importanza, ciò che conta è il legame di solidarietà che unisce gli aderenti. Due esempi per tutti: il presidente siriano Assad appartiene alla setta musulmana degli alawiti, minoritaria rispetto ai sunniti che rappresentano più dei tre quarti della popolazione siriana. Ovviamente da alawiti è costituita l'ossatura del potere a Damasco. Un potere che non permette alternative, come insegna la strage di Hama (febbraio 1982, migliaia di vittime, ma il numero esatto non si saprà mai), passata quasi inosservata sulla nostra stampa. Secondo esempio: Saddam Hussein. Il potere del «ladro di Baghdad» si basa su uomini del suo villaggio, Al Tikriti, oltre che su sapienti legami di carattere clientelare e familiare.

La seconda tradizione politica è quella dell'autoritarismo, che può essere blando, come quello caratteristico dell'impero ottomano, o brutale. E anche qui possiamo rinviare ai due personaggi sopra citati. La terza tradizione politica è quella nazionalistica, ereditata dall'Occidente. Gli Stati che ne nacquero furono indubbiamente artificiali, «simili a scialuppe di salvataggio in cui varie comunità etniche e religiose erano forzosamente radunate», ma pian piano il clan o la tribù al potere usarono di questo collante per consolidarsi.

I tre elementi interagiscono magnificamente quando uomini spietati ma intelligenti come Assad e Saddam Hussein hanno anche il «tempismo» di saper impersonare, a seconda del momento, il capo tribale, l'autocrate crudele o il presidente modernizzatore. La tesi di Friedman aiuta molto a comprendere i drammatici fatti del Golfo Persico, anche se, ovviamente, il volume è stato scritto prima che la crisi scoppiasse. Una breve parentesi in proposito. Sempre parlando di Assad e Saddam Hussein, Friedman afferma che sono estremisti che «sanno quando fermarsi» e, ancora, che «stanno giocando una partita a scacchi tridimensionale con il mondo, mentre gli americani sembrano in grado di giocare solo a dama muovendo una pedina alla volta».

La chiave della «politica tribale» apre la porta alla comprensione dei fatti libanesi, con un elemento in più: la lotta per la supremazia tra cristiani e musulmani, che ha fatto scoppiare la guerra civile, si è poi polverizzata in mille faide tra gruppi sempre più minuscoli in lotta tra loro e contro tutti, tanto che hanno perso di vista i motivi per i quali la guerra civile è cominciata (senza contare il ruolo di Siria, Israele, Iran, Iraq e dei palestinesi per complicare ancor più la questione).

Quanto detto potrebbe far ritenere che il volume di Friedman sia un testo «accademico» di analisi della politica mediorientale. Non è assolutamente così, Friedman parte dai fatti, anche spiccioli, che racconta con la perizia di un consumato cronista per poi analizzarli con il puntiglio dello studioso; e chi legge vi trova tutti i momenti salienti della tragedia libanese (come, ad esempio, l'invasione israeliana dell'82 e il massacro di Sabra e Chatila, l'attentato all'ambasciata americana e al quartier generale dei marines Usa a Beirut, nell'83) e anche della storia recente israeliana. La dura lezione appresa a Beirut ha liberato Friedman da ogni tentazione di settarismo e gli permette di non lesinare critiche sia alla politica del governo israeliano (alcuni dei suoi esponenti vengono accusati dall'autore di attuare la «politica tribale») sia a quella dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina. Ne esce un'immagine cruda e antiretorica dell'Olp e della sua leadership, spesso corrotta e spesso miope, alla quale fa da contraltare un'immagine di Israele che non è riuscita a capire la realtà araba e che a questa incomprensione (dovuta - e qui entra in gioco un'interpretazione psicoanalitica - all'autoesaltazione maturata dopo la vittoria nella guerra dei sei giorni) deve la deflagrazione dell'Intifada.

EDITORIA: FIERA

Gli italiani a Francoforte

FRANCOFORTE — Ha preso avvio ieri la 42.a edizione della gigantesca Fiera internazionale del libro di Francoforte, dedicata al Giappone come tema centrale, ma con forte attenzione alla recuperata unità tedesca. Notevole anche quest'anno la partecipazione italiana, con 317 editori presenti in stand individuali e 146 raccolti in quello collettivo organizzato dall'Associazione italiana editori.

Tra le file degli italiani, sparpagliati nel «padiglione 5», circola comunque malumore per la sistemazione accanto a paesi di assai relativo interesse per i lettori italiani, come la Jugoslavia, la Romania o la ex Germania orientale; gli editori italiani, che pure hanno maggiore spazio espositivo, si sentono «tagliati fuori» dai grandi contatti.

«Sono convinto che alla fine tutto andrà bene — ha dichiarato tuttavia il direttore dell'Aie, Pietro Pizzoni — perché gli italiani propongono molti titoli interessanti, anche se è vero che quest'anno si nota l'assenza di qualche grande nome, come Garzanti».

In tutto, a Francoforte sono presenti 8492 editori di 90 paesi, 2274 dei quali tedeschi occidentali e 91 con sede in quella che fino a ieri era la Germania orientale. Quanto ai giapponesi, ai quali è riservato un intero padiglione della Buchmesse, partecipano con 74 stand individuali e 54 editori raccolti in quello collettivo; a Francoforte e dintorni, musei, gallerie, teatri e cinema hanno organizzato manifestazioni speciali dedicate al gigante dell'editoria in Estremo Oriente. Per presentare al mondo occidentale i propri libri (cultura, arte, storia e politica), i giapponesi hanno stanziato l'equivalente di 15 miliardi di lire.

[g. s.]

SCIENZA / CONVEGNO

L'assoluto ormai perduto

Studiosi a confronto sugli strumenti concettuali per la conoscenza della natura

SCIENZA / INTERVISTA

Piaget, venerabile maestro e i modelli di conoscenza

TRIESTE — «Piaget era un tipico scienziato del secolo scorso, con un interesse universale per la natura. E' stato sempre considerato uno psicologo, addirittura un pedagogista. Ma in realtà era essenzialmente un biologo: si era laureato nel 1918 con una tesi sui molluschi alpini, in gioventù la sua grande passione erano la botanica e la zoologia. Per questo decise di applicare il metodo biologico allo studio dell'uomo, tentando una ricostruzione dell'evoluzione della conoscenza nella nostra specie attraverso lo sviluppo del bambino. Era una persona di straordinaria vivacità intellettuale, nel suo istituto di Ginevra si incontravano fisici, matematici, l'ambiente era estremamente stimolante e creativo».

Alberto Munari, docente di psicologia all'Università di Ginevra, per lunghi anni collaboratore di Jean Piaget e ora direttore della scuola da lui fondata, ricorda così il grande maestro scomparso il 16 settembre di dieci anni or sono. Figlio del designer Bruno, Alberto Munari ha ereditato dal padre la passione per riscoprire dentro di noi la creatività infantile. Al convegno all'Università di Trieste ha presentato una relazione dedicata ai diversi modelli della conoscenza via via proposti in contraddizione tra loro.

«C'è il modello iconico, che considera la conoscenza una sorta di 'copia' della realtà. Ma la moderna neurofisiologia ha dimostrato che è impossibile identificare nel cervello strutture ben definite responsabili della memoria, della percezione, del linguaggio. A questo modello si oppone quello proposizionale, che formula sulla realtà asserzioni logicamente deducibili da pochi principi e che possono così venire riconosciute vere o false. Era questo il nucleo del positivismo del XIX secolo e del neopositivismo logico del Circolo di Vienna. Nonostante il declino dell'approccio positivista tra i filosofi contemporanei, questo modello è tuttora ritenuto valido, in forma più o meno esplicita, da molti psicologi e scienziati sociali, specie behavioristi. Ma incontra opposizioni crescenti dagli esperti di intelligenza artificiale e di computer science».

Poi c'è il modello esogeno, che considera la conoscenza proveniente fuori da noi, da una «realtà oggettiva»: l'individuo è una tabula rasa sulla quale l'ambiente lascia l'impronta attraverso i sensi. E — all'opposto — c'è il modello endogeno, in cui l'origine della conoscenza è interna al soggetto. E' il mondo delle «idee innate» di Platone, oggi riscoperto dagli studiosi di scienze cognitive: la nostra percezione della realtà dipende dalle caratteristiche delle strutture neurofisiologiche. Ma altri modelli si affollano: quello che — da Aristotele a Cartesio — identifica la conoscenza con la razionalità; quello emotivo, supportato dalla psicologia e dalla psicoanalisi, che coinvolge la nostra sfera istintiva...

«E' come se i modi del conoscere si muovessero in uno spazio pluridimensionale, attraverso bipolarità contrapposte», dice Munari. «Ma l'epistemologia genetica di Piaget può tuttora rappresentare una buona piattaforma di partenza per rinnovare sperimentalmente lo studio della conoscenza».

Per questo, assieme a Donata Fabbri, Munari impiega gli strumenti piagettiani progettando dei «laboratori di epistemologia operativa» in cui gruppi di bambini e di adulti (appartenenti a gruppi differenziati: studenti, operatori sociali, tecnici, insegnanti, manager) si confrontano con situazioni che consentono di ripercorrere il sentiero che porta alla conoscenza. Un sentiero che verrà esplorato dal 6 all'8 ottobre al Palazzo della Ragione di Bergamo, in un convegno su «Evoluzione e cognizione» che cercherà di tracciare una mappa scientifica dell'eredità lasciata da Piaget a dieci anni dalla sua morte.

[Fabio Pagan]

Servizio di
Fabio Pagan

TRIESTE — Lo scintillante mito dell'unicità del sapere, della conoscenza verticale che ci deriva dalla filosofia greca pare spezzarsi, frantumarsi in una realtà sfaccettata, quasi che il cosmo sia diventato la «stanza degli specchi» di un vecchio lunapark. La complessità dei fenomeni con i quali l'uomo si confronta nel buio degli anni-luce e nello zoo delle particelle elementari, lungo le spirali del Dna e attraverso i circuiti della mente sembra esigere nuovi formalismi. Dove prima bastava un solo linguaggio per descrivere l'oggetto della ricerca, oggi le interpretazioni si moltiplicano.

Questa «perdita dell'assoluto» è una delle chiavi di lettura delle relazioni e delle riflessioni che hanno animato il convegno sugli «Strumenti concettuali per la conoscenza della natura», organizzato e ospitato dalla facolta' di Scienze dell'ateneo triestino. Epistemologi, matematici, fisici, chimici, biologi, psicologi, cibernetici hanno dato vita a un confronto magari disperso su troppi fronti, ma teso e vivace.

«Dio e' sottile, non malizioso» suona una bellissima e citatissima frase di Einstein. Eppure la «sfida della complessita'» (mutuando da Prigogine, premio Nobel e guru affascinante e contestato del pensiero scientifico contemporaneo) racchiude in se' una sorta di perversione intellettuale: ogni evento genera conseguenze lontane e imprevedibili, il batter d'ali d'una farfalla in Amazzonia può innescare una tempesta in Florida. Il dibattito che ne deriva sfocia facilmente nell'ideologia, come ha dimostrato il ping-pong di articoli rimbalzati in febbraio/marzo tra «Unita'», «Repubblica», «Manifesto».

A Trieste, un sasso nello stagno lo ha lanciato Maria Luisa Dalla Chiara (Dipartimento di filosofia della scienza, Firenze): «Secondo una tradizione che attraversa tutta la storia del pensiero scientifico, la logica dovrebbe rimanere assolutamente indipendente da ogni contesto. Ma questa fede oggi non e' più fondata, si tratta piuttosto di un pregiudizio. Anche la logica è ormai pluralista, e la stessa investigazione del mondo fisico può influenzare e determinare gli strumenti logici da utilizzare». Una prova ormai classica? Il passaggio dalla fisica newtoniana — fortemente organizzata e «certa» — a quella teoria quantistica dell'atomo in cui una particella può essere al tempo stesso corpuscolo e onda, a seconda dell'esperimento. Una bestemmia, per la logica aristotelica.

Arthur J.Miller (Dipartimento di storia e filosofia della scienza, Cambridge) ha rievocato appunto lo choc che l'ondata della meccanica quantistica provoco' tra il 1923 e il '27: «Un senso di disperazione prese i fisici, disancorati dalle percezioni sensoriali: un mondo nuovo e oscuro da esplorare si apriva davanti a loro». Svaniva l'immagine dell'atomo come sistema planetario in miniatura, si modificava la stessa psicologia del ricercatore. Schroedinger, Heisenberg, Bohr ricupereranno in tempi brevi la visualizzazione dei fenomèni. Ma la nuova immagine non sara' più ispirata dall'oggetto-atomo, bensi' dai concetti espressi nella teoria.

Il potenziale euristico della meccanica quantistica è tuttora elevato, capace di offrire un terreno ideale per spericolati sestogradisti. Lo dimostra la recente interpretazione proposta da Giancarlo Ghirardi (Dipartimento di fisica teorica e Centro di fisica teorica, Trieste), che assieme ai colleghi Rimini e Weber ha modificato radicalmente certi aspetti della teoria quantistica, riuscendo a risolvere dilemmi prima insolubili. Il loro lavoro è oggi all'epicentro dell'interesse internazionale.

Se la nostra visione dell'universo pecca di quell'indeterminatezza che tanto dispiaceva ad Einstein, non mancano i tentativi di trovare fattori unificanti. Hermann Haken (Dipartimento di fisica, Stoccarda) ha creato anni fa la «sinergetica» per analizzare fenomeni complessi diversissimi tra loro: laser e dinamica dei fluidi, morfogenesi biologica e dinamica di popolazione, eventi meteorologici e accadimenti sociali. E Vladimir Keilis-Borok (Accademia delle scienze, Mosca) replica con un modello dei comportamenti collettivi che pare funzionare altrettanto bene per prevedere violenti terremoti nella litosfera terrestre e per anticipare i risultati delle elezioni di presidenti e senatori Usa.

Ma la sfida più elevata resta quella che coinvolge i nostri meccanismi mentali, attraverso i quali filtriamo (e deformiamo) la realtà. Domenico Parisi (Istituto di psicologia del Cnr, Roma) e' interprete di quel «connessionismo» che interseca scienze cognitive, intelligenza artificiale, neuroscienze. A[...] la sua relazione: «Una delle più importanti applicazioni di alcuni nuovi strumenti concettuali e' la possibilità di mettere in un campo comune di ricerca lo studio della mente e quello della natura. La filosofia ha sempre cercato di creare ostacoli nei confronti dell'idea che l'uomo possa venire studiato con strumenti simili a quelli impiegati nell'indagine della natura. Il dualismo cartesiano tra res extensa e res cogitans ha avuto un'enorme influenza sullo studio scientifico della mente. Ma [...] molta filosofia recente [...] legata a un dualismo tra mente e natura, o tra [...] e cervello, o tra mente [...]po. E' un dualismo che [...] alle origini della tradizione culturale d'Occidente. Il connessionismo, che si ispira al funzionamento del sistema nervoso, ai comportamenti elementari del cervello [...]male, tenta di superare questa separazione».

Ha osservato però Giu[...] Longo (Dipartimento di [...]matica, Trieste): «D'accordo sul mettere da parte quel dualismo metafisico, d'accordo sul cercare un approccio comune per le scienze naturali e le scienze umane. Ma fenomeni fisici e fenomeni mentali hanno pur sempre bisogno di un linguaggio differenziato. E non dimentichiamo il mondo dell'informazione. In certi pro[...] culturali, sociali, psico[...] il linguaggio dell'informazione è essenziale per introdurre concetti come significato, ridondanza, strutturazione...».

Nonostante tutto, comunque la frammentazione del mondo si può forse circoscrivere: anche nella complessità del reale sono possibili linguaggi e metodiche comuni. Giuliano Toraldo di Francia (Dipartimento di fisica superiore, Firenze), ha voluto [...] un polemico colpo d'ala a sostegno d'un equilibrato [...]minismo: «Lo studio della natura ci presenta tanti problemi reali e difficili che indugiare su domande n[...]canti diventa una perdita di tempo. Continuiamo a sviluppare la scienza. Continuiamo nel nostro atte[...]mento [...] far piazza pulita di que[...] scampoli [...] re epoca [...] avanti. E vedrete che [...] de libro della natura [...] parlava Galileo [...] esser letto dall'uomo».

«Il pensatore» di Auguste Rodin (1880): quasi un simbolo dell'uomo alle prese con i problemi della conoscenza.

ROCK: PERSONAGGIO

Janis, una fragile donna dalla voce dura

Vent'anni dalla morte per droga della Joplin, «sorella maggiore» delle cantanti rock dei nostri giorni

Non bella, grassoccia, goffa nei movimenti, Janis Joplin riuscì tuttavia a entrare (unica donna) nella mitologia rock degli anni '60.

Servizio di
Carlo Muscatello

Cercava amore e sicurezza, morì a 27 anni di «overdose»

«Quanto canto — diceva — faccio l'amore con migliaia di persone. Ma poi torno a casa sempre da sola». E da sola se ne andò da questo mondo, giusto vent'anni fa, una ragazza con una voce e un cuore così, di nome Janis Joplin. Un'overdose di eroina, in un'anonima stanza di un hotel di Los Angeles, fu sufficiente a chiudere ventisette anni di vita, musica e speranze malriposte.

In quell'inizio di autunno del 1970, l'ambiente del rock non si era ancora ripreso dall'altrettanto tragica scomparsa di Jimi Hendrix, poche settimane prima, quando arrivò la notizia di quest'altra morte. E sembrò veramente che l'alba del nuovo decennio cominciasse nella maniera più funerea possibile, per un mondo che usciva dagli inebrianti e per certi versi rivoluzionari anni Sessanta.

Non bella, grassoccia, persino un po' sgraziata nei movimenti, Janis Joplin — unica donna a essere entrata nella mitologia rock degli anni Sessanta — era in realtà una grandissima interprete, la cui caratteristica vocale si riallacciava alla tradizione delle grandi cantanti di colore. Per le donne nella musica, quelli erano tempi molto diversi dagli attuali. Il mondo del rock era quasi completamente maschile e maschilista. La donna era vista al massimo come «groupie», la ragazza disponibile e senza troppi problemi che ronzava attorno alle star del rock, vivendo di luce riflessa.

E quel mondo lei riuscì a entrare con difficoltà, dopo esserne stata esclusa. E la sua storia può essere considerata come un tentativo di liberazione «ante litteram», attraverso tutti gli strumenti che aveva a disposizione: la voce, innanzitutto, animalesca e vibrante, ma anche la propria sessualita' («liberata», come si cominciava a dire a quei tempi), e purtroppo il distruttivo binomio alcol e droga.

A guardare il panorama musicale attuale, vien da pensare che di tutte le «donne rock» che popolano l'attuale scena internazionale (e proprio gli ultimi anni hanno visto fiorire tantissime nuove artiste, che non si accontentano più di ruoli di contorno, ma vogliono per se' anche quelli da protagoniste...), di tutte loro, insomma, Janis Joplin può essere considerata a pieno titolo una sorta di sorella maggiore. Senza la quale la storia del rock, per le donne, sarebbe stata scritta in una maniera diversa.

Janis era nata a Port Arthur, Texas, il 19 gennaio 1943. Famiglia abbastanza agiata, ambiente bigotto della provincia americana, che viveva all'ombra del petrolio. Adolescente tutto sommato normale, tutto era sotto controllo. L'unica possibilità per venire fuori, con i sogni e poi nella realtà, era rappresentata dalla musica. Giovanissima, la ragazza che avrebbe di lì a poco infiammato le platee dei concerti e dei festival pop ascolta il blues (soprattutto quello degli Stati del Sud) e il country.

A diciassette anni scappa di casa, frequenta dei college, ma anche quel mondo le sta stretto. Si sposta verso la West Coast, cantando in vari club. Il 1966 la sorprende in California, dove si unisce a un gruppo bianco di blues: Big brother and the Holding company. Comincia cosi' la sua breve ma intensa carriera di cantante dalla voce «nera» in gruppi di musicisti bianchi.

Ma bisogna attendere il famoso Festival di Monterey, nel '67, e soprattutto il film che ne viene tratto, per vedere trasformata la ragazzotta texana in una star del rock. L'anno dopo viene pubblicato l'album «Cheap thrills», considerato dalla critica uno dei suoi lavori migliori. Poi, la rottura con i Big brother, e l'unione con un nuovo gruppo, con il quale incide «[illegible]smic blues». [illegible]

Purtroppo, con la sicurezza aumenta anche [illegible] La donna fragile [illegible] Fino al tragico epilogo del 4 ottobre 1970. Pochi mesi dopo la morte, uscì postumo l'album «Pearl», realizzato con la Full Tilt Boogie Band. Da quel disco venne anche estratto «Me and Bobby McGee», che arrivò in testa alle classifiche di vendita e divenne il suo brano più popolare.

E con il senno di poi, vien da pensare che Janis Joplin era in fondo una ragazza come tante. Una ragazza che cercava innanzitutto amore e sicurezza. Regali che nessuno le seppe dare.

ROCK

Un mito, pochi disc[hi]

REGIONE

Trentasei miliardi per coprire le spese delle unità sanitarie

IESTE — La giunta regio-le, su proposta dell'assessore alla Sanità Mario Brancati, ha deliberato l'erogazione di 36 miliardi di lire alle unità sanitarie del Friuli-Venezia Giulia per coprire oneri derivanti dall'assunzione di anticipazioni di cassa necessarie al pagamento non procastrinabile di spese sostenute nel corso del 1990. Di questi 36 miliardi trenta sono stati reperiti con una apposita legge nelle risorse di competenza regionale, mentre i rimanenti sei fanno parte del fondo di riserva accantonato con fondi derivati dallo stanziamento del fondo sanitario nazionale. Oltre alla copertura delle anticipazioni di cassa effettuate dalle unità sanitarie, questo stanziamento consentirà di garantire la spesa per l'assistenza sanitaria agli anziani e per la continuità dell'attività assistenziale infermieristica. L'effetto dei tagli operati con la legge finanziaria nazionale per il 1990 — ha commentato Brancati — si fanno sentire e l'amministrazione regionale è dovuta intervenire in questa fase con 30 miliardi del proprio bilancio per garantire la funzionalità del servizio sanitario.

Le conseguenze delle scelte governative, che anche per il 1991 ripropongono tagli ai trasferimenti di risorse per il settore sanitario, e le proposte per la regionalizzazione di questo settore — ha commentato ancora Brancati — sono motivo di forte preoccupazione perché ancora non sono chiari i dettagli di questa impostazione. La giunta regionale, negli interventi del presidente Biasutti, ha già espresso al ministro della Sanità De Lorenzo e all'intero governo la necessità di chiarire i termini finanziari della regionalizzazione della sanità soprattutto per quanto riguarda i debiti delle unità sanitarie nel 1990 e la stima della spesa per il 1991. Noi siamo favorevoli alla regionalizzazione — ha detto Brancati — ma solo nella chiarezza e soprattutto se alle regioni vengono dati anche i poteri per il controllo e la gestione delle entrate oltre che della spesa.

La giunta regionale — su proposta dell'assessore Nemo Gonano — ha anche approvato la spesa per autorizzare la pubblicazione di un volume che raccolga le norme che riguardano le foreste e i parchi con relativo prontuario.

ENTRO NATALE LA TUMULAZIONE

Sarà il Friuli ad accogliere il Caduto ignoto del Don

MOSCA — Entro Natale, probabilmente, sarà recuperata la salma di un caduto italiano ignoto, sepolto da 47 anni nella Russia meridionale dove era stato inviato un Corpo di spedizione italiano (l'Armir) nel corso della seconda guerra mondiale. Lo ha dichiarato ieri il generale Gian Giuseppe Santillo, addetto militare per la difesa presso l'ambasciata italiana di Mosca.

Se tutto procederà come previsto, ha detto Santillo, la salma di questo soldato ignoto entro due-tre mesi — ricevuti i dovuti onori sia in Urss sia in Italia — sarà tumulata nel cimitero militare di Cargnacco (Friuli), dove da tempo è già pronto il monumento per custodire i resti di questo ignoto combattente che rappresenterà, simbolicamente, tutti gli altri morti e dispersi in Russia nella spedizione del 1941-43.

Il problema del recupero delle salme dei soldati italiani morti in Russia nella campagna 1941-43 (le autorità italiane possono documentare cinquemila caduti, ma i dispersi in Russia furono complessivamente ottantamila, ha notato il generale) non aveva trovato alcuna soluzione fino a quando, in occasione della sua visita ufficiale a Roma, a fine novembre 1989, il Presidente sovietico Mikhail Gorbacev non ha sbloccato la situazione. Da allora, ha aggiunto Santillo, le autorità sovietiche si sono mostrate del tutto disponibili alle richieste italiane. In questo contesto, il generale di Corpo d'armata Benito Gavazza è stato in Urss dal 28 al 30 settembre. Il generale Gavazza, ha continuato Santillo, ha avuto una serie di colloqui con i rappresentanti dei ministeri sovietici della Difesa e degli Affari esteri, e con il comitato esecutivo della croce rossa e mezzaluna rossa dell'Urss, «in merito al problema della riesumazione e del rimpatrio della salma di un militare» appartenente all'Armir.

Ci sono state poi successive ricognizioni sul territorio della Russia meridionale, ove risultano essere ancora localizzabili talune aree nelle quali erano stati approntati cimiteri italiani.

Dopo un incontro con il maresciallo dell'Urss Viktor Georgevich Kulikov (già comandante in capo delle forze armate del Patto di Varsavia, e ora incaricato di studiare il problema delle onoranze militari sovietici caduti in guerra), ha continuato Santillo, è stato convenuto che, nel rispetto della vigente legislazione sovietica e italiana e nel più breve tempo possibile, si procederà al recupero della salma di un caduto italiano. I soldati deill'Armir morti in Russia, ha ricordato Santillo, hanno ricevuto, nel limite del possibile, degna sepoltura (più difficile è stato fare questo durante la ritirata, quando un inverno tremendo ha reso tutto più difficile). Dei luoghi di sepoltura di questi soldati, ha aggiunto il generale, si è venuti a conoscenza per le testimonianze di comandanti o di cappellani militari che hanno lasciato alcune precise descrizioni. Alcuni di questi cimiteri oggi sono scomparsi, o al loro posto sono stati costruiti palazzi o strade. Ma altri sono individuabili.

La località ove riposa il «soldato ignoto» (il primo caduto dell'Armir che tornerà in patria) si trova vicino al fiume Don, nella Russia meridionale, a un migliaio di chilometri da Mosca, ha aggiunto Santillo, senza dare più precise indicazioni.

Ancor oggi, allievi italiani vanno in Russia per trovare ove sia sepolto un familiare scomparso nella spedizione dell'Armir. La gente cerca la piastrina del soldato, o la bottiglia messa accanto al corpo, e in cui erano raccolti documenti che lo riguardavano. Una «ricerca» difficile, ha rilevato Santillo, invitando coloro che hanno notizie di possibili «cimiteri» a mettersi in contatto, a Roma, con il commissariato generale per le onoranze ai caduti di guerra.

A SEMPLICE TEORIA DI UNO STUDIOSO AMERICANO

A Trieste l'uomo che vinse la propria cecità dice che tutti possono vivere 120 anni

...ni essere umano può vivere ...o a 120 anni. Le potenzialità sono tutte, basta saperle ...uttare. Una teoria quasi di...mante nella sua semplicità, ...rattutto se a sostenerla è famoso scienziato statunitense, già nominato nel 1986 il premio Nobel per la fisi... specializzato in biochimi...ma anche teologo nonchè ...vescovo della Chiesa Mes...nica.

...ottor Peter Rothscild, 61 an... messicano, vive attualmen... a Eureka, nel Montana. Di ...saggio a Trieste ha ripro...to i cardini delle sue ricer... sulla longevità umana. ...isir di lunga vita si basa ...damentalmente su tre re...e. Innanzitutto bisogna vi...e in una condizione di ...ss costante, senza cadute ...ensione, o senza improvvi...impennate. «Già, perché lo ...ss non fa assolutamente ...le — sostiene — anzi, man...e il sistema immunitario ... corpo sempre all'erta».

Non è un caso che uomini attivissimi, appena smessa l'attività lavorativa senza sostituirla con nessun altro impegno si ammalino improvvisamente e gravemente. Secondo, è necessaria un'alimentazione rigorosamente corretta. E' indispensabile ridurre al massimo l'ingestione di tossine che funzionano nell'organismo da inibitori enzimatici. Per cui niente carne di maiale, nessun crostaceo, eliminare il latte fresco, i latticini e lo zucchero raffinato. Una cattiva digestione attiva ripercussioni deleteree sul metabolismo e sul sistema nervoso, determinando l'invecchiamento della persona. Terzo, assumere prodotti che rafforzano le cellule del sistema nervoso. Si tratta di sostanze biologiche in diluizione omeopatica e che costituiscono la base della cosiddetta naturopatia di cui il dottor Rothschild è uno dei massimi esponenti.

Spiegata così, la formula magica per campare cent'anni sembra addirittura puerile. «Perché non averci pensato prima?», viene da chiedersi. Ma alle sue spalle si cela un lavoro lunghissimo di studio, ma soprattutto di applicazione della filosofia alla medicina e della fisica alla filosofia. «Il tempo necessario — spiega il dottor Rothscild — per trasmettere un 'quanto' di energia è sei volte maggiore dell'intervallo che separa due trasmissioni. Vi è, dunque, un rapporto di 6 a 1». «Lo stesso rapporto — prosegue — lo si ritrova, per fare un esempio conosciuto da tutti, nella Genesi biblica. Il Creatore ha operato nell'intervallo di tempo di 6 giorni e il settimo si riposò». Esisterebbe, quindi, secondo la teoria dello studioso statunitense, un rapporto strettissimo tra quelli che sono i ritmi della fisica e i ritmi umani, sociologici, ma anche fisiologici.

> «E' necessario avere un forte e costante stato di stress»

Barbetta e baffi fulvi, capelli brizzolati, il dottor Rothschild non ha esitato a sperimentare questi principi su di sè. Il 28 gennaio di otto anni fa, mentre stava lavorando in una laboratorio del Venezuela, sempre sul problema della senescenza, è stato investito da un arco di luce dell'intensita di 3,5 milioni di Kelvin. I suoi nervi ottici hanno subito danni definiti «irreparabili» dai più grandi oculisti del mondo. Rothschild era praticamente cieco. Ma lui non si è arreso. Mediante una terapia citoplasmatica a base di iniezioni endovenose e subcongiuntivali (direttamente nell'arco oculare) elaborata da se stesso ha riacquistato la vista. «Peccato che non possa più pilotare l'aereo — afferma — ma dopo la cura non sono riuscito a riacquisire completamente la percezione della profondità». Guida, invece, tranquillamente l'automobile.

Le ricerche del dottor Rothschild, formatosi alla facoltà di medicina dell'università di Vienna, non servono solo a inibire la vecchiaia. I suoi studi sul sistema immunitario hanno avuto applicazioni fruttuose sia nella lotta contro l'Aids, sia nella terapia del cancro.

Alla base di tutto il suo lavoro c'è una profonda fede in Dio che lo porta, lui scienziato formatosi alla scuola positivista, a rinnegare gli insegnamenti dell'evoluzionismo darwiniano. «La creazione — sostiene — è ancora in atto».

[Mauro Manzin]

A PIRANO

Barche d'epoca

PIRANO — Una sfilata di barche storiche avrà luogo sabato e domenica per iniziativa dello «Yachting club» e del Marina di Portorose che calamiterà l'attenzione di un vasto numero di spettatori. Più di una cinquantina di imbarcazioni storiche faranno bella mostra, nelle due giornate, al molo di Pirano, sfilando anche per il golfo, sino a Portorose. Ci saranno addirittura due barche sui 40 metri di lunghezza, battenti bandiera inglese, provenienti dalla Danimarca e, una rarità: un trabaccolo costruito nel cantiere di Pirano nel 1912, ancora navigante, con bandiera austriaca. Il Circolo «Compagnia della vela» di Venezia ha dato un aiuto nell'organizzazione. Lo scorso fine settimana c'è stata la regata Lignano-Portorose-Lignano, che numericamente è la seconda dell'Adriatico, dopo la famosa «Barcolana» nel Golfo di Trieste.

ALPE ADRIA

IN ISTRIA

Fiumano muore avvelenato dai funghi

...IESTE — Un uomo di 57 anni, Dusan Vlah da Jusici, una ...alità del circondario di Fiume in Istria, è morto per avvelenamento di funghi. Ricoverato all'ospedale «Fratelli dottor ...ool» di Fiume è stato sottoposto a emoperfusione (un me...o che consente l'eliminazione parziale dal sangue dei ve...i tramite filtri di carbone e resine attivi) e dopo tre giorni di ...onia ha cessato di vivere. La stagione della raccolta dei ...ghi ha registrato fino a ora in Istria 12 casi di avvelenamento di cui tre molto gravi.

...ento allevatori della Regione ...lla «Fiera del cavallo» di Udine

...DINE — Si terrà a Udine, nel salone fieristico di Torreano di Martignacco, dal 12 al 14 ottobre, la seconda edizione della grande kermesse equina denominata «Fiera cavalli». Alla manifestazione — patrocinata dall'associazione allevatori del Friuli — parteciperanno cento allevatori provenienti da ...ine, Gorizia e Trieste. Saranno esposti oltre 300 esemplari. ... ditte partecipanti, infine, saranno oltre quaranta. La ...iera ...avalli sarà ufficialmente presentata il 5 ottobre.

A Pordenone due rassegne in una: elettronica e collezionismo militare

...ORDENONE — Per tutti gli amanti dell'elettronica e del col...zionismo la Fiera di Pordenone offrirà in questo fine setti...ana, (dal 6 al 7 ottobre) l'opportunità di visitare in contem...ranea con un unico biglietto d'ingresso al quartiere, due ...ssegne: l'Ehs e Ares. Molto atteso in particolare l'Ehs sia ...ai professionisti dell'elettronica che dagli hobbisti, sopra...tto per l'intensa attività commerciale che vi si svolge. Il ...alone Ares, è invece la tradizionale rassegna del collezioni...mo militare, nata più di 6 anni fa fra i bastioni della città ...rtezza per antonomasia, Palmanova, e trasferita dopo poco ...mpo alla sede più attrezzata e comoda del quartiere fieri...ico di Pordenone.

...n questionario sulla riabilitazione distribuito dal Tribunale del malato

...RIESTE — Il Tribunale per i diritti del malato del Friuli-Vene...a Giulia in collaborazione con l'associazione italiana tera...sti della riabilitazione sta concludendo la raccolta dei que...ionari distribuiti in alcuni servizi di riabilitazione motoria ...ubblici della regione (ospedale Maggiore e Santorio di Trie...e, ospedale Gervasutta di Udine, ospedale di San Vito al ...agliamento, ospedale civile di Gorizia e di Monfalcone). ...ai primi dati è emerso come sia cruciale il problema dei ...mpi di attesa delle prestazioni (a volte dell'ordine di diversi ...esi), e in alcune situazioni locali si è riscontrato come pras...i abituale il ricorso alla visita privata a pagamento quale ...ezzo indispensabile per accedere in tempi brevi alla tera...a riabilitativa.

...isultati dell'indagine verranno ulteriormente approfonditi e ...municati alle amministrazioni delle Usl interessate affin...è i disservizi evidenziati dai cittadini stessi trovino l'ade...ata risposta organizzativa.

GRAVE SITUAZIONE ALL'AEROPORTO

Quando il falconiere se ne va i gabbiani tornano in stormo

Servizio di
Luca Perrino

RONCHI DEI LEGIONARI — Non c'è nulla da fare, i gabbiani devono aver scoperto l'orario di lavoro del falconiere in servizio all'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari. Ieri erano da poco passate le 15, l'ora «x» che segna la fine dell'attività quotidiana di Aldo Miconi, quando allo scalo aereo regionale è iniziato il dramma. Il risultato? Ci sono voluti ben cinque mezzi dei vigili del fuoco a sirene spiegate ed un'automobile dell'Aviazione civile, impiegati per ben un'ora e mezza, per liberare la pista dai tanto eleganti ma anche tanto fastidiosi volatili. E i disagi, come è facilmente immaginabile, non sono mancati. Il volo AS 311, in partenza per Roma, ha dovuto ritardare il suo decollo di circa mezz'ora, mentre qualche difficoltà l'hanno avuta gli aerei diretti a Milano e a Monaco di Baviera. L'aeroporto di Ronchi dei Legionari ha così riproposto, fortunatamente senza gravi conseguenze, il problema di sempre: dare maggior impulso all'attività che prevede l'uso dei falchi e fornire maggiore sicurezza al traffico aereo. Ma non è stato sempre così facile. Mesi orsono un velivolo della compagnia tedesca Lufthansa era stato costretto a rientrare a Ronchi dei Legionari, dopo aver «succhiato» con uno dei suoi motori uno stormo di uccelli. Altri episodi avevano visto protagonisti anche aerei di altre compagnie. Tutti, ovviamente, nell'arco d'orario che non prevede la presenza nello scalo ronchese del falconiere, uno degli unici utilizzati dagli aeroporti italiani. Nonostante il suo impiego si sia dimostrato in questi mesi utilissimo, fornendo risultati di gran lunga più positivi dei tradizionali metodi ad ultrasuoni, egli continua ad operare da solo in un arco di tempo che va dalle 7 del mattino alle 15. Dopodiché la sicurezza del traffico aereo è lasciata alla buona volontà degli operatori, in questo caso dei vigili del fuoco e dei responsabili di Civilavia, e a mezzi «rudimentali» come il rombo dei motori di qualche autoveicolo e le sirene dei mezzi di soccorso. Ieri erano veramente tanti i gabbiani, minacciosi, sulle piste e nel cielo dello scalo aereo regionale. La loro presenza è ritenuta a ragione molto pericolosa, basta un nonnulla per far bloccare i motori di un velivolo e dar origine ad una disgrazia. C'è veramente da pensarci su. Il servizio, se ci teniamo alla sicurezza, dovrà essere necessariamente potenziato e allargato a tutti gli aeroporti italiani.

Grande festa ad Assisi

Le celebrazioni di San Francesco in diretta tv

ASSISI — C'è anche il «grande ritorno» della Rai a dare ancora più spicco alla presenza del Friuli-Venezia Giulia, protagonista ad Assisi per la festa di San Francesco, patrono d'Italia. La regione è infatti di turno per la tradizionale offerta dell'olio che alimenterà quest'anno la lampada votiva che «veglia» sulla tomba del Poverello; e la circostanza è concomitante con il ripristino, dopo due anni di assenza, dei collegamenti diretti della televisione di Stato con i momenti più salienti delle cerimonie che verranno effettuati nel corso di «Uno mattina», mentre a partire dalle ore 11 le celebrazioni compariranno su Raitre.

Sarà il sindaco di Trieste Franco Richetti ad accendere stamane la lampada, rinnovando così un atto d'amore della nazione intera nei confronti del santo, certamente tra i più amati non solo in Italia ma in tutto il mondo. La fiamma verrà alimentata nel corso del solenne pontificale che sarà celebrato nella Basilica inferiore e presieduto dall'arcivescovo metropolita di Gorizia monsignor Vitale Bommarco, con l'assistenza del cardinale Silvio Oddi, legato pontificio della stessa basilica. Mentre Richetti accenderà la lampada, il suo collega Giuliano Vitali, sindaco di Assisi, offrirà doni al Poverello a nome della cittadinanza.

Prima della messa le autorità friulane e tutte quelle partecipanti alla festa (per il governo non verrà — come era nei programmi — il ministro Rosa Russo Jervolino, ma il ministro dell'Agricoltura) saranno ricevute da padre Giuliano Berrettoni, custode del sacro convento.

Al termine del rito le cerimonie si sposteranno sul piazzale antistante l'antica chiesa, dove sarà letto il «messaggio all'Italia». Nel pomeriggio sarà monsignor Lorenzo Bellomi, vescovo di Trieste, a presiedere i solenni vespri.

†

Il 3 ottobre si è spenta serenamente la nostra cara

Filomena Rasman ved. Valenta

Ne danno il doloroso annuncio i figli MARIA con ALBINO, MARIO con IDA e GILDO con VIRILIA, i nipoti EDI con ALESSANDRA, ARIELLA con DARIO, FIORENEA e PAOLO, VALENTINA ed ELISA, i pronipoti GIULIO e GIULIA, i fratelli VALERIO e GIOVANNI, la sorella IOLANDA con le rispettive famiglie e i parenti tutti.

Un vivo ringraziamento vada al personale tutto della Casa di riposo TERESIANA.

I funerali seguiranno oggi 4 corrente alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 4 ottobre 1990

Si associano i dipendenti BUFFET da MARIO e STELIO VIDONIS.

Trieste, 4 ottobre 1990

Partecipano al dolore famiglie SAULE-CRAMER.

Trieste, 4 ottobre 1990

Partecipano commossi al dolore della famiglia Studio VENIER, studio UDOVICI-ELABORA Sdf e collaboratori.

Trieste, 4 ottobre 1990

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Luciano Sterle (Lucio)

Ne danno il triste annuncio la moglie CLAUDIA, i figli PIERO e FRANCO, la mamma, il fratello, GIANNI e CATERINA assieme ai cugini e ai suoceri.

Un grazie per le cure prestate al dottor G. MUSCO.

I funerali seguiranno giovedì 4/10/'90 alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 ottobre 1990

Ciao

Lucio

— Il tuo amico GIORGIO con SILVANA, ROBERT e SHEILA

Trieste, 4 ottobre 1990

Partecipa al lutto famiglia BELIC.

Trieste, 4 ottobre 1990

†

Si è spento serenamente

Enrico Tuma

Ne danno annuncio la moglie CRISTINA, la figlia SILVANA, genero e nipoti.

I funerali seguiranno venerdì 5 corrente alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 ottobre 1990

Ciao

nonno Rico

ricordandoti sempre con tanto amore: INGRID e SARA.

Trieste, 4 ottobre 1990

†

Tullio Spazzali

ci ha lasciati.

Ricordandolo LIDIA, SERGIO, GIULIANO, DINO, WALLY, RENATO, FURIO, LUCIANO e famiglia.

I funerali seguiranno giovedì 4 alle ore 8.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 ottobre 1990

RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità di farlo singolarmente i familiari di

Emilio Macor

ringraziano di cuore tutte le gentili persone che in vario modo hanno voluto onorarne la memoria ed essere loro vicine in questo doloroso momento!

Muggia, 4 ottobre 1990

Nel quarto triste anniversario della scomparsa di

Lorenzo Cavallini

lo ricordano con tanto amore ed infinito rimpianto i genitori, i fratelli ed i familiari.

Una S. Messa in suffragio verrà celebrata oggi 4 ottobre alle ore 19 presso la Chiesa del Sacro Cuore di via del Ronco.

Trieste, 4 ottobre 1990

RINGRAZIAMENTO

Il Conte GIOVANNI CORONINI CRONBERG ed il conte HUBERTUS von HERBERSTEIN desiderano ringraziare, a nome della casata e di tutti i parenti, quanti hanno preso parte alle esequie del conte

Guglielmo Coronini Cronberg

In particolare esternano la loro riconoscenza al sindaco di Gorizia, dott. ANTONIO SCARANO, ed al questore di Gorizia, dott. comm. ANGELO TORRICELLI per aver facilitato lo svolgimento della mesta cerimonia con un impeccabile servizio d'ordine.

Gorizia, 4 ottobre 1990

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Lucilla Giaconi in Diem

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 4 ottobre 1990

ANNIVERSARIO

A cinque anni dalla morte di

Giovanni Battista Maxia

le figlie lo ricordano con rimpianto a quanti l'hanno conosciuto.

Trieste, 4 ottobre 1990

†

E' mancato improvvisamente ai suoi cari

Aldo Primosi

Lo piangono la moglie MARIUCCI, i figli ROBERTO, ISA e DONATELLA, i generi VALDI e FABIO, i cari nipoti SUSANNA, FRANCESCA, PAOLO e BENEDETTA, le sorelle SILVANA, ANITA e ARIANNA, la suocera, i cognati e parenti tutti.

Si ringrazia la dottoressa DUREN per la sollecita assistenza.

I funerali seguiranno domani alle ore 9.30 dalla Cappella del Maggiore per il Duomo di Muggia.

Muggia, 4 ottobre 1990

Si associano al lutto i cognati e nipoti FANELLI, zia MERCEDE e le nipoti, MAURO.

Muggia, 4 ottobre 1990

Partecipano al lutto ROSANNA e famiglia.

Muggia, 4 ottobre 1990

Si uniscono famiglie VIDONIS, FERMO e SPANGHER.

Muggia, 4 ottobre 1990

Si associa famiglia GIANNI ROICI e MARIA.

Muggia, 4 ottobre 1990

Addolorati si associano al lutto di MARIUCCI e figli: MIRANDA, BENNO e TIZIANA BOSCHINI.

Trieste, 4 ottobre 1990

Si associano al lutto BETTY, RENATO, ENRICA.

Trieste, 4 ottobre 1990

Addolorati partecipano gli zii DINA, EUGENIO, RUGGERO e famiglie congiunte.

Trieste, 4 ottobre 1990

†

Modesto D'Alessandro

è mancato il 2 ottobre.

Ne danno partecipazione la moglie TINA, il figlio ENZO, il fratello MATTEO, e i parenti.

I funerali avranno luogo presso la Chiesa S. Pio X in via Revoltella 130 il giorno 5 ottobre alle ore 11.45

Trieste, 4 ottobre 1990

Partecipano al dolore famiglie SALIMBENI, GIANOLLA, DOLCI, TIMPERI, CANTONI, CHIARUTTINI, BARATTI.

Trieste, 4 ottobre 1990

Addolorati partecipano NICKY TRAMPUS, PIERINA BUZZANGA, GIUSEPPINA, UGO BECK.

Brasile-Trieste, 4 ottobre 1990

†

Si è spenta serenamente

Giovanna Krecic

La ricordano con affetto i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 ottobre 1990

Il comandante e tutto il personale dei VIGILI DEL FUOCO di Trieste partecipano al dolore del collega GIULIANO BENCINA per la perdita della figlia

Deborah

Trieste, 4 ottobre 1990

Oggi 4 ottobre ricorrono 15 anni da quando

Fulvio Amodeo

lasciò noi, i suoi amici e la sua bella giovinezza raggiunto poco dopo dal nonno

Aurelio

Per ricordarli verrà celebrata da monsignor GIUSEPPE ROCCO una santa messa questa sera alle ore 18 nella Chiesa di Santa Teresa in via Manzoni.

I genitori, la sorella e le nonne

Trieste, 4 ottobre 1990

ANNIVERSARIO

Il giorno 4 ottobre ricorre il secondo anniversario della scomparsa della nostra cara

Maria Prasel

La sorella ALBINA, assieme ai familiari, la ricorda con affetto e rimpianto.

Trieste, 4 ottobre 1990

XII ANNIVERSARIO

di

Amelia Lertua

Sei sempre nel mio cuore.

Tuo ARPADI

Trieste, 4 ottobre 1990

†

Martedì 2 ottobre è serenamente mancato all'affetto dei suoi cari il

RAG.

Giuseppe Spanghero

di anni 88

Ne danno il triste annuncio i figli ORIETTA, MARIO, GIULIO, la nuora PINUCCIA, i nipoti ANDREA, ALESSANDRO, MASSIMO unitamente ai parenti e congiunti.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 14 partendo dall'abitazione di via San Francesco 27. Rito di commiato nel Duomo.

Monfalcone, 4 ottobre 1990

Ricordano il loro

nonno

i nipoti ANDREA, ALESSANDRO, MASSIMO con TIZIANA, MICHELE, MARIANNA e il piccolo LUCA.

Monfalcone, 4 ottobre 1990

MIMMO e MARIA GRAZIA CLEMENTE prendono parte al dolore dei cugini SPANGHERO per la perdita del loro papà.

Ciao

zio Bepi

Monfalcone, 4 ottobre 1990

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Claudio Romano

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie SILVANA e i figli ALESSIO, FRANCESCA, ROSANNA con LUIGI.

I funerali seguiranno venerdì alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 4 ottobre 1990

Ciao

Claudio

ti ricorderemo sempre: i colleghi dell'ufficio provinciale Enti locali di Trieste.

Trieste, 4 ottobre 1990

La CGIL Dipendenti Regionali partecipa al dolore della famiglia per la perdita del caro

Claudio

Trieste, 4 ottobre 1990

Partecipa al lutto l'amica PALMA.

Trieste, 4 ottobre 1990

Partecipano al lutto DANIELA e famiglia PREGARA.

Trieste, 4 ottobre 1990

†

Il 30/9/'90 è mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Carmen Verna ved. Leuz

Ne danno il triste annuncio la sorella MARIA, la cognata, i nipoti, i parenti e amici tutti.

I funerali seguiranno oggi alle 10.30 dalla Cappella di via della Pietà.

Trieste, 4 ottobre 1990

E' mancato

Anastasio Stagni

Ne danno il triste annuncio i parenti.

I funerali seguiranno venerdì 5 alle ore 8.45 dal cimitero di S. Anna.

Trieste, 4 ottobre 1990

II ANNIVERSARIO

Franco Viti

Sei e sarai sempre nei nostri cuori.

La moglie ERNESTA
i figli CINZIA, ALESSANDRA, ANDREA

Trieste, 4 ottobre 1990

Nel XXX triste anniversario della scomparsa ricordiamo con rimpianto

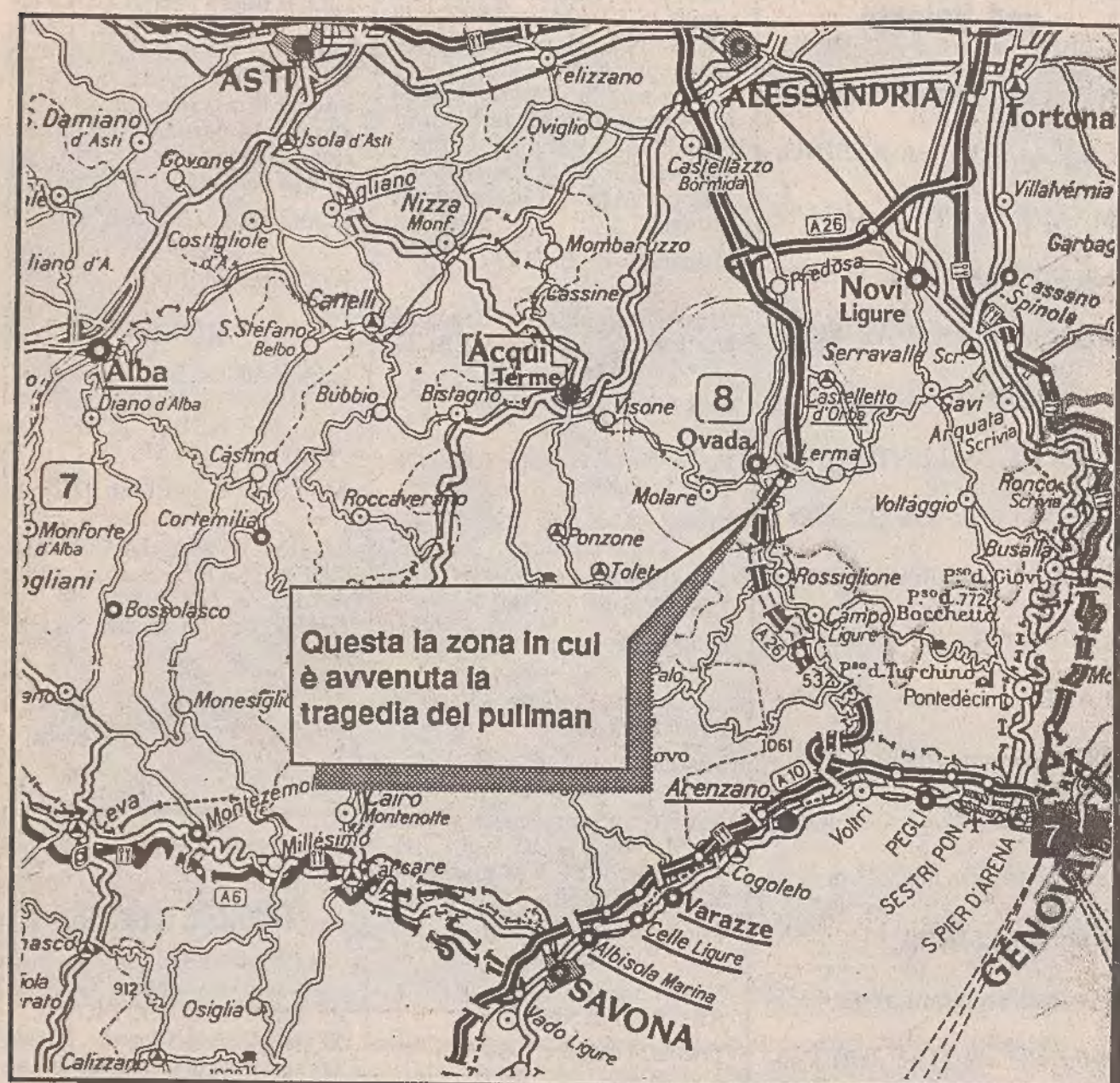
Angela Tonazzi

I figli e famiglie

Trieste, 4 ottobre 1990

PULLMAN DI PENSIONATI PRECIPITA DAL VIADOTTO: 18 MORTI IL BILANCIO PROVVISORIO

La morte in agguato sull'autostrada

Una trentina i feriti gravi - La strage, causata forse dalla pioggia, è avvenuta nei pressi di Alessandria

Questa la zona in cui è avvenuta la tragedia del pullman

Dall'inviato
Wanda Valli

OVADA — Doveva essere una giornata di festa. Una gita in Riviera per 200 pensionati di Novara. Un giorno di vacanza fuori stagione, approfittando di questo inzio d'autunno non ancora freddo. Invece è finito in tragedia.

Uno dei quattro pullman Gran Turismo zeppi di gente è precipitato da un viadotto dell'autostrada mentre stava rientrando. E' volato giù ad un chilometro da Ovada sull'autostrada A26, forse per via della pioggia che, violenta e improvvisa aveva reso viscido l'asfalto o per colpa della nebbia sottile che rendeva difficile la visibilità.

Sedici persone sono morte sul colpo, due poche ore più tardi, almeno una trentina sono i feriti gravi. Qualcuno è in fin di vita. Raggiungerli, in fondo a quel viadotto, non è stato semplice. Sono partite ambulanze da Ovada, Alessandria, perfino da Voltri, ultimo quartiere a ponente di Genova al confine con la Riviera. Anzi, proprio da Genova e da Alessandria sono arrivati sul luogo del disastro i camion dei vigili del fuoco attrezzati con gru e semoventi e anche le macchine di carabinieri e polizia.

Il pullman della ditta «Fontaneto» di Novara, era ripiegato su se stesso. Tanto che non si può escludere che qualcuno sia ancora là sotto senza vita, stritolato da quelle lamiere distrutte. Gli altri gitanti divisi nei tre pullman che per primi avevano preso la strada del ritorno, non si sono resi conto di nulla. Erano molto più avanti; due pullman stavano addirittura per raggiungere Novara.

E' difficile, al momento, ricostruire le cause di questa tragedia che ricorda in modo impressionante la morte dei 35 Marò sull'autostrada Genova-Nervi, sei anni fa. Anche allora i giovani marinai tornavano in caserma dopo aver assistito ad una partita di calcio, anche allora pioveva forte, forse — si disse al processo — l'autista guidava troppo velocemente.

Potrebbe essere accaduta la stessa cosa per i pensionati di Novara. Il loro pullman, rimasto indietro, l'ora tarda — erano le sette della sera — la voglia di raggiungere almeno uno dei tre bus che li precedevano: tutto questo potrebbe spiegare la velocità forse un po' troppo elevata. Perché per il resto l'autostrada A26, moderna ed efficiente, inaugurata una decina di anni fa, non presenta particolari pericoli. Almeno in quel tratto. E' a tre corsie e il viadotto della morte lo «Stura Terzo» è protetto da un parapetto sia pure non molto alto.

I duecento pensionati partono ieri di buon mattino da Novara. La gita — sembra sia stata organizzata dalla Caritas — ha un obiettivo: la visita di Villa Farraggiana ad Albissola, che uno degli ultimi eredi ha donato al comune della città piemontese. La Villa, seicentesca, è affrescata, contiene preziose ceramiche, è circondata da una specie di piccolo orto botanico.

A fine mattinata il gruppo dei duecento viene lasciato libero per il pranzo. Le prime ore del pomeriggio sono dedicate ad una visita alle botteghe dei maestri ceramisti di Albissola. Si decide di anticipare il rientro perché la pioggia incomincia a cadere con molta insistenza.

I pullman ripartono. Un gruppetto di pensionati vuole fermarsi al santuario del Bambin di Praga, ad Arenzano e anticipa ancora l'ora del rientro. Così i quattro bus Gran Turismo ripartono non in cordata ma separati.

Per i primi tre tutto fila liscio, per il quarto, che ha a bordo cinquanta persone, c'è la morte in agguato sull'autostrada.

ARRESTATO

Un impiegato della banca il «basista» dei rapinatori

CATANZARO — Un impiegato della sede di Catanzaro della Banca d'Italia, Vincenzo Maurizio Meraglia, 37 anni, di Lamezia Terme (Catanzaro), è stato arrestato ieri mattina dai carabinieri con l'accusa di concorso nella rapina fatta il 20 settembre scorso nella sede dell'Istituto di emissione del capoluogo calabrese. La rapina, compiuta da due persone che si introdussero nell'istituto di credito eludendo i sistemi di sorveglianza, fruttò un bottino di tre miliardi e 850 milioni di lire in contanti.

Meraglia è stato arrestato in un albergo di Salsomaggiore Terme (Parma), dove stava trascorrendo un periodo di cure termali. Meraglia è addetto al «centro controllo di sicurezza» della sede di Catanzaro della Banca d'Italia e, nell'ambito delle sue mansioni, è responsabile dei servizi di sorveglianza degli uffici.

L'uomo, secondo quanto si è appreso, sarebbe stato il basista della banda e avrebbe poi svolto funzioni di copertura durante l'esecuzione della rapina.

Meraglia è accusato, oltre che di concorso in rapina, di concorso in sequestro di persona — i banditi imbavagliarono e chiusero in un locale otto dipendenti della banca che nel momento della rapina si trovavano nel «caveau» — e in detenzione e porto illegali d'arma.

Parte delle banconote rapinate, per un importo di quasi un miliardo, erano state annullate con la relativa punzonatura e sono dunque difficilmente riciclabili.

Meraglia, è stato spiegato tra l'altro, fu l'impiegato che diede l'allarme alle forze dell'ordine dopo la rapina, comunicazione che sarebbe stata fatta con alcuni minuti di ritardo.

LA SPEDIZIONE CONTRO GLI EXTRACOMUNITARI

Raid di Firenze: tutti assolti

Dopo otto minuti di camera di consiglio la sentenza del pretore

FIRENZE — Dopo soli otto minuti di camera di consiglio, il pretore di Firenze Antonio Signorelli ha assolto tutti gli imputati del «raid» di Carnevale contro alcuni cittadini extracomunitari di colore «per non aver commesso il fatto». Gli imputati erano: Jonny Marucci, 18 anni, Paolo Ciulli, 18, Massimo Muratore, 19, Massimo Passeri, 20, Marco Rialti, 21, Gianluca Fanini, 22, Massimiliano Raffaelli, 18, Angelo Pellegrino, 19, Michele Baldacci, 19, Sauro Bellesi, 19, Massimiliano Guarino, 19 e Stefano Cecconi, 21. Alla fine i ragazzi si sono abbracciati tra loro.

Stretti fianco a fianco sulla panca di una piccola aula della pretura, i giovani accusati di essere stati protagonisti del «raid» punitivo della notte del 27 febbraio scorso avevano assistito in silenzio al processo che li vedeva accusati di lesioni personali. Il pubblico ministero, Tommaso Picazio, aveva chiesto la condanna a cinque mesi di reclusione per quattro imputati e l'assoluzione per altri otto (la posizione di un altro è stata stralciata). Davanti al pretore Antonio Signorelli si erano presentati 11 dei 13 imputati maggiorenni — tutti di età compresa tra i 18 e i 21 anni — chiamati a rispondere delle aggressioni a tre nordafricani, uno dei quali fu colpito con un coltello all'addome mentre usciva da una pizzeria.

Facce pulite, gel sui capelli, prevalentemente vestiti in jeans, «i ragazzi di San Lorenzo» — il popolare quartiere fiorentino da dove proviene la maggior parte di loro — sono stati sentiti ieri pomeriggio, insieme ad alcuni dei minorenni coimputati, per i quali è in corso un procedimento del tribunale dei minori (uno di loro, Simone B., con le sue confessioni ha chiamato in causa la maggior parte degli imputati). Simili le linee difensive: tutti quanti hanno ammesso di essere stati nel centro di Firenze quando sono scoppiati i pestaggi, ma di essere arrivati «dopo che tutto era avvenuto».

I giovani — che lavorano ai mercati generali come facchini o imballatori — hanno raccontato di aver sentito circolare nei giorni precedenti «voci» del preparativo di una spedizione punitiva. «Lo si sentiva anche nella sala giochi che frequentiamo — ha raccontato Massimiliano Raffaelli, detto "il pugile" — ma si parlava solo di punire i marocchini che spacciano l'eroina». Dai racconti fatti in aula, gli episodi della notte di Carnevale sono emersi come un caotico momento di violenza collettiva, costellato di mazze da baseball, tute mimetiche, volti mascherati. Ma tutti gli imputati hanno tenuto a spiegare — in alcuni momenti contraddicendo le dichiarazioni rese in fase istruttoria — di essere «rimasti a guardare» o di essere «andati subito via», una volta accortisi di ciò che stava accadendo.

HANDICAP

Tavolo rifiutato

ROMA — La madre di un bambino di nove anni portatore di handicap e costretto in carrozzella, dopo due tentativi in due diversi ristoranti della Capitale e una lunga attesa non è riuscita a far pranzare il figlio. L'episodio sarebbe successo ieri in tarda mattinata dopo una manifestazione del comitato contro le barriere architettoniche, che ha denunciato l'accaduto. La signora, giunta da Foligno per partecipare alla manifestazione, a sua volta ha querelato i ristoranti.

L'ASSALTO AL TRENO DOPO LA PARTITA

Sospeso il processo al minorenne che attaccò i tifosi con le molotov

FIRENZE — Il tribunale dei minori di Firenze ha sospeso il giudizio nei confronti di E.B., il fiorentino accusato di tentato omicidio plurimo, fabbricazione, detenzione e porto di ordigno esplosivo, attentato alla sicurezza dei trasporti e incendio, che il 18 giugno 1989, poco prima dell'incontro di calcio Fiorentina-Bologna, partecipò all'agguato a un treno di tifosi bolognesi nel quale rimase gravemente ustionato il quindicenne bolognese Ivan Dall'Olio. Dopo due ore e mezzo di camera di consiglio il tribunale dei minori, presieduto da Piero Tony, ha infatti deciso di accogliere l'istanza presentata dal collegio della difesa — avvocati Alessandro Traversi e Benedetta Rossi — ordinando che il giovane sia sottoposto a un trattamento riabilitativo.

La corte ha ritenuto necessario predisporre un piano a cura del servizio sociale e della Usl 10/G di Firenze «onde esaminare le possibilità di recupero della personalità del minore» rinviando il processo al 14 novembre prossimo per fissare i termini di questo programma. Secondo la legge un programma di questo genere può durare fino a tre anni, al termine dei quali viene fissata una nuova udienza in tribunale: se il comportamento del minore è stato positivo, il tribunale può stabilire l'estinzione del reato. Altrimenti il processo riprende dal punto in cui è stato interrotto.

Secondo l'avvocato difensore Alessandro Traversi è la prima volta in Italia, dall'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale, che la «sospensione» del giudizio viene applicata per reati così gravi. Al momento dei fatti E.B. aveva diciassette anni e undici mesi. Il pubblico ministero, Andrea Sodi, aveva chiesto la condanna del giovane a 10 anni di reclusione.

Il processo contro E.B. si è svolto proprio mentre veniva resa nota la notizia che il giudice istruttore presso il tribunale di Firenze, Rosario Minna, aveva concesso gli arresti domiciliari ai tre «ultras viola» maggiorenni che parteciparono all'agguato: si tratta di Simone Aspidi, 21 anni, detto «Il morto», Domenico Secondo, 26 anni, detto «Pitone» e Maurizio Igneri, 24 anni, detto «Vizia» già condannati in primo grado e in appello per gli stessi fatti. In particolare la corte d'appello di Firenze, il 30 maggio scorso, ha condannato Aspidi a sette anni e due mesi di reclusione, Secondo a sei anni e Igneri a cinque anni e sei mesi.

Condanne che però non contemplano le accuse più gravi, quelle di tentato omicidio plurimo e strage (stralciate da quel processo e per le quali devono ancora essere giudicati) sulle quali è pendente anche un ricorso del giudice istruttore, Rosario Minna, davanti alla Corte costituzionale, relativo alla compatibilità del rito abbreviato con la corte d'assise sotto il profilo della «pubblicità».

Entro pochi giorni, per i tre, sarebbero scaduti i termini di custodia cautelare. Al processo contro E.B. — tornato in libertà il 19 dicembre 1989 — hanno testimoniato Ivan Accorsi e il fratello maggiore di Ivan Dall'Olio, Pietro, entrambi presenti sul treno con i tifosi bolognesi. Sono stati loro a portare a Firenze notizie di Ivan, che oggi ha diciassette anni e che psicologicamente non ha superato lo choc delle ustioni.

Il ragazzo, che ha avuto profonde ferite al volto, sta sempre in casa e — secondo quanto ha raccontato il fratello — non vuole incontrare neanche gli amici. Nelle prossime settimane dovrebbe essere sottoposto ad alcuni interventi di chirurgia plastica al volto in Italia e all'estero, sul cui esito, sempre secondo il fratello Piero, i medici si sono dichiarati ottimisti.

SOFRI

'Un ritardo impotente'

MILANO — «C'è un'impotenza dei magistrati a trovare ragioni valide per la condanna di Adriano Sofri». Secondo il legale dell'ex leader di Lotta continua, accusato di essere stato il mandante dell'omicidio del commissario Luigi Calabresi e condannato il 2 maggio scorso a 22 anni di pena insieme a Giorgio Pietrostefani e Ovidio Bompressi, è questo il motivo dell'altrimenti inspiegabile ritardo nell'uscita della motivazione della sentenza.

L'avvocato preannuncia come contromisura un eventuale ricorso al Consiglio superiore della magistratura al quale verrebbe segnalata la lentezza nel deposito della sentenza. In ogni caso questa iniziativa della difesa non avrebbe alcun riflesso sul processo.

La stesura del dispositivo impegna da cinque mesi i giudici della corte d'Assise che hanno condotto il dibattimento: «Questo ritardo — osserva l'avvocato Marcello Gentili — viola le norme del vecchio e del nuovo codice che prescrivono tempi ben più ristretti: 15 giorni per il vecchio, mentre il nuovo pone il limite massimo di 30 giorni e quello di 90 giorni soltanto per i casi in cui la motivazione sia particolarmente complessa per il numero delle parti o per il numero e la gravità delle imputazioni».

Non è il caso del processo Calabresi, che doveva esaminare le responsabilità degli imputati nell'omicidio del funzionario di polizia, più una serie di rapine sulle quali i giudici hanno applicato la prescrizione.

TAGLIO CESAREO DOPO LA TRAGEDIA DELLA GELOSIA

Uccisa a coltellate dà alla luce una bambina

Maria Lapolla, 21 anni, incinta all'ottavo mese, è stata aggredita dal marito che poi ha cercato di togliersi la vita

NAPOLI — Una giovane donna incinta all'ottavo mese è stata assassinata a coltellate dal marito ed è riuscita a dare alla luce una bambina ferita, a sua volta, all'anca sinistra. La tragedia ha per sfondo Ponticelli, un quartiere della periferia orientale di Napoli, e l'ospedale Loreto Mare del capoluogo partenopeo, dove la donna, Maria Lapolla di 21 anni, è morta e i medici hanno salvato attraverso un taglio cesareo la vita della bimba.

Nello stesso ospedale è stato ricoverato in gravi condizioni il marito, Giovanni Palmese, 22 anni, che si è dato una coltellata alla gola dopo avere infierito contro la moglie.

E' la gelosia, per il momento, la motivazione più accreditata alla base del folle comportamento del giovane operaio. La tragedia è scoppiata alle 10.30 circa nell'abitazione della giovane coppia, in uno dei quartieri «spia» dei fenomeni di disadattamento e di degrado sociale alla periferia napoletana. Alla tragedia hanno assistito più persone. Quando la donna è stata soccorsa era ancora in vita.

Le condizioni della bimba sono comunque gravi. E' preoccupante il suo stato neurologico, che — secondo i medici del Santobono, dove la bimba è ricoverata, «indicano danno cerebrale». Rianimata alla nascita a causa dello stato di asfissia, la piccola ha già alle spalle un passato di violenza e innanzi un futuro che, purtroppo, non si delinea ottimistico.

Sono, viceversa, superficiali le ferite riscontrate sul corpicino dai medici che l'hanno prelevata, al pronto soccorso dell'ospedale Loreto Mare, dalla pancia della madre. La sua breve esistenza reca già i segni fisici di una vita difficile vissuta dai giovani genitori, disoccupati e senzatetto.

Lui, Giovanni Palmese, 22 anni, è anch'egli in fin di vita ricoverato alla sala di rianimazione del Loreto Mare dopo essere stato operato.

Erano le 10 circa quando l'ha avvistata a bordo di una «127» insieme a un conoscente. Forse accecato dalla gelosia (è la tesi più accreditata dagli inquirenti), il giovane ha estratto un coltello a serramanico e si è avventato contro la moglie colpendola ripetute volte.

La tragica scena si è svolta alla presenza di più persone, alla quarta traversa di via Botteghelle di Ponticelli, uno dei quartieri della periferia napoletana più segnati da fenomeni di degrado sociale. Al pronto soccorso del Loreto Mare dove la donna è stata trasportata i medici hanno subito dato corso al taglio cesareo, riuscendo in tal modo a salvare la vita del nascituro.

Palmese, secondo le prime indagini, avrebbe ucciso la giovane moglie perché quest'ultima voleva abbandonarlo, non sopportando più i continui litigi e le scenate di gelosia del marito. Gli agenti del commissariato di Ponticelli hanno interrogato alcuni vicini della coppia per raccogliere elementi che possano spiegare il gesto. Palmese e Lapolla erano scappati di casa da circa un anno e avevano occupato uno degli appartamenti, non ancora completati, realizzati dall'ex commissariato di governo nell'ambito della ricostruzione post terremoto e mai consegnati agli assegnatari.

Subito dopo i due si sono sposati e la donna è rimasta incinta. La vita di coppia, secondo le prime indagini, era però contrassegnata da numerose litigate dovute alla gelosia dell'uomo. Alla lite di ieri hanno assistito numerose persone che non sono però riuscite a fermare Palmese, che ha accoltellato la donna al collo, al braccio e all'addome. Molta gente era in strada perché poco distante era in corso lo sgombero di 50 appartamenti occupati.

Subito dopo l'omicidio, numerose persone si sono radunate nella strada e, collegando il fatto all'esasperazione dovuta alla mancanza di una casa, hanno tentato di inscenare una manifestazione.

La bambina è venuta alla luce con un parto post mortem.

Maria Lapolla, 21 anni, uccisa dal marito accecato dalla gelosia.

Processo alla 'Perry Mason' per la bella Gigliola

Dall'inviato
Claudio Santini

SAVONA — Un uomo morto all'ospedale per crisi diabetica e il sospetto che sia stato fatto morire dalla moglie, e da un suo complice-amante, con deliberati ritardi nelle medicine e nel ricovero. Un presunto piano diabolico per toglierlo di mezzo ed ereditare tutto da lui. Nel quadro forse di un torbido rapporto a tre: due maschi e una femmina. Così, almeno secondo l'accusa: ma la difesa giura di no.

Gran giallo, dunque, da stamane in corte d'assise per la fine di Pino Gustini, non ancora 50 anni, già sposato, due figli, divorziato, architetto, pittore. Un processo con, oltre al morto, altri tre personaggi di gran spicco: Gigliola Guerinoni, Ettore Geri e... Perry Mason. L'imputata ha già avuto 26 anni per l'assassinio del suo ultimo amante, il farmacista Cesare Brin, e ora è a giudizio con l'accusa di aver ucciso anche il secondo marito: da qui l'etichetta di «mantide», dal nome dell'insetto femmina che durante l'accoppiamento spesso divora il maschio.

L'imputato è l'amante settuagenario, più vecchio della partner di 27 anni, anche lui nei guai pure per Brin, ma assolto per insufficienza di prove. Infine la presenza, figurata, del grande avvocato dei telefilm: già, perché questo dibattimento di Savona è il primo, di così vasta risonanza, in corte d'assise, col nuovo rito processuale «all'americana». Prima, direttissime, dirette, soprattutto in pretura e in tribunale: patteggiamenti e riti abbreviati anche con riprese tivù, come per il sequestro Tacchella.

Questo «caso» risale all'86, quindi a 3 anni prima del nuovo codice e ha avuto anche un'istruttoria, ma l'accusa formale agli imputati è stata contestata ufficialmente dopo l'inizio dell'era del rito accusatorio. Così, in linea di massima, dibattimento «alla Perry Mason» con accusa e difesa sullo stesso piano, l'esame incrociato dei testi, i rinviati a giudizio non più interrogati, ma solo sentiti, se vogliono, come «parti».

E momento caratterizzante del nuovo processo è che i giudici — ai fini della sentenza — non possono, in linea generale, utilizzare prove diverse da quelle legittimamente acquisite in aula. Quindi, prima, «non c'è niente» o quasi: pertanto non dovrebbe esistere nemmeno una presentazione del processo, come si faceva una volta, sulla base degli elementi fino allora emersi e fissati nelle carte. Ma per la Guerinoni e Geri — come abbiamo accennato — c'è stata l'anomalia di una prima istruttoria, così possiamo fornire almeno indicazioni di massima.

L'11 dicembre '86, all'ospedale di Millesimo, Pino Gustini spira per coma diabetico, dopo un attacco del male che lo affligge da anni. E, dopo la morte, si sa che è marito di Gigliola Guerinoni che invece la gente crede «moglie» di Ettore Geri, dal quale ha avuto anche un figlia, Soraya. I tre — che hanno già avuto, singolarmente, altre legittime famiglie e bimbi — da anni vivono sotto lo stesso tetto e il presunto marito non è marito ma amante, e il sospettato amante non amante ma marito segreto. Un complesso intreccio sentimentale attorno alla Gigliola, bella, vitale, chiacchierata.

Il paese, Cairo Montenotte sparla. Perché la donna non ha fatto ricoverare Gustini quando poteva essere salvato più facilmente? Come infermiera (ha frequentato un corso per personale paramedico) doveva ben rendersi conto della situazione clinica. E poi un dottore l'aveva invitata a provvedere subito. E Geri? Perché non si è dato da fare almeno lui?

In questo turbine anche di malevolenze, la donna pianta il settuagenario e si mette col baldanzoso farmacista Brin che poi ha assassinato. E per questo delitto lei è stata condannata in assise. E adesso è sospettata di essersi comportata col segreto come con l'ultimo amante: l'omissione delle cure che la botta in testa, ma lo stesso presunto fine cioè non scaricare prima di aver ereditato. Complice «il vecchio» altro processo dopo un'udienza preliminare di «non luogo a procedere», seguita però dal giudizio opposto della corte d'assise. E rito nuovo. Il pm a indicare, per primo, le prove e i testi. La difesa, poi, a «calare» le sue carte. I giudici a con nella completezza dell'esame. I testimoni, i periti, i consulenti tecnici, le parti private, sentiti da accusa e difesa con «tiro incrociato».

Insomma, quasi come nei telefilm americani. Se ci sarà mente lo spirito di applicare il nuovo codice di procedura tecnica nuova non faticherà troppo a vincere la consuetudine operativa passata. Se saranno messi a disposizione mezzi strumentali adeguati per, ad esempio, le verbalizzazioni.

RIUNIFICAZIONE

L'EMOZIONE NELLA NUOVA GERMANIA

«Non sprecheremo questo regalo»

Stamane prima seduta al Reichstag del Parlamento unificato: comincia subito la battaglia elettorale

LA NOTTE DELL'UNITA'

Ma perché erano assenti i leader delle «potenze»?

Analisi di **Michel Tatu**

La zona vietata della cortina di ferro fra le due Germanie trasformata in pista ciclabile e in strada per le passeggiate dei turisti. Un aereo della Lufthansa, la compagnia di bandiera tedesca, che atterra a Berlino, per la prima volta dal 1945... Un presidente sovietico che auspica «felicità, prosperità e pace futura alla grande nazione tedesca». Queste immagini della riunificazione della Germania sono sufficienti a dare un'idea del prodigioso mutamento avvenuto in Europa: soprattutto se si pensa che, ancora un anno fa, Honecker regnava a Berlino Est, ben riparato dal Muro...

Ci si consenta di esprimere qualche rimpianto per il fatto che nessuna fra le «potenze», nessuno fra gli alleati della Repubblica federale abbia giudicato opportuno delegare il suo più importante esponente a partecipare a una cerimonia che è invece la celebrazione di un avvenimento fortunato e una luminosa vittoria della libertà. Lasciare che siano i soli tedeschi a celebrare questa festa significa infatti incoraggiarli a divenire proprio ciò che alcuni li sospettano di essere: cittadini di un popolo che vuole marciare da solo, rompendo i legami con i suoi amici europei.

E' vero che il vecchio equilibrio è andato in pezzi e che la Germania diviene la potenza dominante del continente. Ma, in primo luogo, bisogna sfumare un po' questo concetto: la vecchia Rdt, la Germania dell'Est ereditata dalla Repubblica federale, è appena più grande del Portogallo e appena più popolata dell'Olanda; anche dopo l'unificazione, la superficie della Germania rimane nettamente meno estesa di quella della Francia, e più povera in risorse naturali.

E' anche, fra tutti e tre i Reich unificati che la storia ha conosciuto, il più piccolo. La sua popolazione si accresce di circa 17 milioni di abitanti, ma lo scarto demografico che ne risulta rispetto a Paesi come la Francia e l'Italia (circa 20 milioni di persone in più) non è decisivo.

La differenza è invece evidente per quanto riguarda il settore economico, ma senza connotati che siano davvero nuovi. La Repubblica federale era già la prima potenza industriale del continente: l'apporto che riceve dalla Rdt non supera — stando alle stime dei più ottimisti — un quinto della sua potenza. In effetti, a parte gli uomini, ben pochi elementi dell'economia della Germania orientale potranno essere utilizzati: bisognerà ricostruire tutto, rimettere tutto a nuovo. Questo non sarà realizzabile senza il ricorso ai correnti principi di scambio della Germania, che guardano verso l'Occidente.

La costruzione europea non può certo procedere alla stessa velocità della riunificazione, ma questo non significa che essa debba essere dimenticata. Quanto all'altro pericolo, quello di una rinascita del nazionalismo tedesco, è importante non sottovalutarlo. Il migliore antidoto che si è trovato contro un tentativo di aggressione è la democrazia. Tutte le guerre sono sempre incominciate con le dittature: le democrazie, nel migliore — o nel peggiore — dei casi, intervengono solo in guerre già in corso, a volte allo scopo di opporsi a una conquista.

Da questo punto di vista il comportamento della Germania è esemplare fin dal momento in cui venne fondata la Repubblica federale, quarant'anni fa. La sola preoccupazione dei suoi vicini dovrebbe essere quella di vegliare al mantenimento della democrazia in quel grande Paese, come del resto nell'intero continente: potrebbe essere uno degli impegni della conferenza pan-europea, adesso che quest'ultima sta per istituzionalizzarsi.

L'avvenimento tedesco è anche una lezione per coloro che pensano che la pace ha «bloccato» la storia, che nessuna modifica degli Stati e delle frontiere è possibile dopo che la dissuasione nucleare ha «congelato» tutto.

Questo argomento è utilizzato da alcuni fra i rari avvocati difensori di Saddam Hussein per giustificare l'invasione del Kuwait: secondo loro, il dittatore di Baghdad non avrebbe fatto altro che imitare le conquiste di cui è piena la storia degli Stati europei attuali. Ma la storia non fa mai passi indietro. E ci si accorge al contrario che la pace, il libero consenso e il negoziato generano oggi ben maggiori trasformazioni di quanto farebbe una guerra di conquista: l'unità della Germania è stata preceduta, appena un mese fa, dall'unificazione dei due Yemen, e precede l'unità coreana altrettanto ineluttabile.

Saddam Hussein, come tutti, ha creduto di dover inneggiare all'unità tedesca. Ma è il solo a rallegrarsi e non per molto tempo ancora, della sua particolare «unificazione».

Dall'inviato
Roberto Giardina

BERLINO — Dopo la lunga notte di festa per la nascita della Grande Germania, al mattino si è tornati in chiesa, nella Marienkirche, per celebrare il servizio divino di ringraziamento. Una delle tante contraddizioni, ma solo apparenti, della rivoluzione alla tedesca nell'ultimo anno, iniziata proprio nelle chiese della ex Rdt, che si proclamava «Stato ateo».

Davanti al cancelliere Kohl e al presidente della Repubblica von Weizsaecker, il vescovo evangelico Johannes Hempel ha ricordato che il lavoro non è ancora giunto al termine: «Molto bisogna ancora compiere per giungere all'eguaglianza dei tedeschi ora finalmente uniti. Dopo il muro di cemento dovrà cadere anche il muro nella testa della gente». E il vescovo cattolico Karl Lehmann ha ammonito i «fratelli più ricchi» alla tolleranza, a non esagerare nel loro atteggiamento da «primi della classe» nei confronti dei nuovi connazionali.

Due appelli necessari, che tradiscono le preoccupazioni per il domani, dopo questa prima giornata di festa nazionale, che ha preso il posto del '17 giugno, ricorrenza della rivolta del 1953 contro i carri armati sovietici. Allora molti persero la vita per le strade di Berlino. Nell'ottobre dell'anno scorso non è stata versata neppure una goccia di sangue, e questo forse può essere considerato l'elemento determinante che impose all'estero la nuova immagine dei tedeschi, di una Germania di cui non si doveva aver più paura, anche se più grande e più potente.

«Dal nostro suolo giungerà solo pace» ha promesso il cancelliere Kohl in un messaggio ai governi di tutto il mondo. «Noi — ha aggiunto — riconosciamo gli attuali confini e mai in futuro avverseremo altre rivendicazioni». Alla nuova Germania «mancano» appena 108 chilometri quadrati rispetto al Terzo Reich, un territorio pari a quello dell'ex Rdt, ceduto dopo la guerra all'Unione Sovietica e alla Polonia. «Ma i nostri vicini — dice Kohl — non ci dovranno più temere». «Ci è stata offerta una "chance" storica e non la sprecheremo», ha detto il presidente von Weizsaecker durante la prima cerimonia di stato dopo l'unificazione tenuta alla Filarmonica. «Per la prima volta — ha continuato — la Germania non è più un fattore di crisi in Europa, e il nostro Paese si impegna con i vicini per sostenere i principi della solidarietà e dell'eguaglianza. L'unità della Germania è dedicata al raggiungimento dell'unità europea».

L'ex presidente della Volkskammer, il parlamento orientale, la signora Sabine Bergmann - Pohl, che era fino alla mezzanotte tra martedì e mercoledì la prima autorità dello Stato, ha detto con semplicità: «Questa unità è un regalo della storia». «E non dovremo sprecarlo» — ha ribadito la sua collega dell'Ovest, la signora Sussmuth, presidente del Bundestag — dal '45 godiamo la fiducia dei nostri vicini e alleati e non dovremo tradirla neanche in futuro». Il sindaco di Berlino, il socialista Momper, ha invece sottolineato la natura federalistica del nuovo Stato, «rafforzata dall'ingresso dei nuovi cinque Laender orientali».

Momper è uno strenuo sostenitore di Berlino capitale, che all'estero e anche in Germania suscita cupi ricordi. Ma la Berlino di domani — da cui non sarà mai più possibile cancellare le cicatrici della divisione e unire realmente le due unità urbanistiche che si sono sviluppate in modo schizofrenico in questi decenni — non sarà mai la capitale di uno Stato centralizzato. E ciò è ulteriore garanzia di democrazia.

I problemi per la coesistenza dei sassoni o dei prussiani dell'Est con i renani e con i bavaresi dell'Ovest cominciano già da stamane, nella prima seduta del nuovo Parlamento unificato che si terrà nel Reichstag. Si dovrà trovare al più presto un compromesso per la nuova legge elettorale per il primo voto unito del 2 dicembre. La Corte costituzionale ha bocciato la decisione di estendere la clausola di sbarramento al cinque per cento, minimo necessario per entrare in Parlamento, troppo punitiva per i piccoli gruppi dell'Est. La nuova legge dovrà in ogni caso essere votata entro il 16 di questo mese, se si vuole rispettare l'appuntamento elettorale di dicembre.

Il giudice costituzionale Schnider ha dichiarato che «è impossibile e poco ragionevole mantenere questa data», ed ha consigliato di rinviare le elezioni a metà gennaio del '91.

Ma Kohl è sicuro di giungere a un accordo entro domani, nonostante il desiderio dell'opposizione socialista di perdere più tempo possibile: secondo il candidato dell'Spd alla cancelleria Oskar Lafontaine ben presto i cittadini dell'Est e dell'Ovest si renderanno conto sulla loro pelle degli errori commessi con questa unificazione, che provocherà disoccupazione e costi maggiori per la ricostruzione. Votare dopo Natale forse potrebbe portare qualche voto in più ai socialisti, ma la speranza di battere il «cancelliere dell'unità», il «Bismarck del Ventesimo secolo», come qualcuno chiama senza ironia Helmut Kohl, è veramente molto fragile. Secondo tutti i sondaggi, i cristianodemocratici hanno un vantaggio sui socialisti di almeno dieci punti.

GORBACEV
In visita a novembre

BERLINO — Il presidente sovietico Mikhail Gorbacev si recherà in visita ufficiale in Germania il mese prossimo per firmare un trattato di amicizia tedesco-sovietico. La data esatta non è stata ancora fissata, ma il viaggio dovrebbe avvenire nella prima metà di novembre. «Ritengo che verrà a Bonn, perché questa città è ancora sede del governo e la visita prevede appunto la firma di un trattato», ha detto il portavoce del governo tedesco.

Gorbacev gode di grande popolarità in Germania, dove gli riconoscono il merito di aver sgomberato la strada dell'unificazione tra i due Paesi.

Il presidente degli Stati Uniti George Bush ha telefonato dal canto suo al cancelliere tedesco Helmut Kohl, felicitandosi per questo «storico giorno dell'unità tedesca». Bush, che era stato invitato ad assistere alle celebrazioni a Berlino, nel messaggio di congratulazioni inviato alla nazione tedesca ha spiegato che non voleva portare una «distrazione straniera» in un evento così commovente per la nazione tedesca. In realtà, la sua assenza sarebbe stata decisa per il «tiepido» aiuto decretato dalla Germania all'«armata del Golfo».

Le pulitrici della «stanza Europa»: «Così, questo è il nuovo arredamento...». (Disegno di Lurie)

LO SPETTRO DELL'OLOCAUSTO DIETRO IL MOMENTO STORICO

Israele, il commento più duro

GERUSALEMME — Il presidente del Parlamento israeliano Dov Shilansky (sopravvissuto all'Olocausto) ha ieri esortato la popolazione a recitare il Kaddish, la preghiera per i morti, dichiarando alla radio: «Gli assassini delle due parti si sono riunificati. La Germania porta sul suo abito una macchia che non è possibile cancellare».

Il capo del governo di Gerusalemme Yitzhak Shamir (i cui genitori perirono nei campi di concentramento) ha ricevuto l'incaricato d'affari tedesco Heimo Richter, che gli ha consegnato una lettera del cancelliere Helmut Kohl nella quale si ribadisce l'impegno «di amicizia e collaborazione» assunto dalla Germania verso Israele. Shamir, esprimendo «delusione» per il fatto che nel trattato di riunificazione non venisse fatto cenno allo sterminio degli ebrei, ha comunque inviato a Kohl i suoi migliori voti, «perché questo è un giorno di grande significato per il popolo tedesco».

Di segno opposto i commenti dell'ambasciatore di Israele a Bonn, Benni Navon, un altro sopravvissuto al genocidio, per il quale «la riunificazione tedesca è un fattore di stabilità per l'Europa e il mondo intero». «Non vedo alcun pericolo in una Germania unita — ha anche detto l'ambasciatore — poiché da 45 anni a questa parte i tedeschi hanno dimostrato il loro costante impegno a favore della pace e della libertà. Come sopravvissuto all'Olocausto, tuttavia, l'idea della "Grande Germania" suscita in me sentimenti contrastanti».

Da parte sua, il filosofo Saul Friedlaender fa rilevare che «al di là di residui complessi di colpa per il passato, in molti ambienti tedeschi si comincia a pensare [illegible] chi ritiene ormai maturi i tempi per tener fuori il passato nei rapporti con una Germania orientata verso il futuro».

A Varsavia gli editorialisti raccomandano ai polacchi di guardare con gioia alla riunificazione tedesca, lasciando cadere ogni diffidenza ma continuando a vigilare: «Non chiudiamo gli occhi sul passato», scrive su «Gazeta Wyborcza» Ernest Sklaski. «Non ignoriamo i problemi che scaturiscono da questo difficile vicinato, ma contiamo in un futuro migliore e lo auguriamo sia ai nostri vicini sia a noi».

Il ministro per la Pianificazione Jerzy Osiatynski ha detto che la Germania diverrà il principale partner commerciale della Polonia, superando l'Urss. Ma ha ammonito che Varsavia non deve diventare il «parente povero», ovvero «una provincia che fornisce materie prime ai ricchi vicini occidentali».

Voti augurali anche da Papa Wojtyla per la riunificazione della Germania. Rivolgendosi ai numerosi fedeli di lingua tedesca presenti ieri all'udienza generale, Giovanni Paolo II ha voluto ringraziare Dio «perché, dopo tanti anni di separazione forzata e dolorosa — ha detto — si è potuta realizzare l'unità statale della vostra patria».

A Londra il nipote del leggendario «Barone rosso» ha festeggiato assieme alla signora Thatcher la riunificazione della Germania.

Il barone Hermann von Richtofen, bisnipote del famoso pilota della prima guerra mondiale Manfred von Richtofen, ha incontrato a Downing Street il primo ministro britannico nella sua veste di ambasciatore della nuova Germania nel Regno Unito. Gli è stata quindi concessa la sala della Banqueting House a Whitehall per un grande ricevimento «per festeggiare il giorno della riunificazione della Germania».

DIECIMILA GIOVANI HANNO OCCUPATO PER PROTESTA LA ALEXANDERPLATZ

Da Berlino Est: addio Marx

Si chiama Jakob Schirmer ed è un maschietto il primo «nuovo tedesco» nato nella Germania unificata.

Dall'inviato
Florido Borzicchi

BERLINO — Diecimila giovani hanno contestato a tarda sera l'unificazione tedesca, occupando Alexanderplatz, la piazza dell'ex Berlino Est, famosa per le adunate di giovani che contestavano il regime comunista di Honecker. Questa volta stanno criticando il consumismo, la «sirena» che ha portato alla fine del sogno egualitario. Ci sono stati scontri con la polizia, alcuni giovani sono stati trovati in possesso di bombe Molotov, una decina di essi sono stati arrestati. Per il resto la giornata è scorsa nella più assoluta tranquillità.

Questi tedeschi! I due milioni che avevano assistito alla cerimonia della riunificazione, davanti al Reichstag, erano appena andati a letto che subito scattava un fantastico blitz della nettezza urbana che in meno di quattro ore trasformava un immenso bivacco di cavalli in un salotto. La giornata memorabile del 3 ottobre lo richiedeva. Milioni di bottiglie e barattoli scomparsi come da bacchetta magica. Addirittura le orme di mille passaggi, nel Tiergarten, rese invisibili a colpi di rastrello, come fanno gli addetti negli stadi con le tracce dei tacchetti, tra un tempo e l'altro. Non sarebbe il caso di farli venire a Napoli?

Tutta Berlino Est, ieri mattina all'alba, era piena di bandiere senza più martelli e compassi, quelle della Germania unita su tutti i pennoni e gli edifici pubblici, sopra il municipio di Berlino Est quella del municipio di Berlino Ovest, con il leone nero, in piedi, su sfondo bianco.

Centinaia di uomini, nella notte, avevano assestato il colpo di grazia alla Rdt, arrampicandosi qua e là, su e giù come scoiattoli.

Dovunque slogan di benvenuto: «Guten morgen Deutschland», «Buon giorno Germania». Anche qualche addio: «Adè Ddr», «Ciao Germania democratica». Detto così, senza rancore. Tutto lascia prevedere che le tante scritte sui muri, «Deutschen Demokratischen Republik» ad esempio, resteranno, qui non buttano mai niente. Forse scomparirà il boulevard degli «Alleati di Ho Chi Min». Di sicuro toglieranno Marx ed Engels dal parco e dalla piazza per lasciarli soltanto al ponte sulla Sprea, che si chiama Marx Engels Brucks. D'altra parte, una via Carlo Marx è anche a Berlino Ovest, potrebbero nascere delle confusioni.

Sul monumento a Marx ed Engels, nel parco omonimo, c'è da riferire un fatto nuovo. L'altra notte ignoti avevano vergato sul piedistallo un graffito, «Noi non c'entriamo» (sottinteso, con questo sfacelo). Ieri mattina, primo giorno della nuova Germania, sempre ignoti hanno fatto a Marx un altro scherzo, mettendogli sulla fronte una visiera blù, di quelle che usavano le tenniste al tempo della Pericoli, infilandoci poi all'altezza dell'orecchio destro una piuma rossa. E' stato Penna Rossa, «Rote Daune», il più fotografato nel primo giorno della Germania Unita.

Di statue di Lenin, a dire il vero, in tutta Berlino Est ce ne sono state sempre poche, forse cinque. Ne è rimasta solo una, all'interno dell'ambasciata sovietica, che dà sul celeberrimo Unter den Linden, il viale settecentesco pieno di tigli profumati, ora ingialliti. Più che una statua, è un busto in marmo bianchissimo, nel mezzo di un'aiuola piena di roselline. Anche lui ha avuto la sua razione di fotografie. La gente fotografava anche l'unica bandiera rossa con falce e martello rimasta in tutta la ex Rdt. E' quella in cima all'ambasciata sovietica. Che da ieri ha chiuso: basta e avanza quella che è a Bonn, già hanno telefonato alla Gondrand per il trasloco.

Lenin, a dire la verità, è trattato malissimo anche nel mercatino sotto la porta di Brandeburgo. Le cassette con la sua voce sono vendute con la dicitura: «The Voice of Red Killer», la voce del killer rosso. Nel marcatino arrivano sempre cose nuove.

Lipsia, in piazza solo duemila persone

BERLINO — Quanti milioni di tedeschi hanno assistito alla nascita della Germania unita, il colosso da ottanta milioni, che continuerà a chiamarsi Repubblica federale? Mentre a Berlino, la nuova capitale, era in festa davanti a Reichstag, a Lipsia solo duemila del mezzo milione di abitanti sono scesi in piazza, nel momento fatale, a mezzanotte, quando la bandiera di 64 metri quadrati è stata issata sul pennone.

Lipsia è stata la capitale morale della rivoluzione, in piazza Carlo Marx (ribattezzata proprio ieri piazza Augusto di Sassonia, che è tutta un'altra cosa) la Rdt ricevette la sua prima spadata. Possibile che i suoi entusiasmi si siano raffreddati così in fretta? Calma, dicono i giornali, non c'è da preoccuparsi, erano tutti davanti al video. Resta comunque il ricordo di un evento grandioso, terribilmente grandioso secondo alcuni. Forse sarà stata la musica drammatica, quelle trombe che sembravano colpi di scimitarra, sarà stato il Reichstag con la sua mole granitica e solenne saranno stati quei raggi di luce che s'incrociavano nel cielo, dove erano quattro elicotteri che per le loro arditezze facevano temere il peggio. La regia non aveva nulla di gioioso.

Anche il momento scelto per la riunificazione, il cuore della notte, aveva un che di drammatico. La gente, però, contrastava con tutto ciò. Due milioni, forse tre, che sembravano lì per una scampagnata, non per un evento storico. Migliaia di bambini, tutti con la bandierina della Germania, senza martelli e compassi e bicipiti. Dopo mezzanotte erano tutti un po' brilli. In gran parte erano venuti coi fuochi d'artificio, dalle 21 alle 2 del mattino il cielo è stato tutto uno zampillio di colori e una cascata di brillanti. All'approssimarsi dell'ora fatidica si è scoperto poi che c'era nei sacchetti di plastica che s'erano portati da casa. Spumante del Reno (quello che noi non berremo mai) e coppe di plastica. A mezzanotte hanno brindato a milioni, come a Natale. Come non pensare al soldato russo che nel maggio del '45 si arrampicò sulla finestra e issò la bandiera con la falce e il martello? Una foto in bianco e nero, sgranata, [illegible] nuvola di fumo. Come dimenticare, poi, [illegible] '33 comincerà [illegible] un caporale [illegible] per di più straniero, democraticamente eletto? [illegible] del Reichstag, che oggi vedrà la prima riunione del Parlamento — c'erano due schermi giganti che ci mostravano cosa stava succedendo nella lontana Alexander Platz, la piazza di Berlino Est sempre piena di giovani, e alla Porta di Brandeburgo, distante poche centinaia di metri. Rock a volontà, teste rapate, punk. Il contrasto con il classicismo del Reichstag era stridente, quasi fatto apposta. Erano quelle immagini che ci giungevano via cavo che inducevano a pensare che i tedeschi sono cambiati. A mezzanotte meno due minuti, il presidente della Repubblica, il cristiano-sociale von Weizsaecker ha detto solo poche parole: «Siamo consapevoli della nostra responsabilità davanti a Dio e agli uomini, vogliamo servire la pace del mondo in un'Europa unita». L'immensa bandiera è stata issata in cima al pennone, ma non c'era un alito di vento ad agitarla. L'inno nazionale, le mille bandiere, le staffilate di luce facevano accapponare la pelle. La Germania era unita e unificata. Una bambina soltanto perdeva l'auto del mondo nuovo, per uno scherzo del destino. Nasceva a mezzanotte meno un minuto nella Rdt si chiama Svea Franzky e la sua famiglia è di Friedrichshain.

[f.b.]

CONFLITTO

ADESIONE «CON RISERVA» AL COMUNICATO FINALE DELLA CSCE SULLA CRISI DEL GOLFO

Al Vaticano non piace l'embargo

Preoccupazione della comunità ebraica americana per il discorso di Bush sulla Palestina

Mentre le diplomazie di tutto il mondo hanno ripreso fiato e stanno continuando a cercare una soluzione pacifica della crisi del golfo, continua il dramma per le migliaia di profughi dal Kuwait e dall'Iraq, che affollano i campi in Giordania, creando gravi problemi a questo Paese. Nella foto un gruppo di donne orientali nel campo di Al Andalus alla periferia di Amman, sta aspettando pazientemente l'autobus che lo porterà all'aereoporto da dove torneranno in patria.

Dal corrispondente
Giampaolo Pioli

NEW YORK — All'assemblea generale dell'Onu potrebbe esserci oggi un colpo a sorpresa. Il ministro degli esteri iracheno, Tariq Aziz, dopo un rinvio che ormai va avanti da quattro giorni potrebbe giungere improvvisamente alle Nazioni Unite e pronunciare lui il discorso a nome del suo Paese nel tardo pomeriggio. La missione irachena al palazzo di vetro smentisce dicendo di «non avere istruzioni al momento...». Ma il continuo ritardo nel prendere la parola, in un momento in cui più forte si è fatta l'iniziativa diplomatica sul Golfo, può anche sottintendere che Baghdad, stretta ormai nella morsa dell'embargo si prepari a fare qualche annuncio importante. «Nel discorso del presidente Bush - hanno detto gli iracheni ci sono parti che vanno studiate attentamente». Se Tariq Aziz arrivasse a New York comunque dovrebbe farlo con un aereo privato o con una compagnia di bandiera non irachena in quanto gli americani non permettono a nessun aereo di Saddam Hussein di atterrare negli Stati Uniti. Ma nell'attesa è arrivata la notizia che il presidente iracheno Saddam Hussein proprio ieri si è recato per la prima volta in visita in Kuwait dove ha incontrato i comandanti militari e diversi funzionari governativi ed esortato le truppe a difendere la «nostra sacra terra» dai malvagi tentativi di profanazione.

Il ministro degli esteri sovietico Shevardnadze e il segretario di stato americano Baker si sono incontrati anche ieri a Manhattan per due ore, mentre il Consiglio di Sicurezza è riunito da due giorni in consultazioni a porte chiuse e per incontri bilaterali. Sul tavolo c'è una proposta dello Yemen che ha presentato una risoluzione per i «territori occupati» allo scopo di aiutare i palestinesi, mentre per quello che riguarda il Golfo ha cominciato a circolare e ad essere analizzata l'idea della signora Thatcher di considerare i fondi dell'Iraq congelati nelle banche straniere la prima forma di risarcimento al Kuwait per i danni subiti nel corso dell'invasione.

E ancora in una sala a fianco dell'assemblea generale per la prima volta dopo la grande rottura si sono riuniti i ministri dei paesi arabi allo scopo di esaminare un'eventuale proposta di mediazione.

> *Il ministro degli esteri Aziz (foto) oggi all'Onu?*

Cuba e lo Yemen da parte loro stanno mettendo una nuova risoluzione che intendono presentare al Consiglio di Sicurezza nelle prossime ore la quale tende a valorizzare il ruolo del segretario generale a cui verrebbe chiesto di interporre i suoi buoni uffici entrando direttamente in campo per una presa di contatto con Baghdad. Da quanto si è appreso però lo stesso De Cuellar sarebbe riluttante ad accettare un ruolo simile in quanto già nel suo primo viaggio ad Amman il mese scorso si è visto in pratica sbattere la porta in faccia da Tariq Aziz.

Negli Stati Uniti dopo il discorso fermo ma possibilista del presidente Bush all'Onu c'è forte preoccupazione nella potente comunità ebraica. Il ruolo di Israele infatti rischia di essere estremamente compromesso se avvenisse un rimescolamento di carte sulla questione palestinese, se cioè essa venisse esaminata contestualmente alla crisi del Golfo. Il ministro degli esteri di Gerusalemme, David Levy, ha pronunciato un durissimo intervento all'Onu contro il pericolo di un attacco di Saddam Hussein e, in queste ore, sta cercando di convincere tutti i grandi capi delle lobbies ebraiche al congresso Usa della necessità di premere sul presidente affinchè chiarisca i termini del suo discorso in merito alla questione palestinese.

Le diplomazie di tutto il mondo sono in moto: ieri è giunto ad Amman l'inviato speciale di Gorbacev, Eugheni Primakov, che ha consegnato a re Hussein un messaggio personale del leader del Cremlino. I termini della missione di Primakov sono stati illustrati dal ministro degli esteri sovietico Shevardnadze, il quale ha spiegato che Primakov è stato mandato in Medio Oriente per ottenere da Saddam Hussein la liberazione degli oltre cinquemila cittadini sovietici che si trovano ancora in Iraq.

> *Saddam per la prima volta in visita al Kuwait*

Nell'ambito dell'intensa attività diplomatica tesa a scongiurare un conflitto armato nel Golfo si sono inseriti anche i giapponesi. Il premier Toshiki Kaifu ha avuto colloqui con il presidente egiziano Mubarak e con i dirigenti giordani. Al termine della sua visita al Cairo, il capo del governo di Tokio ha tenuto una conferenza stampa congiunta con Mubarak. Questi ha ribadito che il suo Paese non vuole la guerra ma una soluzione pacifica della crisi, a condizione però che gli iracheni si ritirino dal Kuwait e venga restaurato il legittimo governo dell'emirato. Al centro dei colloqui di Kaifu ad Amman c'è stata la questione degli aiuti al regno hashemita, uno dei Paesi più colpiti economicamente dall'embargo decretato dall'Onu contro l'Iraq, che è il principale partner commerciale della Giordania. Da quanto si è appreso Tokio sarebbe disponibile a concederead Amman 600 milioni di dollari in aiuti e crediti al tasso dell'uno per cento all'anno per trent'anni.

Anche il Vaticano è sceso in campo sulla crisi del Golfo. Aderendo al comunicato finale della Csce «Conferenza per la sicurezza e cooperazione in Europa» che si approva per consenso, l'arcivescovo Angelo Sodano, segretario della santa sede per i rapporti con gli stati stranieri ha fatto tre importanti precisazioni: 1) Il Vaticano sottolinea il primato della pace e la ricerca di soluzioni pacifiche per la soluzione delle vertenze internazionali, ricordando che 25 anni fa lo stesso Paolo VI ave chiarato all'Onu «mai p guerra, la guerra mai p Per la sua natura univer oltre al dramma del Persico la Santa Sede può non insistere sul'u za di cercare una solu anche al dramma del e della Palestina; 3) sua natura umanitar Santa Sede sottolinea cessità di prendere t misure adeguate affi popolazioni civili, sopr i bambini, i malati e le ne estranee al conflit me rifugiati e lavorato abbiano a soffrire dell sioni adottate (vedi em economico, ndr) per re la predetta crisi.

A New York, e non s l'ambito della Csce che al Palazzo di vetr chiarazioni del Vatica gono considerate m gnificative. Qualcuno dirittura letto una s contrarietà alle misure nomiche decretetate Consiglio di Sicurezza tro l'Iraq, ma il port dell'arcivescovo Soda ha dichiarato ieri che tratta di questo ma sem mente la dichiarazi servita a chiarire universale e uma la Chiesa.

MITTERRAND PASSA IN RASSEGNA LE TRUPPE INVIATE NEI PAESI DEL GOLFO

Parigi invia altri otto aerei da combattimento

L'atteggiamento francese non esclude la ricerca di soluzioni diplomatiche - Il vice presidente Martelli nel Qatar

PARIGI — Il Presidente francese, Francois Mitterrand, ha cominciato ieri sera ad Abu Dhabi una visita d'un giorno e mezzo alle truppe francesi impegnate nella crisi del Golfo e ai capi dei due Stati che le hanno formalmente sollecitate a intervenire: Emirati Arabi Uniti e Arabia Saudita. Contemporaneamente Parigi ha aderito alla richiesta di aiuto di un altro Stato del Golfo, il Qatar, e ha deciso di inviare otto aerei da combattimento a Doha per destinarli alla difesa del Qatar stesso e dei vicini Emirati Arabi Uniti nella crisi aperta dall'invasione irachena del Kuwait.

Mitterrand, che passerà la notte sulla fregata «Dupleix» prima di trasferirsi in Arabia Saudita dove visiterà il grosso del corpo di spedizione francese nella città costiera di Yanbu, s'è fatto accompagnare per i suoi colloqui politici con lo sceicco Zayed ad Abu Dhani e con il re Fahd d'Arabia a Ryiadh dal ministro degli Esteri, Roland Dumas, e da quello della difesa, Jean Pierre Chevenement. Quest'ultimo, prima dell'annuncio della partenza che è stato dato solo con un brevissimo anticipo, ha ribadito l'interesse della Francia per una soluzine pacifica del conflitto aperto dall'invasione irachena anche se — ha fatto notare — «attualmente il rischio di guerra sembra prevalere sulle possibilità di pace».

Sebbene decisa e attuata in coincidenza con un rafforzamento dello spiegamento delle forze militari francesi nel Golfo, la visita di Mitterrand nell'area viene considerata a Parigi non in contraddizione con la ricerca di vie pacifiche alla soluzione del conflitto. Lo stesso Mitterrand le ha prospettate parlando all'Onu della possibilità di un negoziato dopo il ritiro delle truppe irachene dal Kuwait e la liberazione degli ostaggi detenuti dall'Iraq. Osservatori vicini all'Eliseo hanno fatto presente ieri sera di non attendersi nessuna reazione negativa alla visita di Mitterrand nel Golfo da parte dell'Iraq proprio in virtù della recente dichiarazione all'Onu del capo dello Stato francese. Inoltre, gli stessi osservatori insistono nel sottolineare, alla luce delle ultime dichiarazioni del Presidente degli Stati Uniti, George Bush, la sintonia delle posizioni francese e statunitense, anche per quanto riguarda l'approccio diplomatico, nella crisi del Golfo.

Sempre ieri i nove ostaggi francesi rilasciati dalle autorità irachene hanno lasciato Baghdad, come previsto. All'aeroporto, come hanno detto testimoni sul posto, le formalità amministrative si sono svolte celermente e i nove hanno preso posto su di un aereo delle «Iraqi Airways» diretto ad Amman. Dopo una sosta di alcune ore nella capitale giordana i nove si sono imbarcati su di un aereo di linea diretto a Parigi. Inoltre l'Iraq sarebbe disponibile a liberare tutti i francesi trattenuti nel Paese se alti funzionari di Parigi, del governo o dell'opposizione, si recheranno a Baghdad. Lo ha detto ad Amman il presidente dell'Associazione di amicizia franco-irachena, Gilles Munier, di ritorno da un viaggio a Baghdad. La disponibilità irachena è stata espressa da esponenti del governo.

Infine il vicepresidente del consiglio italiano Claudio Martelli è a Qatar per colloqui sulla crisi del Golfo con l'emiro Khalifa Al-Thani e il principe ereditario e ministro della difesa, Hamad Khalifa Al-Thani. Il piccolo emirato, un tempo famoso per i suoi pescatori di perle, da qualche giorno ha assunto la presidenza di turno della Lega Araba. Nei colloqui di ieri uno dei temi centrali è stato quello della riunione Cee-Lega Araba (con l'esclusione dell'Iraq) programmata per il 7 ottobre a Venezia ma poi rinviata di qualche settimana.

AMBASCIATE
Sarà chiusa l'italiana?

ROMA - Il governo italiano giudica allo stato terminale la situazione nell'ambasciata in Kuwait, «e nelle prossime ore - ha detto il sottosegretario agli Esteri Claudio Vitalone-, dopo aver consultato i partner europei saranno prese delle decisioni». Vitalone ha fornito un quadro aggiornato sulla situazione della nostra ambasciata priva di elettricità, acqua e accerchiata dai soldati iracheni, all'interno della quale, dopo la scadenza del diktat iracheno per la chiusura, sono rimasti l'ambasciatore e il primo segretario.

LONDRA
Profughi iracheni

LONDRA - E' avvolto dal mistero l'atterraggio di martedì notte all'aeroporto di Gatwick di un Dc-9 egiziano proveniente da Damasco con a bordo 156 mediorientali privi di documenti. Tutti i passeggeri hanno chiesto asilo alle autorità di frontiera britanniche. Sembra che possano essere curdi iracheni riusciti a scappare in Siria. Fra di loro ci sono anche 60 bambini. L'aereo è stato sequestrato dalla polizia britannica mentre alla compagnia egiziana «Zas» è stato notificato un avviso di infrazione.

GAS
Tedeschi coinvolti

LOS ANGELES - duecento imprese dentali, di cui 86 sche, hanno aiutat raq ad attrezzarsi armi chimiche e co zionali. Lo scrive un tidiano Usa citando rapporto pubblicato Centro Wiesenthal quale denuncia che dam Hussein ha com to di tutto: dai comp ai programmi di zione per la ricerca gas tossici. Dopo i schi, che sono maggiormente coin vengono gli Stati U la Gran Bretagna, trambi con diciotto prese.

L'ESERCITO NON INTERVIENE

La Slovenia vince la sua sfida all'Armata

Sancita l'autonomia anche nel campo della difesa con Zagabria, Lubiana lancia alla Jugoslavia il modello confederale

Dall'inviato
Paolo Rumiz

LUBIANA — Lubiana ha vinto l'ultima sfida: l'esercito non è intervenuto a punire i ribelli, la Jugoslavia di Tito precipita verso il dissolvimento, ormai non ha altro futuro che l'assetto confederale. Nonostante il diktat di Belgrado, la Slovenia avrà piena sovranità anche nel campo della difesa territoriale, potrà autogestire i suoi arsenali d'armi. Milan Kucan, il presidente della Lituania dei Balcani, è sicuro che i tank qui non oseranno sferragliare come in Kosovo, che il comandante della Quinta zona militare, Konrad Kolsek, non darà nessun ordine di intervento. Sa che non c'è nessun Gorbacev in Jugoslavia a imporre lo stesso blocco che piegò Vilnius.

«Non c'è nulla che giustifichi allarmismi» dice tranquillo il Landsbergis jugoslavo, mentre fuori, sulle strade affollate e i ponti della vecchia Lubiana un sole beneaugurante dissolve le nebbie mitteleuropee. E aggiunge: «Abbiamo corso pericoli ben maggiori in passato: nel settembre dell'89, quando abbiamo sancito l'autodeterminazione; nel gennaio di quest'anno, quando abbiamo deciso di rompere l'unità federale del partito comunista». La guerra per l'autogoverno sulla difesa in tempo di pace, fa capire, non è che il corollario delle decisioni di allora.

Il segnale che ha fatto passare il Rubicone ai ribelli del Nord è uno soprattutto: la certezza dell'impotenza dell'armata e del naufragare dei suoi sogni unitaristi. Nonostante il permanere, al vertice, di una «cupola» legata alla vecchia guardia e ai centralisti serbi (tali sono il ministro della difesa, il capo di stato maggiore e il capo del partito nell'esercito), fra i ranghi cresce un dibattito sul ruolo dell'Armata di fronte alla democratizzazione della società. L'esercito è l'ultima istituzione legata al fantasma del Pc federale, e gli eventi europei degli ultimi mesi pongono ora il problema di un'urgente de-politicizzazione.

Ma non basta. L'audacia slovena affonda in altre certezze. Lo ha fatto capire, quasi con notarile sufficienza, il locale segretario alla difesa, Janez Jansa, 32 anni, l'uomo che un anno fa proprio i militari incarcerarono con false accuse di spionaggio e che oggi porta avanti la sua sottile vendetta. La composizione etnica mista dell'esercito, ha detto in sostanza il ministro, è da sola una garanzia di non intervento. Come dire che i militi croati, albanesi e ovviamente sloveni non interverranno contro Lubiana. E va altre ancora: se anche l'Armata intervenisse, la Slovenia ha armi a sufficienza e saprà usarle in casi estremi. «La difesa territoriale — dice testualmente — è quantitativamente e qualitativamente meglio equipaggiata dell'esercito». Una sfida inaudita, fino a ieri impensabile.

La difesa territoriale, imperniata sul decentramento ai Comuni dei depositi di armi da distribuire ai riservisti in caso di aggressione esterna, nacque dalla Resistenza e fu tra i corollari dell'orgogliosa autonomia politica jugoslava anche nei confronti dell'Urss. Chiedendo il controllo diretto su questi armamenti, la Slovenia, sostiene ora Lubiana, non fa che applicare coerentemente i fondamenti della costituzione jugoslava. La rivendicazione, peraltro platonica, dell'Armata, è dunque priva di fondamento legale. Quanto alla Serbia e alle sue accuse di separatismo contro Lubiana, si è ricordato che la costituzione di quella repubblica va ben oltre nel campo della difesa, laddove propone che il comando dell'Armata, e non solo la difesa territoriale, passi alle dipendenze del presidente, leggi Slobodan Milosevic.

Di fronte all'ultimo strappo sloveno, ai gravi disordini in Croazia e alle tensioni in Kosovo, lo scenario confederale appare a questo punto come il solo antidoto alla disintegrazione violenta. Ebbene, Zagabria e Lubiana sono intenzionate a esplorarlo in tandem e a proporlo al resto del Paese. L'altra sera Kucan si è incontrato con il suo collega croato Franjo Tudjman per discutere i fondamenti di questa nuova Jugoslavia. «Sarà un contratto fra stati pienamente sovrani, come una Comunità europea — ci ha dichiarato — un mercato comune con legami doganali e una moneta comune, con una difesa integrata su modello Nato». Più chiari di così.

Il presidente sloveno Milan Kucan

DAL MONDO

Il Papa al popolo polacc «Liberatevi della tragica legge che tutela l'abort

ROMA — Il Papa ha invitato ieri la Polonia a liberars «tragica eredità», ricevuta dal passato sistema tota della legge che consente l'aborto. «Questa legge — h Giovanni Paolo II parlando a un numeroso gruppo connazionali, durante l'udienza generale di ieri mat viola l'ordine morale perché permette di uccidere l'u nocente, e nello stesso tempo, totalmente indifeso. giore ragione perché questo avviene nel seno della che è la madre del figlio concepito».

La difesa del diritto alla vita, ha spiegato il Papa, è «il ma chiave per tutto l'ordine morale che, nello stesso delinea insieme l'ordine dei diritti dell'uomo. Questo il primo e fondamentale. La legge che colpisce la seno della madre porta su di sé i segni del sistema rio». «Oggi si tratta di liberarsi — ha continuato — d tragica eredità, di assicurare il diritto alla vita a cia mo e, in modo particolare, di quello a cui questa ass ne e protezione sono maggiormente necessarie a parte della legge statale».

Per una delegazione di eurodeputati Nagorno Karabakh è «off-limits»

STEPANAKERT — Le autorità militari incari spettare lo stato di emergenza nel Nagorn gione del Caucaso teatro di disordini et baigiani, hanno vietato l'ingresso a go, a una delegazione del Parlam deputati all'aeroporto e costrin ritornare a Erevan, la capital mandante militare della mentari era inopportuna la loro incolumità.

Conferenz er la sicurezza in Europa: prossim appuntamento a Parigi

NEW Y K — Con l'annuncio di una conferenza al ve dei Paesi partecipanti, dal 19 al 21 novembre a Pa con un documento di condanna dell'invasione irache Kuwait, si è chiusa ieri sera a New York la sessione mi riale della conferenza per la sicurezza e la coopera europea. Il documento finale della sessione, approvato nanimità, chiama i Paesi partecipanti a una coopera crescente che travalichi le frontiere nazionali.

Inquinamento: Atene non «respira» più Via le automobili dal centro storico

ATENE — Il centro di Atene è stato chiuso ieri alla circo ne privata per cinque ore, a causa dell'elevato tasso di namento atmosferico, mentre agli anziani e alle perso late è stato consigliato di restare in casa; da alcuni l'emergenza ambientale si è fatta più critica, nella ca greca, il che ha spinto il governo a convocare una riu straordinaria allargata ai tecnici del ministero dell'Am te.

IRAN: CONTROFFENSIVA DEL GOVERNO GUIDATO DAL PRESIDENTE RAFSANJANI

Integralisti islamici emarginati dalla guida del Paese

TEHERAN — Il governo pragmatico guidato dal presidente Ali Akbar Rafsanjani, giorno dopo giorno, appare in grado di marginalizzare sempre più il peso degli estremisti islamici nella guida politica dell'Iran. Non che gli integralisti siano privati di parola: anzi, giornali e radiotelevisione sono pieni delle loro «grida». Ma nei fatti la loro presenza è sempre minore, come le notevoli aperture internazionali della più recente politica di Teheran (prontamente ricambiate, con il riconoscimento ampio del ruolo chiave dell'Iran nella questione del Golfo) dimostrano.

Ultimo episodio di questa lenta — ma non silenziosa né indolore — operazione di marginalizzazione è quello relativo ai candidati per l'Assemblea degli esterni. E' un'assise di religiosi che ha soprattutto il delicato compito di eleggere la guida spirituale del Paese (ruolo fondamentale, essa è, tra l'altro, capo supremo delle forze armate; attualmente la carica è ricoperta dall'Ayatollah Ali Khamenei), di sostituirla in caso di malattia e di interdirla in caso di incapacità. Il Consiglio è formato da 83 persone. Sono elette a suffragio universale (si vota l'8 ottobre) ma i candidati devono avere un avallo religioso. Ebbene, con due mosse, Rafsanjani ha escluso di fatto dalle liste i più prestigiosi candidati dell'ala integralista.

Nelle precedenti votazioni del Consiglio, la «patente» islamica per poter partecipare all'elezione era concessa dai grandi teologi di Qom: poco portati alle aperture, e per nulla alle esigenze degli equilibri politici. Un paio di mesi fa, Rafsanjani ha ottenuto che fosse un organo dello Stato a controllare tali legittimazioni. Ed ha trovato una soluzione che, formalmente, fa salvo il principio che pur sempre di attestati religiosi si tratti. E' stato deciso che la valutazione sarebbe stata fatta dai sei componenti religiosi che compongono il consiglio dei savi (una sorta di Corte costituzionale, che accetta o rinvia le leggi; con i sei religiosi siedono sei giuristi laici).

Era l'ultima mossa di Rafsanjani, che suscitò vivaci — quanto inutili — proteste. Visto come è andata, dal punto di vista degli integralisti non erano infondate. Evidentemente più sensibili a sollecitazioni di «real-politic», i sei religiosi del Consiglio dei savi — ed ecco la seconda mossa, lo scacco matto — hanno di fatto decapitato la rappresentanza degli estremisti o escludendone alcuni, o creando le condizioni perché personalità indiscutibili dal punto di vista teologico, ma lontane dall'attuale conduzione politica, non si presentassero, autoescludendosi.

E' il caso di Ali Akbar Mohtaphemi, già potente ministro dell'Interno di Khomeini; di Mehdi Karrubi, attuale presidente del Parlamento; di Mussavi Ardebili, già capo supremo della giustizia islamica; e di Hadi Khamanei, fratello della guida spiritule del Paese. Alle autoesclusioni a monte, sono seguite autoesclusioni a valle. Altri candidati illustri dell'ala «dura» che si erano presentati all'esame, superandolo, hanno annunciato il ritiro dalla competizione elettorale, che quindi si annuncia una vittoria politica di Rafsanjani. Non senza proteste, soprattutto da parte del Parlamento dove gli estremisti sono maggioritari, anche se alla fine, magari dopo aver lanciato insulti, approva sempre le decisioni del governo.

Martedì Assadolah Baiat, un deputato che aveva rifiutato l'esame da parte dei savi, ha detto, partendo da amare e violente considerazioni su come si giunga al voto dell'8 ottobre: «Giuro su Dio che non stiamo lampeggiando con lucette verdi verso gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, ma facendo grandi segnalazioni con gli abbaglianti: e su questa strada con quali forze potremo continuare la lotta contro i Satana?». La domanda è tutta qui: se cioé lo scontro contro l'Occidente riprenderà vigore o continuerà a smussarsi lasciando in superficie solo un po' di vecchi slogan.

MOSTRE / IL SETTECENTO VENEZIANO TIENE BANCO A SARAGOZZA

Tiepolo el conquistador

Due palazzi del 1500 ospiteranno fino al 9 novembre i massimi artisti italiani

Come altri maestri del tempo, il grande pittore fu ingaggiato a corte con laute ricompense

Tele di Canaletto e del Guardi

vizio di
ndro Bugialli

DRID — Sul punto di finire con bilancio deludente, la nde stagione del sole, la gna, per chiamare turisti torna a puntare sulla offerta culturale: attraenti appuntamenti si annunciano, solco di una tradizione ha avuto negli ultimi anni punti di riferimento di notevole rilievo, quali le esposizioni dedicate a Velazquez, Goya, El Greco, a Murillo, a Mirò.

sta volta il grande richiamo di autunno non è né a Madrid né a Barcellona, le città-faro del paese. Là e la cultura si ferma giusto nel mezzo: a Saragozza, capoluogo aragonese, appunto a metà strada tra Madrid e Barcellona. I tesori di Venezia approdano sulle sponde dell'Ebro. «Il Settecento veneziano» è il tema di mostra (6 ottobre-9 novembre) su un periodo pittorico che in Spagna non è mai o analizzato a fondo, anche per mancanza di sufficienti punti di riferimento: he opere al museo del do, quasi nessuno nei ei provinciali, il grosso a produzione della Venezia del sec. XVIII è in mano ai ezionisti privati.

sposizione è organizzata Municipio e dalla Deputazione provinciale di Saragozza con la collaborazione Comune di Venezia in e ad un accordo che ha portato, sul Canal Grande la mostra antologica di a, l'anno passato. L'importanza della mostra è sottolineata dal fatto che l'alto onato è affidato a Juan os, re di Spagna, e a cesco Cossiga, presidente italiano. Del comitato ore fanno parte ministri i Esteri dei due paesi, oltre he i sindaci delle due città direttore dell'esposizione Giandomenico Romanelli.

ffriranno al pubblico duecentosettantasei opere (otantasette pitture, ventinove gni, centocinquantadue pe, più otto libri illustrati di cinquantasei artisti, quelli che dettero il segno al secolo: da Canaletto ai Tiepolo, da Piazzetta al Guardi, da Longhi a Bellotto. I pezzi arrivano soprattutto dall'Italia (da tredici musei e due collezioni private) ma ci sono anche contributi spagnoli e francesi, oltre che austriaci, tedeschi, ungheresi, cecoslovacchi, e anche portoghesi. Il «re» della mostra sarà Canaletto (trentaquatto opere), poi vengono Carlevarijs (ventitrè), Giandomenico Tiepolo (diciannove), Guardi (quattordici), Gianbattista Tiepolo (dodici), Longhi (nove), Bellotto (otto), Piazzetta (sette). La rappresentatività maggiore spetta a Francesco Guardi (undici pitture e due disegni).

La pittura veneziana del '700 può essere considerata la più importante d'Europa per quel tempo: fece sentire il suo influsso in gran parte della pittura del secolo seguente, fino all'Impressionismo. Fu il secondo «secolo d'oro» di Venezia, essendo stato il primo il Cinquecento (Giorgione, Tiziano, Tintoretto, Veronese). La Venezia di Canaletto e Guardi viveva i suoi ultimi momenti come repubblica ricca e indipendente. I suoi artisti furono attratti fuori da ricchi ingaggi. Così Gianbattista Tiepolo arrivò a Madrid (1762), insieme ai figli Giandomenico e Lorenzo, e realizzò importanti pitture murali per i palazzi reali: a Madrid, Tiepolo morì nel 1770. Nella capitale spagnola era stato preceduto da Jacopo Amigoni (1747), pure lui in terra di Spagna. Canaletto fu «ingaggiato» in Inghilterra (1746). Bellotto fu l'«emigrante artistico» di più lunga durata: lasciò Venezia nel 1747 per Dresda, e passò poi, nell'arco di trentatrè anni, attraverso Vienna , Monaco, Varsavia.

Due palazzi, tremila metri quadrati di esposizione. I palazzi sono «La Lonya» e «Sà Stago». Furono costruiti nel 1500, seguendo modelli del Rinascimento italiano, e dispongono entrambi di un lungo «curriculum» di esposizioni internazionali.

Una delle tante feste tradizionali molto amate dagli spagnoli: religione, folklore e leggende locali si fondono in avvenimenti di grande suggestione

La crocifissione di Giambattista Tiepolo.

Una veduta veneziana di Francesco Guardi

MOSTRE / SETTANTACINQUE OSCURI OGGETTI DEL DESIDERIO

Il fascino discreto di Bunuel

Venezia sarà presente a Saragozza non soltanto con le 276 opere di cinquantasei autori celebri. La capitale aragonese approfitta dell'occasione per un bagno totale nella laguna.

Due «video» porteranno il pubblico attraverso i paesaggi urbani rappresentati nei quadri, attraverso i palazzi e le chiese costruite nel '700, l'opera pittorica, il suo modello, la sua ispirazione. Si avrà un ciclo di concerti di musica dell'epoca. Venezia anche in teatro, con opere di Goldoni e della commedia dell'arte. Non mancherà, infine il cinema: un ciclo di pellicole di ambiente veneziano. L'evento artistico è considerato di tale rilievo che, per la prima volta, il pubblico dovrà pagare (le esposizioni d'arte, per gli spagnoli, sono gratuite): tremilacinquecento lire a testa.

L'offerta culturale dell'autunno spagnolo non è tutta qui. A parte il bombardamento di concerti di musica moderna, dove si susseguono, a ondate, singoli artisti e complessi di rinomanza internazionale (dopo aver utilizzato stadi e ippodromi, palazzi dello sport e «plazas de toros», e perfino il «fronton» sacro alla pelota basca, gli organizzatori non sanno più dove metterli), c'è una esposizione, a Teruel, che merita quanto meno il riconoscimento di assolutamente originale. Il titolo già, di per sè, attrae «Questo oscuro desiderio dell'oggetto».

«Oscuri desideri» sono settantacinque oggetti surrealisti, creati da ventiquattro artisti: a cominciare dalla mano tagliata che Bunuel utilizzò nel 1928 nella sua pellicola «Un perro andaluz», per continuare con singolari marchingegni usciti dalle fantasie di Salvator Dalì, di Mirò, di altri artisti conosciuti. I pezzi sono stati raccolti in musei spagnoli e francesi, e presso una quantità di collezionisti privati.

Saranno esposti a Teruel fino al 28 ottobre, in gennaio la mostra si trasferirà a Barcellona.

Teruel, in Aragona, non è una città famosa, se non negli scritti di Hemingway sulla guerra civile, perchè lì si svolsero feroci battaglie. Però ha dato i natali al regista cinematografico Luis Bunuel e per questo rivendica un posto nella storia del surrealismo. Il nome dell'esposizione è un ingegnoso arrangiamento del titolo di un film famoso Bunuel, «Questo oscuro oggetto di desiderio». La mostra degli oggetti è il fiore all'occhiello di una serie di giornate sulle quali si intende offrire «una visione storica e critica dell'influenza del movimento surrealista nell'ambito delle ultime avanguardie del secolo».

Il festival del pallone

i svolge in questi giorni in Tirolo una intera settimana dedicata alle nongolfiere: un vero e proprio festival-raduno dei palloni aereostatici che rovengono da sei diverse nazioni. Il più grande dei «pezzi» unici che orvoleranno le colline tirolesi può ospitare, oltre al pilota, altri cinque iaggiatori.

ASSISI / LE CELEBRAZIONI FRANCESCANE

A cena col patrono

Gastronomia e cultura per tre giorni in Umbria

Diverse regioni si alternano nell'offrire l'olio votivo

PERUGIA — Sarà la regione Friuli-Venezia Giulia ad offrire oggi l'olio per la lampada votiva che arde nella cripta della Basilica di S. Francesco, ad Assisi. Come è successo negli ultimi quattro anni con Calabria, Puglia, Veneto e Basilicata, anche quest'anno le celebrazioni per la festa del patrono d'Italia costituiranno l'occasione per uno scambio turistico-culturale tra l'Umbria ed un'altra realtà regionale. Secondo il programma preparato dall'assessorato regionale al turismo dell'Umbria, il primo appuntamento è stato ad Assisi dove si è esibito il gurppo folkloristico dei «Danzerini di Lucinico». Questa mattina dopo la celebrazione eucaristica che comprende la cerimonia di consegna dell'olio, è prevista una colazione al sacro convento di Assisi ed un secondo spettacolo del gruppo folkloristico friulano. Nel pomeriggio, nell'atrio del palazzo comunale di Perugia viene inaugurata una mostra dell'artigiato di ispirazione longobarda e visionato un filmato della rassegna sull'arte di questo popolo allestita per iniziativa della regione Fiuli-Venezia Giulia.

Le manifestazioni francescane, per coordinare le quali il comune di Assisi ha varato un comitato guidato dal sindaco, si concludono domani ad Orvieto dove, nei saloni dell'enoteca provinciale, verrà inaugurata una rassegna di prodotti tipici agroalimentari ed artigianali friulani.

Le celebrazioni francescane hanno avuto un prologo nei primi giorni di settembre proprio in Friuli. Nella Chiesa di S. Francesco, a Udine, è stata presentata dall'assessore regionale umbro al turismo, Aldo Potenza, una sintesi delle varie mostre francescane organizzate dalla regione Umbria in tutto il mondo; quindi, a Gorizia, ha preso il via una rassegna dei prodotti agroalimentari umbri, mentre a Pordenone si è aperta una mostra dal titolo «Immagini e fotografie dell'Umbria».

Le manifestazioni si sono concluse con l'esibizione degli sbandieratori di Gubbio in Piazza della Loggia a Udine.

IMBARCAZIONI / CENTO VELIERI E TANTI VIP PER IL MAXI RADUNO ORGANIZZATO A IMPERIA

Le barche d'epoca vanno ancora a gonfie vele

IMPERIA — Cento imbarcazioni d'epoca a vela fra le più belle del mondo, più di mille velisti impegnati in quattro giorni di regate, migliaia di turisti che hanno potuto assistere a uno spettacolo d'altri tempi: questo il bilancio del raduno di barche d'epoca di Imperia, giunto quest'anno alla sua quinta edizione che si è appena conclusa. Nel 1985 solo una trentina di barche risposero all'invito dell'assonautica di Imperia, ma la manifestazione è andata crescendo di anno in anno raccogliendo sempre maggiori consensi, sia tra gli armatori delle barche più prestigiose del Mediterraneo, sia tra gli imprenditori locali.

Alle iniziative degli sponsor, che per la maggior parte provengono dalle industrie alimentari liguri, quest'anno si sono aggiunte anche quelle della locale Unione commercianti che tra l'altro ha organizzato una settimana gastronomica mediterranea alla quale hanno aderito i migliori ristoranti della zona.

Il molo principale di Porto San Maurizio è stato la passerella lungo la quale erano schierate le barche, per la maggior parte costruite negli anni fra gli anni '20 e il 1950: la più antica di tutte «Madre Giulia» del 1885, ormeggiata accanto alla "Palinuro", la nave scuola dei sottufficiali della marina militare, la più grande il "Creole" di Maurizio Gucci, un tre alberi lungo 67 metri.

A parte le prime ore della mattinata e la notte, il molo è stato affollato per tutta la manifestazione da migliaia di persone che hanno avuto la possibilità di osservare da vicino alcune delle barche che ormai fanno parte della storia della vela. E non sono mancati gli ospiti eccellenti, come il flautista Severini Gazzelloni e Gianni Agnelli accompagnato da Luca di Montezemolo.

Grande successo per la regata delle barche d'epoca.

EUROPA / LA MAPPA DEL SEICENTO

Carta docet

In mostra per la prima volta da secoli

Ha finalmente ritrovato i suoi colori e potrà essere ammirata, per la prima volta dopo quasi quattro secoli, la grande carta dell'Europa (larga oltre un metro e 80 e alta un metro e 20) disegnata nel 1666 da Gian Domenico Rossi. Sarà esposta al palazzo San Giorgio di Genova fino al 21 ottobre, nella mostra «l'Europa delle carte, autoritratti di un continente». Nella mostra, organizzata dalla Coop, saranno esposte complessivamente 140 mappe dell'Europa datate fra il '400 e l'800. Le carte, da quelle disegnate a mano a quelle incise su lastre di legno o rame, descrivono le grandi trasformazioni subite dalla geografia europea dall'età dell'umanesimo alla rivoluzione industriale e provengono dal palazzo dell'opera del duomo di Orvieto.

La mostra ricostruirà anche la galleria delle carte geografiche dei palazzi vaticani. La «Nova Totius Europae Tabula» di Gian Domenico Rossi è stata "salvata" dalla sicura distruzione cui lentamente l'avrebbero portata umidità, luce, inquinamento atmosferico e insetti. Il suo stato di conservazione era pessimo, così come lo è quello delle carte che fanno parte dello stesso gruppo e che illustrano l'Africa, l'America e l'Asia. La vera e propria mappa dell'Europa domina la parte centrale della carta del 1666. In basso e ai lati sono descritti altri particolari. Vi sono stampate per esempio le vedute delle città più importanti del tempo, da Roma a Londra, da Toledo a Parigi ad Amsterdam, ai lati, un testo in latino descrive le caratteristiche principali dei paesi più importanti, alternandosi con illustrazioni di animali e di uomini.

Dopo il restauro la carta ha ritrovato l'azzurro usato per i cieli delle città e come sfondo delle altre illustrazioni, il rosso cinabro e il verde per gli abiti e per i contorni. Tutto è racchiuso in una cornice decorata. Fra i danni maggiori subiti dalla carta, le lacerazioni e gli strappi, l'ingiallimento provocato dalla luce, le perforazioni causate dal contatto fra la cellulosa e il colorante verde a base di solfato di rame usato per tracciare i confini fra gli stati, le ondulazioni dovute all'umidità e gli attacchi di funghi e altri microrganismi che avevano trovato il loro habitat nello spesso strato di polvere che ricopriva la carta.

DALMAZIA

Un'isola per eremiti

L'arcipelago di Zara, in Dalmazia, è un vero e proprio paradiso per chi va per mare. Isole, isolette, scogli, insenature selvagge, molte delle quali raggiungibili solo con qualche barca. Una di queste è Skarda, verso nord, in direzione di Lussino, tra quelle di Ist e Premuda. La meno popolosa dell'arcipelago è l'unica non ancora dotata di luce elettrica. Mentre nelle vicine la corrente è arrivata già negli anni '60-'70, a Skarda si vive al lume di candela.

A farlo sono solo 4 persone, in passato c'era un'ottantina di abitanti. Ora la solitudine, le spiagge selvagge e la natura incontaminata cominciano a fare da richiamo. I primi a fermarsi incuriositi sono stati i turisti con barca. Sull'isoletta ci sono 20 case che potrebbero essere anche affittate per organizzare così vacanze alla Robinson Crusoe. La proposta sarebbe analoga a quella lanciata dalle vicine isole dell'Incoronata.

STATI UNITI / LE VACANZE A CAVALLO

Come John Wayne

La dura vita dei mandriani nei ranch del Wyoming

Per chi ama le vacanze all'aria aperta e detesta girare per musei o oziare in riva al mare, molte sono le offerte di vacanze «Country».

Ambiente rurale, ospitalità in fattorie, e vita in comune e a tu per tu con i cavalli come unico mezzo di spostamento. Sono gli ingredienti della vacanza a pagamento nei «ranches» americani: un'ospitalità che vanta ormai una tradizione centenaria, ma che sta vivendo ora un grande boom. Le offerte che riguardano questo tipo di soggiorno sono tutte per tasche e molto vario il programma: dalla vita del cowboy al soggiorno in residenze rurali di lusso con qualche analogia con la vacanza agrituristrica. Le aziende americane che offrono questo tipo di servizio si chiamano «Dude Ranches» o «Guest Ranches» e costituiscono l'alternativa interessante alle consuete proposte di soggiorno negli Stati Uniti.

Se si vogliono apprendere i segreti del lavoro dei Cow-boy nei grandi allevamenti di bestiame, si può trascorrere la vacanza nei «Working Ranches» dove è possibile cimentarsi con le fatiche tipiche del mandriano: dal trasferimento del bestiame da un pascolo all'altro, alla marchiatura dei capi; dalla mungitura delle vacche alla preparazione dei pasti all'aperto.

Nei «Working-Ranches» il visitatore viene infatti trattato come un membro della famiglia ospitante; partecipa a tutte le attività del clan, si riposa e consuma i pasti con tutti gli altri. Alcuni di questi ranches sono situati nel Wyoming dove, accanto alla attività agricole si possono svolgere anche quelle ricreative come balli, rodei e gare sportive.

Molto più frequenti sono comunque i soggiorni nei tradizionali «Dude Ranches». Un altro modo divertente e molto usato di scorrazzare per i sentieri che hanno animato le storie western degli ultimi cinquat'anni è quello che si basa sul caravan: con poco più di due milioni a testa, più uno e mezzo di benzina super per un tragitto di circa 5 mila chilometri, è pronta una vacanza che prevede il treno da Milano a Lussemburgo, l'aereo sino a New York e poi Poenix (Arizona) e infine il noleggio del camper che permette di spostarsi da un ranch all'altro.

VIAGGI NATURA / LA LIPU

In Patagonia per vedere il grande fiume di ghiaccio

Elefanti marini, cormorani, balene australi: sono solo alcuni degli animali che si possono ammirare in Patagonia, una delle riserve naturali più belle e rimaste intatte fino a un secolo fa. E proprio la Patagonia è una delle mete che la Lipu (Lega Italiana protezione uccelli) ha inserito nel programma dei suoi «Viaggi natura», dal 22 ottobre al 4 novembre. In particolare l'itinerario comprende, dopo un paio di giorni a Buenos Aires, quattro giorni nella penisola di Valdez, (habitat degli elefanti marini (che pesano dai due ai quattro quintali e che possono arrivare a sei metri di altezza) e a punta Tombo, una importantissima riserva zoologica dove vivono, tra gli altri, più di quattro milioni dei famosi Pinguini di "Magellano", alti tra i 60 e i 70 centimetri. L'ottavo giorno è invece dedicato a Rio Grande e, attraverso la Cordigliera della Ande, al passo Garibaldi, con il più alto punto di osservazione chiamato il "Mirador". Si proseguirà quindi fino ai laghi Escondida e Fagnana ed Ushuaia, la città più australe del mondo. E' prevista inoltre, dopo la traversata del deserto patagonico, una visita al parco nazionale dei ghiacciai dove si trova uno dei ghiacciai che si riversa nelle acque del lago Argentino con precipitazioni di grandi iceberg.

SONNO / PERCHE' META' DELLE ULTRACINQUANTENNI ITALIANE DORME POCO E MALE

Via i figli e arriva l'insonnia

Il venir meno del ruolo materno mette in crisi le donne. Sono dannosi anche lo stress e l'alcool

INSONNIA / I RIMEDI

La regola fondamentale: non farsene un dramma

Se il sonno della ragione genera mostri, figurarsi cosa provoca la mancanza del sonno. Il quale sembrerebbe una delle funzioni fisiologiche più spontanee e naturali, e invece è lastricato di difficoltà e di trabocchetti, sino a risultare per molti un problema che condiziona la vita. L'attentato più grave al sonno è sicuramente l'insonnia, un'affezione che colpisce persino i bambini e, in particolare, il 50 per cento della popolazione femminile fra i 50 e i 60 anni e il 20 di quella maschile alla stessa età. L'insonnia colpisce senza pietà e senza distinzioni né di classi sociali né di professioni, di sesso o di età. Un disagio che tanti affrontano a base di calmanti e sonniferi, o con i metodi più empirici: chi, allungando gli orecchi in autobus, ha carpito la cura infallibile di un tizio, secondo il quale mezz'ora di ginnastica prima di addormentarsi è la cura risolutiva, o chi ha rubato la soluzione del problema in ufficio ascoltando il ragionier Rossi che prima di andare a letto trangugia alcolici. Approcci addirittura controproducenti.
Neanche la scienza, purtroppo, ha trovato il bandolo della matassa di questo disturbo, le cui cause non sono ancora chiare, pur se si ritiene che gli eventi di ordine psicosociale prevalgano su quelli fisici. Ma ovviamente la medicina affronta la questione in modo razionale, ottenendo qualche risultato. La regola fondamentale è quella di non drammatizzare il problema, inseguendo per tutta la vita il sonno perduto, che invece non si recupererà mai più.
La difesa psicologica più forte consiste piuttosto, per strano che possa sembrare, nella rassegnazione, attiva però in modo tale da consentire di dominare il più possibile la situazione. L'insonne, in termini più espliciti, deve cercare di adattarsi alla sua condizione, affrontandola in modo da ottenere il massimo (in termini di sonno, ovviamente) dalla sua menomazione, dandosi regole di vita ben precise e regolari, perché tutto il segreto del sonno risiede nell'equilibrio dei bioritmi: sconvolti i quali, l'organismo paga delle conseguenze, e il sonno, detto per inciso, non è l'unico a rimetterci.
La prova più evidente è nel dilagare dei disturbi del sonno fra chi lavora di notte, peggio ancora se alternando il suo impegno con turni diurni. Nemici di un sonno equilibrato sono anche, in linea di massima, lo stress, la tensione, l'affaticamento. Mai farsi prendere dall'agitazione, inoltre, durante una notte bianca: il sonno si allontenerà sempre di più. Diete scorrette e fumo sono anch'essi da tenere alla larga. Stesso discorso per l'alcool, che è soltanto un induttore temporaneo del sonno e non risolve la questione.
Lo sport è utile, ma mai prima di andare a letto. Occorre invece una razione quotidiana di palestra o di passeggiate tale da tenere il fisico in efficienza. Regole rigide, dicevamo, farmaci mirati e sotto controllo medico, eppoi accontentarsi di tutto il sonno che si riesce a rubare al proprio disturbo, così da ottenere un riposo sufficiente e il più possibile equilibrato. Diversamente, si rischia di perdere ancora più sonno.

Intervista di
Pier Francesco Semiani

La medicina è mobilitata sul fronte dei disturbi del sonno e l'Italia è stata uno dei primi Paesi a muoversi, ma oggi accusa ritardi sensibili. Uno dei padri degli studi italiani in materia è il professor Elio Lugaresi, direttore della Clinica neurologica dell'Università di Bologna. «Abbiamo da poco fondato, in ritardo rispetto ad altri Paesi, l'Associazione nazionale per la medicina del sonno — dice Lugaresi — una branca relativamente nuova ma importante. L'insonnia, in particolare, è molto diffusa. Fino a una ventina di anni fa queste affezioni erano trascurate. Qui a Bologna siamo stati pionieri di questi studi, ma in Italia ancora non si riesce ad organizzare seriamente una medicina del sonno, che comporta competenze disciplinari, come del resto capita in molti altri campi».

— Ma l'insonnia è una malattia «vera»?

«Non direi, perché il concetto è restrittivo: per parlare di malattia occorre una causa e una patogenesi. Definirei l'insonnia un disturbo, un sintomo legato a molte cause».

— L'incidenza sociale è elevata?

«Certamente, dato che si tratta di un disturbo comunissimo: le indagini compiute in Occidente sono concordi. Colpisce il 15 per cento della popolazione e aumenta con l'età. La cosiddetta vecchiaia è un degrado biologico che investe progressivamente tutte le funzioni dell'uomo. Hanno un bel dire: la terza e la quarta età sono un declino inesorabile che non risparmia niente».

— Vi sono aree geografiche più colpite di altre?

«Non esistono studi approfonditi sull'incidenza a seconda delle zone o del livello di civilizzazione. Noi abbiamo compiuto un'indagine a San Marino, e i dati sono concordi con quelli eseguiti a Los Angeles. Ma bisognerebbe conoscere la situazione, ad esempio, dei Tuareg o degli indios amazzonici. Tuttavia un dato è indicativo: nei ghetti messicani di Los Angeles la situazione peggiora. Si pensa che i ritmi di vita della civiltà dei consumi e lo stress abbiano una qualche incidenza, ma è solo un'affermazione di principio non provata. Non è documentato se è l'oscillazione interna dell'umore; miscelata con l'ansia, a produrre insonnia, o viceversa».

— Ci sono novità, anche in tema di farmaci?

«I farmaci restano quelli a base di benzodiazepina con varianti, ma non esiste un farmaco ideale, perché questi prodotti modificano il modo di dormire. Se si consumano troppi farmaci, si rischia, esaurito l'effetto, un risveglio troppo brusco. Alcuni medicinali, al contrario, danno un'eccessiva sedazione. Usati cronicamente perdono efficacia e inducono una forma di dipendenza (prima psicologica, poi biologica) spingendo ad aumentare i dosaggi: una cosa che alla lunga può distruggere i bioritmi».

— Perché l'insonnia colpisce le donne in percentuale più che doppia rispetto agli uomini?»

«Fino ai quarant'anni, in verità, la percentuale è uguale. La dicotomia si verifica fra i quaranta e i cinquanta: in questo decennio nelle donne raddoppia, mentre nell'uomo l'aumento si verifica dopo i sessant'anni, cioè è più direttamente legato all'invecchiamento biologico. Per le donne viene subito da pensare alla menopausa, ma è solo una possibilità. Io propendo per la cosiddetta «sindrome del nido vuoto». Probabilmente, insomma, è un problema esistenziale. Quando le madri raggiungono quell'età, in genere i figli si rendono praticamente indipendenti e la donna, che alla famiglia ha dato più dell'uomo, vede come vanificare il proprio sacrificio e si sente dunque svuotata nel suo ruolo, come abbandonata».

— Al di là dei farmaci, cosa può fare l'insonne per attenuare il danno?

«Il paziente in genere commette alcuni errori determinanti. E' meglio accettare il disturbo, più che affannarsi nel tentativo di vincerlo: un atteggiamento che genera angoscia. Se si è dormito poco o male, trattenersi più a lungo a letto al mattino seguente è inutile, così come è un errore il proposito, che molti perseguono, di recuperare il sonno nel week-end. Al contrario, occorre tentare di compattare il sonno per costruirgli un equilibrio attraverso una serie di regole da osservare con costanza. Quindi cercare di andare a letto e di risvegliarsi sempre agli stessi orari. Una più soddisfacente igiene del sonno si può ottenere attraverso una vita sana e regolata. Questo significa anche sport, così come evitare errori dietetici. Il problema nodale sono i bioritmi, scardinati i quali può saltare tutto, incluso il sonno».

— Vi sono categorie a rischio?

«Le persone più esposte sono quelle che lavorano di notte, perché fra le tre e le sei la condizione di veglia è più difficile. Non è un caso che gli incidenti capitati nelle centrali nucleari per errori dovuti all'uomo, siano avvenuti tutti in queste ore. Stesso discorso per i macchinisti dei treni. L'organismo si predispone al sonno in situazione di temperatura interna decrescente e alla veglia con temperatura in aumento: com'è noto, la temperatura si abbassa di notte e si alza al mattino. E la temperatura risente del buio e della luce, che irrompono nel corpo umano attraverso, diciamo così, l'autostrada retino - ipotalamica, ritmando la vita biologica. Una regola conclusiva è dunque quella di fare di tutto per assecondare le esigenze dell'organismo, così da metterlo in condizioni di fornire il meglio».

Chi dorme e chi no

Il neonato fino a due mesi dorme 15-18 ore su 24; il bambino da uno a 4 anni, circa 10 ore; il ragazzo di 15-16 anni ha bisogno di 8 ore e mezzo di sonno; l'adulto di 7 ore e mezzo e l'anziano di 6 ore e mezzo. Secondo una recente indagine della Doxa almeno la metà degli italiani dice di avere difficoltà a prendere sonno oppure a riaddormentarsi dopo essersi svegliata durante la notte. Gli esperti ritengono che oltre un terzo della popolazione adulta faccia uso di rimedi come psicofarmaci, sonniferi o alcol.

USA

La pillola non risolve

Gli studiosi europei sono concordi con quelli americani : l'insonnia cronica, quella che si protrae per più di tre settimane, non è un disturbo isolato e per guarirla occorre mettere in campo una terapia adeguata che non è quella fornita dai farmaci più usati(a base di benzodiazepine) i quali forniscono un sollievo solo temporaneo. E che li rende adatti dunque nei casi di insonnia breve (fino a tre settimane) o passeggera (due-tre notti).

FRANCIA

Un «cono» per ronfare

In Francia, i Laboratoires Deglaude sostengono di essere riusciti a mettere a punto un metodo - prodotto innovativo capace di vincere l'insonnia, nella stragrande parte dei casi. Tests clinici bene documentati confermano infatti che nel 79,6% dei casi chi anche da anni soffriva di insonnia ha ripreso a dormire bene. Prima di coricarsi su un preciso punto dei polsi si applica un cono speciale che stimola questo punto detto «7 Cuore» con pressione e derivante automassaggio, così l'agopuntura lo insegna.

ISRAELE

La siesta fa bene

La siesta pomeridiana è in grado di migliorare il rendimento psichico e mentale. Ma ora una nuova conferma scientifica viene da Israele, dove il responsabile del Laboratorio del sonno Technion di Haifa, il dottor Peretz Lavie, ha condotto lunghi anni di ricerche su 15.000 soggetti. Gli studi israeliani hanno evidenziato, infatti, l'esistenza di «zone positive» in cui la qualità del sonno è buona e «zone proibite» caratterizzate da sonno scadente, non migliorabile neppure con l'uso di farmaci ipnotici.

STATI UNITI

Curarsi in allegria

Dopo la musicoterapia, l'ergoterapia, il training autogeno e via discorrendo, i medici stanno lavorando una ulteriore alternativa per combattere i mali dell'uomo: l'umorismo e l'allegria.
Il disagio psichico nell'uomo non va disgiunto dal disagio fisico e viceversa, perché quando l'essere umano è in difficoltà, le due componenti della sua persona, quella somatica e quella psichica, rispondono con i meccanismi propri per difendersi e permettere la sopravvivenza. E' una verità, forse, nota o intuita sin dai primordi dell'uomo.
Oggi le conoscenze sulle interferenze della psiche sul soma e del soma sulla psiche sono molto più ampie ed è proprio sulla base di queste conoscenze che è possibile indagare, diagnosticare, elaborare prognosi e metodologie terapeutiche tendenti ad alleviare il dolore, a combattere la malattia o ritardarne il processo morboso.
Nella pratica psicoterapeutica già noti sono gli approcci che usano come strumento di cura la musica, o il lavoro, l'introspezione o il rilassamento sistematico. Ora i medici hanno scoperto che l'umorismo e l'allegria possono essere ottimi coadiuvanti nella cura di patologie anche gravi come il cancro o l'Aids.

TERAPIE

Le strategie anti-asma

La terapia dell'asma deve essere riclassificata in due categorie: terapia sintomatica e terapia modificatrice della patologia. Così si è espresso uno dei principali esperti europei parlando ad un simposio satellite sulle «strategie per la terapia dell'asma», indetto in occasione della conferenza internazionale Sep-Sepcr, al Barbican Centre di Londra.
Il dottor Leonardo Fab[…]bri, della clinica di Pneu[…]matologia dell'Universi[…]tà di Ferrara, ha propo[…]sto di suddividere la te[…]rapia in «sintomatica» volta cioé ad attenuare il [bron]cospasmo mediante la somministrazione di Be[…]ta-2-agonisti, e modifica[…]trice della patologia, vo[l]ta cioè alla prevenzione e/o riduzione dell'in[…]fiammazione delle vie respiratorie, il meccan[ismo] responsabile dell'[a]sma, mediante inalazio[…]ne di disodio cromogli[…]cato, sodio nedocromil[…] e steroidi».
Nonostante i progress[i] compiuti in campo medi[…]co, la diffusione, i ricove[…]ri ed i decessi dovuti al[…] l'asma continuano ad aumentare, e ciò ha in[…]dotto a considerare que[…]sto disturbo come una delle priorità da affronta[…]re a livello mondiale in campo medico.

RICERCA / I PROGRESSI

La cellula saprà copiare il gene?

La tanto attesa terapia dei geni, quella che dovrebbe ri[…]zionare la cura delle malattie più svariate, ha fatto un passo in avanti. Una bambina di 4 anni è stata il primo es[…] umano a esservi sottoposto. La terapia è basata sul pre[…]posto che la malattia da curare sia dovuta a un difetto ge[…]cò. Si tratta — in parole povere — di sostituire il gene dif[…]so con un gene normale.
La bambina, sottoposta all'intervento il 14 settembre sc[…] al National Institute of Health (N.I.H.) a Bethesda, era [...] con una forma rara di immuno - deficienza. La sua mal[…] era dovuta a un difetto genetico: le cellule erano incapa[…] produrre un certo enzima necessario per combattere le [...]zioni. «Due settimane prima dell'intervento — ha spieg[…] dottor Michael Blaese di N.I.H. — le abbiamo prelev[…] sangue; poi, in laboratorio le cellule sono state coltivate[…] produrre certe cellule bianche chiamate cellule Tm che c[…]tuiscono la parte centrale del sistema di immunità. Dop[…] giorni abbiamo aggiunto un virus che era stato alterato g[…]ticamente per fabbricare l'enzima mancante nella bamb[…]
«L'intervento è consistito — aggiunge il dottor French An[…]son del National Heart, Blood and Lung Institute — nell'[…]tare per via endovenosa le cellule sanguigne alterate [...] un miliardo».
Gli scienzati sperano che le cellule alterate genetican[…] comincino a moltiplicarsi nel corpo della bambina nei pr[…]mi sei mesi e a produrre copie del gene mancante. «Se [...]sto avverrà — aggiunge il dottor Anderson — avremo a[…] la bambina notevolmente».

RICERCA / UN'INDAGINE USA SUI TUMORI DEL POLMONE

«Cara mamma, se mi vuoi bene vai a fumare nell'altra stanza»

«Genitori astenetevi dal fumare! Il fumo può causare il cancro ai vostri figli». Questo è il messaggio di uno studio pubblicato questo mese nel New England Journal of Medicina. Da tempo gli scienziati d'America cercavano una spiegazione al fatto che 6 su 100 persone che soffrono di cancro ai polmoni non sono fumatori. «Adesso una spiegazione l'abbiamo trovata — afferma Peter Greenwalt, uno dei ricercatori del National Cancer Institute — sappiamo di sicuro che chi cresce con due genitori che fumano è particolarmente esposto al rischio del cancro».
La ricerca ha funzionato così: si sono paragonati 191 non-fumatori con cancro ai polmoni con 191 non-fumatori in buona salute. Si è riscontrato che tra i non-fumatori malati, il numero dei genitori che fumavano era il doppio. In altre parole, tra le persone che avevano vissuto durante l'infanzia e l'adolescenza per 12 anni o più con 2 fumatori in casa, il cancro era doppiamente frequente.
Riguardo ai coniugi invece, che fumassero o no, non faceva alcuna differenza. «I bambini sono più suscettibili degli adulti al fumo degli altri — ha spiegato il dottor Ronald Davis, Direttore del Center for Disease Control's Office on Smoking and Health i tessuti dei polmoni sono particolarmente delicati durante la crescita. Per questo è meglio che i genitori non fumino. Se proprio devono farlo è bene che non lo facciano in ambienti chiusi, dove i bambini sono forzati a respirare il fumo».

[s. a.]

La terapia dei geni è stata applicata per la prima volta ad una bimba americana di 4 anni

SCOPERTE / I LEGAMI TRA LA VISIONE E LA CORTECCIA CEREBRALE

Il cervello ha un occhio di lince

Scienzati della facoltà di medicina dell'università californiana di Stanford hanno dimostrato per la prima volta in che modo il cervello «vede», cioè il legame tra la percezione e specifici circuiti neuronali nella parte del cervello (corteccia celebrale) deputata alla visione.
Secondo gli autori della ricerca, oltre che in neurofisiologia la scoperta potrebbe avere riflessi positivi sulla ricerca nel campo dell'intelligenza artificiale, per sviluppare il senso visivo nei robot. Finora gli scienziati erano riusciti soltanto a dimostrare che il cervello riceve stimoli visivi e reagisce ad essi, ma senza trovare legame tra le cellule nervose e ciò che si vede.
Per gli esperimenti è stata usata una scimmia addestrata ad indicare in che direzione vedeva muoversi una luce su uno schermo televisivo. Stimolando artificialmente un gruppo di neuroni nel suo cervello, la scimmia ha dato risposte opposte al movimento della luce. «A questo punto — ha spiegato William Newsome, uno dei ricercatori — sorge il problema se noi siamo intervenuti a livello della visione, facendo sì che la scimmia vedesse realmente in modo diverso dalla realtà, o piuttosto a livello della decisione, se cioè la scimmia, pur vedendo correttamente, sia stata spinta a dire il contrario di ciò che vedeva».
«Come una telecamera — ha spiegato Newsome — gli occhi catturano un'immagine e immediatamente trasformano le luci e ombre in segnali elettrici, che vengono trasmessi al cervello. Qui i segnali elettrici sono interpretati e si forma la visione. Dunque noi vediamo «nel cervello» e non negli occhi. Il nostro prossimo obiettivo è capire come il cervello interpreta i segnali che giungono dagli occhi».
«Le nostre ricerche — ha concluso Newsome — possono aprire nuove prospettive nel campo dell'intelligenza artificiale, fornendo modelli biologici del sistema visivo da copiare in schemi elettronici».
In campo medico potrebbero portare (ma per ora è fantascienza) alla realizzazione di protesi in grado di sostituire gli occhi nei ciechi.

RADIOTERAPIA / UN NUOVO METODO PER «MIRARE» SOLO L'AREA MALATA

La speranza corre sul filo

Una mappa degli ospedali italiani in cui verrà applicata la sofisticata tecnologia

Servizio di
Egisto Squarci

Le radiazioni vengono distribuite con precisione mai ottenuta prima. Secondo Veronesi (qui a fianco) è utilissimo nei tumori al seno

Si possono portare radiazioni, per curare, direttamente dentro l'organismo; solo nel punto del male. La tecnica, nuovissima per alcuni aspetti, si chiama brachiterapia, che vuol dire arrivare vicino alle cellule da aggredire, senza provocare un'azione devastante anche su quelle sane. Senza irradiare dall'esterno.
E' una terapia più mirata, precisa e selettiva, spiega il professor Luca Cionini dell'unità di radioterapia dell'università di Firenze: «Nella zona da curare viene introdotto un filo di metallo molto sottile e molto flessibile, che ha una punta di iridio resa radioattiva. Il filo si adatta a qualsiasi sede, può essere tagliato, piegato, arriva dappertutto. Scorre dentro a una piccola guaina, un tubicino di plastica che viene messo nella posizione giusta o direttamente, per esempio durante interventi chirurgici, o attraverso aghi sottili».
Una volta segnata questa strada di plastica, il filo con la punta radioattiva viene introdotto nella guaina — il computer aiuta molto — direttamente da una macchina telecomandata a distanza che fa raggiungere la posizione programmata. Il paziente è seduto o sdraiato lì vicino, solo; medici e infermieri sono nella stanza accanto, seguono su schermo quel che avviene, non c'è alcuna possibilità di contaminazione. Nessuno maneggia materiale radioattivo; la stessa macchina poi, dopo il tempo previsto, toglie il filo e lo riavvolge dentro contenitori sicuri. Il tubicino di plastica può essere sfilato.
Il professor Umberto Veronesi, direttore dell'istituto per i tumori di Milano, conferma la grande precisione di questo metodo per irradiare zone ben definite, in particolare per gli interventi al seno, per «quella ricerca di risparmio della parte aggredita dal male, limitando al massimo la terapia; è un altro aiuto al trattamento chirurgico conservativo, non più totalmente devastante». Si inserisce una serie di aghi sottili che delimitano la zona da trattare, e che vengono poi attraversati dai fili con la punta radioattiva. Per il seno nella maggior parte dei casi non è più indispensabile un intervento chirurgico radicale, è limitata quindi anche l'offesa alla femminilità. «La terapia mirata, sia con chirurgia che con radiazioni, è possibile — commenta Veronesi — anche perché ora abbiamo metodi di laboratorio che consentono esami precisi dei tessuti, delle caratteristiche specifiche delle cellule malate, per catalogare i tumori da più aggressivi a meno aggressivi; ora si sa come agire e che cosa togliere e quanto irradiare per ottenere il massimo risultato con il minimo intervento.
Il professor Robin Hunter, di Manchester, è il radiologo che ha la maggior esperienza per la brachiterapia. Ne riferisce tutte le possibilità di uso: «Non sempre c'è bisogno di aghi e di attraversamenti, perché tubicino di plastica e filo possono passare nei canali naturali, come per esempio trachea ed esofago, fino ad arrivare a bron[chi e] polmoni». Si chiama me[…] intraluminare. Si raggiu[…]no tessuti in cavità, con [la tec]nica detta intersiziale. [Il pro]fessor Cionini illustra a[…] un altro sistema per la [tera]pia radiante da vicino[…] piccolo tubo una macc[…] introduce, spara con [aria] compressa microsfere [so]prattutto di cesio res[o ra]dioattivo che vengono [depo]sitate sulla parte da cu[rare,] poi estratte, risucchia[te…] Italia macchina e picco[…]re sono già usate tra[…] nelle università di Fir[enze,] di Pisa, negli ospedali [di Li]vorno e di Trento. Il filo [con] la punta di iridio e la m[…]na che lo teleguida […] sizione giusta […] tro già negli os[…] da di Milano […] cliniche […] metodo viene […] A Milano anche nell'isti[tuto …] per i tumori. Sono in co[n]tatti per applicare la nu[o]va tecnica e la nuova m[ac]china automatica nelle u[ni]versità di Firenze, Siena, [Pi]sa, Bologna, Parma, a R[eg]gio Emilia e a Livorno.
Compito e preoccupaz[ione] dei radiologi sono anch[e il] controllo della qualità [del]l'intervento e il miglior [im]piego dei metodi esis[tenti] per l'irradiazione dall'e[ster]no, ricorda il professor Claude Horiot di Digione, [uno] dei maggiori esperti in [radio]terapia: «le moderne [tecni]che per la diagnosi pe[r im]magini e il computer co[nsen]tono di scegliere con […] precisione la zona su [cui] concentrare il fascio [di ra]diazioni, non un milli[metro] più in là, e di calcolare [i] tempi esatti, e quante v[olte e] quando eseguire l'inte[rven]to. Si trovano così il cl[…] modi di massimo rend[imen]to e di minor danno».

L'apparecchio per la brachiterapia con il filo che avrà la punta irradiante

CHIRURGIA

Con il laser torni papà

Gli uomini che sono stati sottoposti a vasectomia per non avere figli e che ci abbiano ripensato hanno una nuova tecnica a disposizione: il laser ad anidride carbonica.
L'intervento di vasectomia solo nel 70 per cento dei casi può considerarsi reversibile. Usando invece il laser, con la tecnica sperimentata su alcuni pazienti dall'università americana di California, è possibile effettuare una saldatura fra le due parti dei deferenti e si riesce ad ottenere, nel 95 per cento dei casi, la ricanalizzazione.

ACCORDO / TELECOMUNICAZIONI

Fiat cede Telettra ai francesi

La società passa al gruppo transalpino Alcatel - L'annuncio ufficiale verrà dato stamane

Cesare Romiti

Servizio di
Alessandro Farruggia

La firma dell'accordo, a largo raggio, sarebbe avvenuta martedì nella capitale francese. Sarà l'ultimo atto di una tormentata vicenda culminata nel fallimento della progettata fusione, nel polo pubblico-privato della Telit, con Italtel del gruppo Stet. Ieri Agnelli e Romiti hanno visto il Presidente Cossiga e Andreotti.

ROMA — La Telettra parlerà francese. L'annuncio ufficiale del passaggio della società di telecomunicazioni della Fiat al gruppo transalpino Alcatel verrà dato questa mattina nel corso di una doppia conferenza stampa che si terrà a Torino e a Parigi. Sarà l'ultimo atto di una vicenda pluriennale costellata di amori, incomprensioni e grandi speranze, che sarebbe dovuta culminare nel mancato matrimonio pubblico-privato della Telit.
La firma dell'accordo, un accordo a largo raggio, sarebbe avvenuta martedì nella capitale francese. Secondo il tam-tam che già nella tarda mattinata di ieri ha infiammato Piazza Affari trascinando nel dopolistino il titolo Fiat dalle 6.588 alle 6.780 lire, Romiti avrebbe ottenuto una somma attorno ai 2.300 miliardi di lire e una serie di partecipazioni in settori nei quali la Fiat vuole rafforzare la propria presenza. Alla casa torinese andrebbero una quota azionaria di minoranza nell'holding Cge e in un'azienda aerospaziale del gruppo, oltre alla maggioranza di un'azienda che produce batterie. L'accordo con Alcatel dovrebbe coinvolgere anche la consorella Alsthom, una delle più importanti aziende europee nel settore energetico: in questo senso va letto l'accordo raggiunto proprio ieri dalla Fiat con Wenstinghouse e Mitsubishi nel settore delle turbine a gas.
Telettra, dopo il fallimento della progettata fusione con l'Italtel del gruppo Stet, ha proseguito il cammino da sola, sviluppando nel 1989 un fatturato netto di 1.609 miliardi di lire, con un aumento del 46 per cento sull'anno precedente. Specializzata nelle reti di trasmissione, impiega 8.700 dipendenti e realizza la metà del proprio fatturato all'estero. Significativa, nonostante le prospettive di quel mercato non siano più brillanti come si prospettava sino ad oggi, la presenza in Spagna, dove l'alleanza con Telefonica de Espana (che ha in portafoglio il 10% di Telettra) ha dato vita a Telettra Espana (90% in mani italiane). Altri recenti intese sono state concluse con la tedesca Telenorma (gruppo Bosh), con la Fininvest e la britannica Racal Telecom per la telefonia portatile e con la Telefonos de Mexico.
Per informare il governo della decisione di non privilegiare la Stet, ieri Gianni Agnelli e Cesare Romiti si sono recati in missione a Roma. Insieme hanno visto il presidente della Repubblica Cossiga e quello del consiglio Andreotti, mentre l'amministratore delegato dell'azienda torinese ha incontrato anche i ministri del Bilancio Cirino Pomicino e dell'industria Battaglia e il presidente dell'Iri. Anche se Nobili ha preferito non rilasciare dichiarazioni, fonti Iri hanno rilevato che il presidente del più importate gruppo italiano ha tenuto a riaffermare l'esigenza, da lui più volte espressa, di una stretta collaborazione fra pubblico e privato in un'ottica europea. Lasciando così aperta la porta del dialogo con Corso Marconi.
Un appello affinchè l'azienda italiana non venga ceduta oltralpe è stato lanciato invece dal segretario generale della Uil Giorgio Benvenuto che ha inviato una lettera al ministro delle Partecipazioni statali Franco Piga. «Quello che è in gioco — ha osservato Benvenuto — è lo stesso interesse nazionale che fu rivendicato con forza nel settore dell'auto con la cessione alla Fiat dell'Alfa Romeo: non si capisce come adesso possano maturare, nell'indifferenza dei poteri pubblici, orientamenti che non prendono in considerazione la realizzazione di un forte polo italiano nel settore». Contraria anche la Fiom-Cgil, che con il segretario nazionale Giorgio Cremaschi ha avvertito: «Non accetteremo di trovarci di fronte al fatto compiuto».

ACCORDO / VENDITE

Oltralpe, un'ottima piazza per corso Marconi

PARIGI — La Francia è il primo mercato d'esportazione per la marca Fiat: lo scorso anno la casa torinese vi ha venduto, infatti, il 9,6% della propria produzione; nei primi otto mesi di quest'anno le vendite hanno sfiorato le 89 mila unità (di cui oltre 19 mila con motore diesel), coprendo il 5,6% della domanda totale, che è stata pari a oltre un milione e mezzo di unità. Un mercato importante, quindi, per la casa torinese (considerando anche le altre marche del gruppo, Lancia, Alfa Romeo, Ferrari e Innocenti, l'intera Fiat auto ha venduto in Francia dall'inizio dell'anno a fine agosto quasi 114 mila autovetture, pari al 7,2% del mercato), che è presente al salone di Parigi in forze (vi hanno fatto visita anche Giovanni Agnelli e l'amministratore delegato dell'azienda Cesare Romiti) e con tutti i suoi modelli di punta, compresa la «Tempra station wagon» che sarà presentata alla stampa internazionale ufficialmente il prossimo mese di novembre. In Francia, la Fiat auto è presente in tutte le principali fasce del mercato, a cominciare da quelle delle piccole utilitarie dove è schierata la Panda che con 15.631 unità consegnate nei primi otto mesi del '90, conserva la leadership del segmento «A», quello di appartenenza, con il 46,1% di quota.
La Iveco-Unic, filiale francese del gruppo di veicoli industriali della Fiat, effettuerà nel cinquennio 1991-1994 investimenti complessivi di oltre 200 miliardi di lire (un miliardo di franchi) al fine di aumentare le capacità produttive dell'impianto di Bourbon-Lancy, nel centro della Francia, dove sono costruiti i motori diesel da 130 a 360 cv. Lo ha detto a Parigi l'amministrazione delegato di Iveco, Giorgio Garuzzo, nell'ambito del salone mondiale dell'automobile.

MERCATI

Il marco in festa, cala il dollaro, flettono le Borse

MILANO — Il dato più significativo, emerso ieri dai mercati finanziari continentali, è l'ascesa del marco, che ha così «festeggiato» la riunificazione dei due Stati tedeschi. I mercati in Germania erano chiusi proprio in occasione della festività nazionale, ma sulle principali piazze europee la valuta tedesca è tornata a risalire senza incertezze. In Italia il marco è di nuovo lanciato verso le 750 lire e per la seconda volta in pochi giorni ha chiuso oltre le 749 lire. A Parigi il marco ha terminato a 3,3525 franchi contro i 3,3503 di martedì. A fare le spese del marco «forte» ancora una volta è stato il dollaro, che continua a registrare un andamento altalenante: il «biglietto verde» ha perso posizioni a Parigi e anche a Tokyo, dove lo yen si è leggermente riprezzato.
Per quanto concerne l'ambito borsistico, la giornata di ieri è stata connotata da una tendenza generalmente riflessiva, dopo le buone performance della seduta precedente. A parte Londra — dove l'indice Ft ha registrato un incremento pari all'1,39 % — e Milano — che ha segnato un modesto aumento dello 0,14 % —, tutti gli altri mercati hanno chiuso in ... sione: Tokyo ha perso ... %, a Parigi il Cac 40 è ... dello 0,35 %, poco so... ta anche la Borsa zur... che ha segnato - 0,66 ... damento incerto a ... Street, dove il Dow Jo... aperto al ribasso ma ... parzialmente riguada... le posizioni.
«Futures» petroliferi in calo sui mercati europ... a Londra il «brent» de... del Nord per consegn... vembre ha terminato la ... nata a 35,18 dollari a ... contro i 35,53 della ch... precedente. In rialzo ... per ragioni di ordine ... il Wti per novembre ... mex di New York, che ... scambiato a 35,67 ... contro i 33,95 della c... di martedì. Sempre su ... petrolifero, è giunta ... zia che l'Arabia Saud... 'tagliato' il prezzo de... greggio «Heavy» per n... bre di 1,15-2,50 dolla... tentativo di incoragg... clienti ad acquistare ... qualità di 'crudo', che ... presenta la maggior ... dell'incremento ... oltre 2 ... giorno deciso dopo l'inva... ne irachena del Kuwait.

MANOVRA ECONOMICA

Guerra aperta sul fiscal drag

Aspro botta e risposta fra il leader della Uil, Benvenuto, e il ministro del Bilancio

Governo e sindacati sono tornati in trincea dopo l'accenno di Pomicino (nella foto) alla necessità di porre un freno alla restituzione del drenaggio fiscale. «E' un'idea da respingere al mittente» ha detto il leader della Uil. Altrettanto decisa la posizione dei sindacati contrari ad anticipare le trattative sul salario.

Servizio di
Carlo Parmeggiani

ROMA — «Nel governo c'è chi apre bocca solo per darle fiato», dice il segretario della Uil Giorgio Benvenuto. «E' la conferma dell'improvvisazione con cui si governa in Italia», rincara la dose Ottaviano Del Turco, segretario generale aggiunto della Cgil. La replica di Pomicino è stizzita: «Si può non condividere il ragionamento ma niente autorizza a sostituire un ragionamento con un insulto».
Governo e sindacati sono tornati in trincea, ma questa volta è palazzo Chigi ad aver innescato la miccia. E' stato sufficiente un accenno del ministro del bilancio alla necessità di porre un freno alla restituzione del drenaggio fiscale, per riportare nell'occhio del ciclone un provvedimento che sembrava già catalogato nell'archivio delle conquiste sindacali. Frutto di una estenuante trattativa con il gabinetto De Mita, in vigore da neppure due anni, l'adeguamento automatico delle aliquote e degli scaglioni dell'Irpef al crescere o al calare dell'inflazione sembra essersi trasformato in un «casus belli» che minaccia di rendere rovente la trattativa sulla riforma del salario che governo, Confindustria e sindacato avvieranno a giugno.
«E' un gesto gravissimo — dichiara al nostro giornale Ottaviano Del Turco, segretario generale aggiunto della Cgil e leader della componente socialista della confederazione — dopo una dichiarazione del genere il ministro Pomicino non dovrebbe più neppure presentarsi al cospetto dei sindacati. Si può dire che il provvedimento è appena entrato in vigore, e già si parla di modificarlo. Roba da non credere. La verità è che ci devono dire se i rapporti sindacali devono avere la durata dei governi, o se gli impegni presi durano nel tempo». Il ministro ha proposto che di fiscal drag, ma anche di scala mobile e politica dei redditi, si parli molto prima di giugno. «Ma come fa Pomicino a domandare ora un anticipo della trattativa se fu proprio lui, qualche tempo fa, a criticare aspramente Pininfarina che chiedeva la stessa cosa? — si chiede ancora Del Turco — noi abbiamo sempre detto di essere pronti ad un ampio confronto sul salario, facendo presente però che la scala mobile copre ormai poco meno del 50 per cento della busta paga. A giugno mancano soltanto sei mesi, non forziamo i tempi».
Anche il segretario della Uil, Benvenuto, alza una vera e propria barricata contro l'ipotesi di Pomicino. «E' un'idea da respingere al mittente», dice Benvenuto, «inutile e stravagante». Altrettanto duro è il giudizio della Uil sull'ipotesi di anticipare le trattative sulla riforma del salario. «Il governo non può richiedere una anticipazione della trattativa quando lo stesso esecutivo ha pesanti responsabilità sui contratti del pubblico impiego — è la tesi di Benvenuto — prima bisogna chiudere tutti i contratti, poi penseremo alla scala mobile». Immediata e al fulmicotone la replica di Paolo Cirino Pomicino. «Porre questioni sul tavolo al fine di non premiare con gli attuali sistemi quanti contribuiscono con i propri comportamenti a riaccendere il tasso d'inflazione — dice Pomicino — e tra questi certamente non ci sono i lavoratori dipendenti è, a parere del ministro, cosa giusta ed equilibrata». Anche da parte del Pli viene un secco no alla possibiltà di un ritocco del meccanismo del fiscal drag. Il progetto, dice il responsabile economico del partito, Beppe Facchetti, «non corrisponde ad un orientamento discusso in sede di governo, e d'altra parte i devastanti effetti del drenaggio fiscale del passato dovrebbero ammonire sull'opportunità di tornare indietro su questa strada».
Bruno Trentin ha intanto risposto ieri alla lettera che il ministro Formica gli aveva inviato nei giorni scorsi, dopo un'intervista in cui il leader della Cgil parlava di «limiti» della manovra fiscale varata dal governo. Nella lettera al titolare delle finanze, Trentin ribadisce il suo appoggio alle parti del progetto rese operative con la finanziaria, riconosce alla misure adottate e a quelle in cantiere l'avvio di una spinta riequilibratrice in materia fiscale, ma ribadisce che sul piano operativo il progetto risulta «stemperato e diluito nel tempo — fino a diventare evanescente — nelle sue parti essenziali». «Se di fronte ad una mia osservazione critica mi rispondi — scrive Trentin a Formica — con veemenza e sospetti ingiuriosi, che quello che è stato realizzato in materia fiscale fino ad ora riflette il tuo progetto originario, allora fai sorgere a me un dubbio, che vorrei davvero cancellare, sulla attendibilità dei tuoi propositi iniziali». «Gratta, gratta e sotto sotto il ministro troverai il giocoliere, dice un vecchio proverbio — prosegue Trentin — questo non vorrei mai doverlo pensare».

DOPO IL DIVORZIO

Il Pci «sospetta» Gardini: «Fa pressioni sulla Comit»

ROMA — La decisione del gruppo Ferruzzi di «divorziare» dalla Banca commerciale italiana ha attirato l'attenzione degli ambienti parlamentari tanto che il partito comunista ha presentato una interrogazione in commissione al ministro del Tesoro. Se da una parte il ministro delle Partecipazioni statali Franco Piga si è limitato a dire di non avere ancora adottato alcuna iniziativa, il comunista Bellocchio ha rilevato come sia «strano il tentativo di far apparire una delle principali banche nazionali come mossa da uno sfavore aprioristico nei confronti del gruppo Ferruzzi».
Per questo i comun... chiedono al ministro ... Tesoro di giudicare la ... cenda chiarendo «se n... si individui nel comp... mento del gruppo Ferru... il tentativo di una pesa... pressione sul compart... genere delle banche p... bliche per potere co... guire i risultati sperat... presidente della comm... sione attività produ... Michele Viscardi (Dc) ... sostenuto che se le ra... ni della decisione sta... nei termini riferiti d... stampa «l'inaffidabilità ... vertici della banca è ... elemento di gravità e... zionale.

INTERVISTA-ANNUNCIO

Cagliari (Eni): «L'Enimont? La compreremo tutta noi»

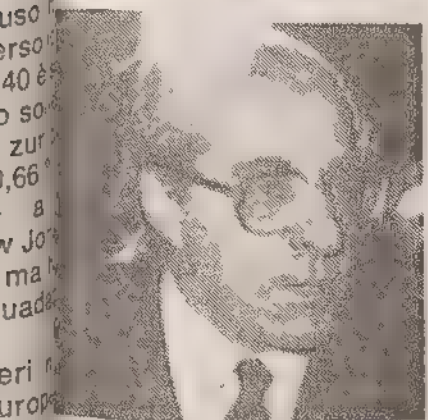
MILANO — L'Eni è orientato a comperare la quota di Enimont in mano alla Montedison. Il presidente dell'Eni, Gabriele Cagliari, ha annunciato con un'intervista a «Il Giorno», la volontà dell'ente petrolifero di assumere il controllo della joint-venture chimica.
«Quando avremo ricevuto la direttiva del ministro Piga che recepisce la delibera del Cipi del 26 settembre — ha dichiarato Cagliari — faremo la nostra offerta a Gardini, che avrà cinque giorni di tempo per accettarla. Nel documento, che avrà la forma di una bozza contrattuale, sarà finalmente incluso quell'impegno, che Montedison non ha ancora formalmente preso, a venderci la sua quota qualora non volesse acquistare la nostra».
Il presidente dell'Eni, dopo avere specificato che il pagamento del 40 per cento di Enimont dovrà avvenire per contanti, ha spiegato che per l'ente petr... fero l'acquisto della qu... in mano a Montedison ... rappresenta un proble... finanziario («la nostra ... dibilità internazionale ... consente di avere af... menti che, dal punto d... sta del costo, sono p... gonabili o addirittura ... gliori di quelli offerti ... Stato italiano»).
«L'Eni — ha dichia... Cagliari al quotidiano ... lanese — farà tutto il ... sibile per assicura... controllo di Enimont ... ché la chimica si con... perfettamente, nella ... ca di un gruppo inte... con quelle già svolte ... l'ente energetico.
Non solo, ma graz... questa integrazione, ... sarebbe in grado, ... panorama che vede ... giorare la cong... mondiale della ... ma prospetta ... i gruppi per molte ... re a Eni ... sorse...».
Mor...

SI APRE A MILANO LO SMAU CON UN ECCEZIONALE «BATTAGE»

L'informatica è una grande malata

MILANO — Non si era mai fatto tanto clamore come quest'anno per l'apertura dello Smau, il salone delle macchine e delle attrezzature per l'ufficio che apre ufficialmente oggi la sua ventisettesima edizione. Le strade di Milano sono tappezzate di colorate pubblicità di aziende informatiche grandi e piccole, i giornali ospitano decine di pagine di inserzioni che magnificano la qualità delle macchine che verranno esposte nel salone.
Questo sussulto di investimenti pubblicitari nasconde una realtà che, per i produttori di informatica, da almeno un anno e mezzo a questa parte ha avuto l'aspetto di una doccia fredda.
Il mercato dell'informatica, infatti, ha raggiunto una rapida saturazione in tutto il mondo, con l'effetto di emarginare quei produttori (soprattutto orientali) che negli anni '80 riuscivano a vendere computer da ufficio a prezzi fortemente concorrenziali rispetto alle grandi marche. Tant'è vero che il numero delle case di computer che vendono i loro prodotti in Italia è pressocché stazionario da due anni (275 nel 1988 e 270 nel 1989).
Il mercato italiano, come avvertivano le grandi case illustrando i bilanci '89, rimane tuttavia più interessante di altri per la vendita di computer, perché la «penetrazione» dei prodotti è minore di quella di altri paesi: insomma, non tutti quelli che : se, fino a qualche anno fa, le grandi case produttrici si combattevano a colpi di prodotti sempre più sofisticati che finivano per disorientare l'utente e le piccole cercavano di contenere i prezzi il più possibile, a volte anche a scapito della qualità, attualmente i computer hanno prezzi mediamente piuttosto accessibili e caratteristiche standard forse più identificabili da parte di chi si accinge a rinnovare il «parco macchine pensanti».
avrebbero potuto informatizzare il loro lavoro lo hanno già fatto. Ma anche nel nostro paese, sui 21 mila miliardi spesi dagli utenti per l'informatica lo scorso anno, ormai è il software (cioé i programmi) ad assorbire la fetta più grossa di investimenti. Gli italiani hanno speso l'anno scorso 9.050 miliardi per acquistare computer e 9.255 per programmi (i 2.695 miliardi che mancano rappresentano la spesa per manutenzione, riparazioni e accessori).
La competizione fra produttori, dunque, si fa più dura, i margini si riducono (co... mostra anche la recent... zione semestrale Olivet... ha evidenziato un au... delle vendite ma un calo ... utili).
Per la clientela quest... giuntura può anche ess... vorevole: se, fino a ... anno fa, le grandi case ... battevano a colpi di ... sempre più sofisticati, ... mente i computer hanno ... zi mediamente piuttosto ... cessibili e caratteristiche ... dard forse più identifica... parte di chi si accinge ... vare il «parco macchine ... santi».

BATTAGLIA MINACCIA LE DIMISSIONI

«Datemi un piano energetico» (e se possibile il nucleare)

Il ministro dell'Industria (nella foto) ritorna all'attacco, sotto la spinta della crisi del Golfo. Frecciate all'indirizzo di Pomicino e Formica. «Dopo le ubriacature di dibattiti negli anni 1986 e 1987, attorno al referendum sul nucleare - dice Battaglia - non si parla quasi più di energia. C'è uno sconcertante disinteresse dell'opinione pubblica». Il ministro ribadisce che bisogna ripensare l'atteggiamento contro il nucleare «sicuro» - Replica Ruffolo (Ambiente): «Tu ci inganni»

Servizio di
Paolo Fragiacomo

ROMA — Il ministro dell'Industria, Adolfo Battaglia, insiste: è pronto anche a dimettersi («per dare un segnale al Paese») se nel giro di poche settimane il governo non prenderà in esame seriamente il suo piano per il risparmio energetico. Un piano tra l'altro messo a punto in settembre dai suoi tecnici proprio su richiesta del Consiglio dei ministri, sotto la spinta dell'allarme per la crisi nel Golfo. Battaglia vuole attenuare le polemiche dei giorni scorsi, ma non manca di lanciare qualche frecciatina: parla di «disattenzione» al piano da parte del ministro del Bilancio, Paolo Cirino Pomicino, e ricorda l'opposizione che, soprattutto sulla parte fiscale, è venuta dal ministro delle Finanze, Rino Formica. «Capisco le preoccupazioni di Formica — osserva adesso Battaglia — vista la prospettiva che si arrivi nel 1991 a elezioni anticipate».

Ma per il ministro dell'Industria, al di là delle polemiche contingenti, la questione resta drammaticamente aperta. «Siamo infatti un Paese a sovranità limitata, un Paese in cui gli eventi che determinano la situazione energetica sfuggono totalmente al controllo delle autorità pubbliche. Dopo l'ubriacatura di dibattiti negli anni 1986 e 1987, attorno al referendum sul nucleare, non si parla quasi più di energia. Neppure in queste settimane, di fronte a una crisi nel Golfo che rischia di mettere in ginocchio l'economia italiana».

Il ministro dell'Industria ha dipinto questo scenario allarmante in un incontro promosso ieri a Roma dal Centro di documentazione economica per giornalisti. Battaglia ha fornito alcuni dati eloquenti sul grado di dipendenza energetica dell'Italia, una situazione che non ha riscontro in nessuno dei Paesi maggiormente industrializzati. Delle 90 milioni di tonnellate di petrolio importate dall'Italia, la metà proviene dall'area «calda» del Golfo e dalla Libia, cioè da zone ad alto rischio. Complessivamente, per le importazioni di greggio l'Italia dipende per il 68 per cento dai Paesi che non fanno parte dell'Ocse, dell'associazione cioè che riunisce i Paesi industrializzati, contro una media del 22 per cento.

Battaglia ha convocato per domani una riunione del Comitato per l'emergenza energetica, del quale fanno parte i ministeri, gli enti e le associazioni di categoria interessate. All'ordine del giorno c'è l'esame dei suggerimenti forniti la scorsa settimana dall'Aie (l'Agenzia internazionale per l'energia) ai Paesi membri, tra i quali figura l'Italia. L'Aie per la prima volta non ha escluso la necessità di ricorrere alle scorte strategiche in caso di conflitto nel Golfo per far fronte a una possibile penuria di greggio, e ha invitato perciò i singoli Paesi a mettere a punto delle procedure automatiche di emergenza per utilizzare il petrolio delle riserve.

Ma al di là dell'emergenza, ciò che manca in Italia è una politica energetica degna di questo nome, politica che implica — ha sottolineato Battaglia — un autorevole intervento del governo nella sua interezza, di fronte alla necessità di coordinare le competenze di diversi ministeri. Battaglia ha ricordato che i due disegni di legge che costituiscono il Piano energetico nazionale sono da un paio d'anni anni arenati in Parlamento. Proprio ieri qualcosa si è mosso. La commissione Industria della Camera ha deciso di convocare per un'audizione il ministro Battaglia e ha deciso di dedicare tutto il mese prossimo, su proposta del presidente Roberto Cassola (Psi), ai «problemi di natura energetica che condizionano pesantemente lo sviluppo del Paese».

Battaglia ha anche ribadito nuovamente l'esigenza di ripensare l'atteggiamento verso l'energia nucleare. Senza arrivare a riaprire le centrali, bisogna almeno — secondo il ministro — proseguire la ricerca e mantenere i contatti internazionali sulle centrali sicure, quelle che non richiedono piani di evacuazione (perché non emettono sostanze all'esterno in caso di incidente) e possono riciclare le scorie.

Sul questo tema ha prontamente replicato ieri il ministro dell'Ambiente, Giorgio Ruffolo: «Sul ricorso al nucleare Battaglia si inganna — ha detto — e inganna chi torna a proporlo. Per avere un nucleare pulito ci vogliono almeno 15 anni, ma fra 15 anni dovremo già aver risolto quello della dipendenza dal petrolio e quello dell'effetto serra. A meno che non si propongano autombili atomiche, l'energia nucleare non risolve proprio nulla».

NONOSTANTE IL GOLFO

La bilancia commerciale è sempre in buon attivo

ROMA — Prosegue la serie positiva per la bilancia commerciale italiana. Ad agosto, nonostante l'effetto-Golfo che ha portato ad un incremento dei costi medi degli acquisti di greggio del 37 per cento, la bilancia ha chiuso con un attivo di 237 miliardi, contro il saldo negativo di 491 miliardi dello stesso mese dell'89. Nei primi otto mesi dell'anno il saldo passivo è rimasto così contenuto in 9.100 miliardi di lire, con un miglioramento di 3.953 miliardi rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Il saldo attivo di agosto deriva da un deficit di 1.539 miliardi per i prodotti energetici e da un attivo di 1.776 miliardi per le altre merci. Per la prima volta da molto tempo, inoltre, le importazioni hanno fatto segnare una flessione, pari all'1,7 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, mentre le esportazioni sono cresciute ad un tasso del 4,8 per cento. L'Istat segnala che l'interscambio di agosto, pur influenzato da fattori stagionali, resitra per il terzo mese consecutivo un saldo positivo dovuto alla crescita dell'attivo dei prodotti non petroliferi.

All'export, gli aumenti maggiori rispetto ad agosto '89 si registrano per il settore tessile e dell'abbigliamento e per quello metalmeccanico (rispettivamente più 13 e più 9 per cento). In forte incremento anche sono risultate le vendite all'estero del settore agro-alimentare che ha segnato un tasso di crescita del 28 per cento. L'effetto-Golfo si è fatto sentire ad agosto con un incremento, rispetto a luglio, dei costi medi unitari degli acquisti di greggio del 37 per cento. Tuttavia, nei confronti dell'agosto '89, l'esborso monetario per l'approvvigionamento è risultato inferiore per effetto sia di un contenuto incremento dei costi medi unitari (più 6 per cento) sia per una consistente riduzione (meno 18 per cento) delle quantità importate.

Il ministro del commercio con l'estero, Renato Ruggiero, nel commentare i dati relativi all'interscambio commerciale nel mese di agosto, ha sottolineato che rispetto all'agosto dello scorso anno è migliorato sia il saldo energetico sia quello relativo all'interscambio delle altre merci. In particolare, il disavanzo energetico è migliorato di 100 miliardi a causa di una contrazione delle importazioni di petrolio del 18% in quantità; il costo unitario in lire delle importazioni, benché superiore del 37% rispetto al precedente mese di luglio per gli effetti della crisi medio orientale, è risultato più elevato rispetto all'agosto dello scorso anno solo del 6% anche a causa del deprezzamento del dollaro (16%): il prezzo medio di acquisto è stato di 21 dollari il barile.

PRANDINI

Decalogo sugli sfratti

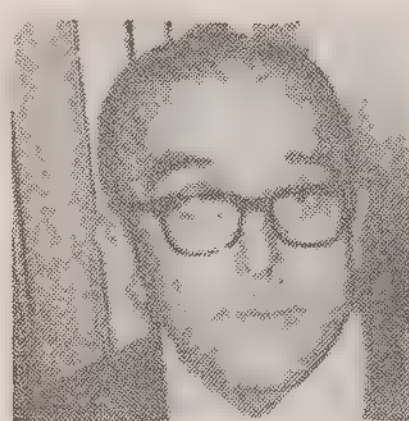
ROMA — Un vero e proprio decalogo sugli sfatti regolamenterà, a partire dal primo gennaio del '92, il rapporto locatizio tra proprietario e inquilino. Chi, a partire da quella data prenderà in affitto un'abitazione, saprà in tutta trasparenza quali saranno i suoi diritti, a anche i suoi doveri. Se vedrà la scadenza contrattuale allungata di 2 anni (da 4 a 6 anni), di converso non potrà più contare sull'automatico rinnovo tacito alla scadenza, come avviene ora.

Sono questi alcuni dei punti cardine contenuti nel nuovo provvedimento organico sulla casa che il ministro dei Lavori pubblici, Giovanni Prandini, ha messo in cantiere e che conta di trasformare in legge per la fine dell'anno. Sulla base delle proposte, articolate in 40 punti, Prandini mette a fuoco l'intero pianeta-casa, cercando di fissare regole precise che valgano per tutti, a cominciare dalla riforma degli sfratti e della determinazione del canone d'affitto.

Se, come detto, la durata del contratto di locazione viene allungata, all'articolo 15 della proposta viene altresì data possibilità al locatore, trascorsi 3 anni dalla stipula del contratto, di recedere dallo stesso quando vi sia la necessità di destinare l'immobile a uso abitativo proprio, del coniuge o dei parenti prossimi; e quando l'immobile, compreso in un edificio danneggiato, deve essere ristrutturato, oppure se il conduttore non lo occupa con continuità.

Le grandi novità non mancheranno di interessare anche uno dei capitoli più delicati dell'intera materia, vale a dire la determinazione del canone d'affitto. In base al nuovo provvedimento, una volta approvato, la legislazione attualmente in vigore cesserà di avere efficacia a decorrere dal 31 dicembre del '91 e, a partire dal giorno dopo, per gli immobili destinati a uso abitativo, il canone verrà aggiornato ogni anno in misura pari alla variazione (accertata dall'Istat) dall'indice dei prezzi al consumo.

DOMANI SCIOPERO DELLE «TUTE BLU»

Metalmeccanici, trattativa ancora senza governo

Imprenditori e sindacati d'accordo nel ritenere per ora inopportuna una mediazione politica. Mortillaro (foto): «Ci vuole prudenza».

ROMA — La trattativa per il contratto dei metalmeccanici delle aziende private riprenderà nella sua sede negoziale «naturale» a tempi brevi, comunque dopo lo sciopero generale della categoria fissato per domani. La disponibilità è stata dichiarata sia dalle organizzazioni sindacali sia da quelle imprenditoriali, al termine degli incontri di ieri con il ministro del Lavoro Donat Cattin, al quale le parti hanno, separatamente, fornito il quadro della difficile trattativa. La delegazione sindacale era guidata dai segretari di Fiom, Fim, Uilm, Airoldi, Italia, Lotito e dai segretari confederati Cofferati (Cgil), Caviglioli (Cisl), Larizza (Uil). Gli imprenditori erano rappresentati dal vicepresidente della Confindustria, Patrucco, dale direttore dei rapporti sindacali Fadda e dal consigliere delegato della Federmeccanica Mortillaro.

Al ministro hanno tutti ribadito le proprie posizioni ma, almeno per il momento, non si prospetta una mediazione governativa perché «le parti hanno ancora — ha affermato Mortillaro al termine dell'incontro — molte cose da dirsi e da fare e devono esercitare la loro piena autonomia fino all'ultima goccia. Il ministro — ha aggiunto — ha usato la sua potestà per farsi un quadro più chiaro della situazione». Per sbloccare la situazione «ci vuole — ha detto ancora — pazienza, attenzione, prudenza».

La trattativa contrattuale dei metalmeccanici è difficile — secondo Mortillaro — per tre motivi essenziali: «perché i sindacati sono partiti da una piattaforma che era sommatoria delle rispettive richieste, ciascuna molto elevata; perché poi si è aggiunto il deterioramento della situazione economica internazionale italiana e perché, in terzo luogo, bisogna tener conto dei vincoli che il governo pone sull'aumento del costo del lavoro. Noi abbiamo detto e ripetiamo che il contratto dei metalmeccanici deve costare meno di quello dei chimici perché nel nostro settore il costo del lavoro pesa tre volte di più sul prodotto rispetto al settore chimico».

Anche per i sindacati non è opportuna una mediazione del governo anche se, come ha affermato Larizza, «nel caso il negoziato fallisse, l'ultimo tentativo sarà dal ministro». Secondo Caviglioli «entro il mese di ottobre si può e si deve chiudere il contratto. Questa è l'ultima opportunità per la Federmeccanica di continuare la trattativa nella sede sindacale».

Per Cofferati «sono tre i problemi che vanno rimossi per sbloccare il confronto e proseguire su basi diverse: c'è la questione dei diritti nelle fabbriche, che la Federmeccanica intenderebbe affrontare in sede territoriale; c'è la riduzione dell'orario, con gli imprenditori che sono solo genericamente disposti a concedere piccole riduzioni; infine c'è il salario dove la controparte propone qualcosa di molto inferiore ai chimici e vicina ai cartai». Infine, i segretari generali di Fiom, Fim, Uilm hanno sottolineato le posizioni della categoria, ricordando «di aver già modificato le richieste iniziali» e aggiungono che il sindacato è pronto a continuare la lotta, anche con un altro sciopero, entro il 20 ottobre.

Il contratto di lavoro dei metalmeccanici privati e pubblici va rinnovato in tempi brevi e la mediazione politica scatterà se le parti alla ripresa non troveranno intese: questo il giudizio del monistro del Lavoro, Donat Cattin, al termine della giornata di consultazioni.

AEREI

Sciopero Civilavia

ROMA — Disagi in vista nei prossimi giorni per i trasporti aerei. Le organizzazioni sindacali confederali, Fp-Cgil (sindacato dei dipendenti pubblici), Fit-Cisl e Uiltrasporti hanno proclamato su tutti gli aeroporti italiani sei ore di sciopero (dalle 8 alle 14) per il 19 ottobre e 12 ore di sciopero (dalle 8 alle 20) per il 24 ottobre prossimi.

I motivi della protesta risiedono — spiegano i sindacati — «nell'inerzia dimostrata dal ministro dei trasporti e dal governo nell'affrontare le problematiche strutturali, funzionali, normative ed economiche di Civilavia». Fp, Fit e Uil-Trasporti, lamentano anche nella lettera inviata sia al ministro Bernini sia alla presidenza del Consiglio dei ministri che «malgrado quanto concordato nell'incontro dell'11 luglio scorso è stato completamente disatteso l'impegno assunto».

TRENI

Trasporti più rapidi

TRIESTE — Con l'entrata in vigore dell'orario invernale è stato istituito tra l'Italia e l'Austria il servizio Eurailcargo che rappresenta in assoluto la migliore offerta della ferrovia per il trasporto merci a carro completo in Europa. Dal 30 settembre scorso i nuovi treni Eurailcargo «Euro blitz 13» e «Euro blitz 30» collegano Trieste con le zone economiche di Vienna e Salisburgo, della Bassa e dell'Alta Austria, della Stiria e della Carinzia.

CAFFE'

Nessuna decisione

TRIESTE — Il mercato ha appreso con una relativa freddezza i risultati raggiunti a Londra fra le 72 nazioni costituenti l'International coffee organisation (Ico), programmato per le due settimane comprese fra il 17 e il 28 settembre scorso. L'intento era quello di ottenere più tempo nell'organizzare un negoziato. Nel periodo di mercato libero che va da luglio '89 a giugno '90 è stato sì incrementato il volume totale di sacchi movimentati (13,5 milioni in più rispetto alla media dei 5 anni precedenti) ma purtroppo si è assistito a una notevole flessione degli introiti di valuta dei Paesi produttori. Quindi all'Ico conclusioni con un nulla di fatto. Unica concessione è stata l'estensione del IV Ica (International coffee agreement), che doveva scadere nel settembre del prossimo anno e che invece verrà protratto fino al settembre 1992. Ciò unicamente in via amministrativa, senza alcuna clausola economica. Pertanto le quote di mercato, restano tutt'ora sospese. E' perciò passata la linea dura, imposta come pregiudiziale dal Brasile. Con una decisione di questo tipo non si è voluti giungere ad alcuna soluzione concreta, ma nello stesso tempo non si è voluto chiudere definitivamente prospettive future. In questa sessione di settembre, il consiglio direttivo dell'Ico ha accettato, quale nuovo membro produttore, il Vietnam. Non va comunque dimenticato che da ieri non avremo più come membro la Ddr, bensì la nuova Germania, con un potenziale di 77,6 milioni di consumatori e con un import previsto intorno ai 10 milioni di dollari.

[Gianni Pistrini]

GRUPPO TRIPCOVICH

Gottardo Ruffoni fra i colossi del trasporto in rapida ascesa utili e fatturato (+27,6%)

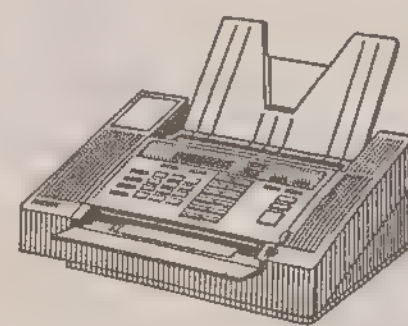
Di rilievo, dopo la quotazione ufficiale in Borsa, l'acquisizione della Bertola, leader in Italia nella logistica e quella del 60% di Sanara, un gruppo franco-tedesco costituito da 32 società. Il volume finanziario della società ha raggiunto i 681,4 miliardi con un incremento dell'11,7 per cento rispetto all'anno precedente

MILANO — Incremento sia della redditività che del fatturato nel primo semestre dell'anno per la Gottardo Ruffoni, una delle principali aziende italiane di trasporto e spedizioni internazionali, quotata alla Borsa valori di Milano. I dati consolidati semestrali — informa una nota — evidenziano un volume finanziario che ha raggiunto i 681,4 miliardi con un incremento dell'11,7% rispetto allo stesso periodo dell'89 (610,2 miliardi), oltre a un risultato operativo pari a 9,2 miliardi (+15,4%) e un utile del periodo — al lordo delle imposte — di 8,5 miliardi (+15,1%).

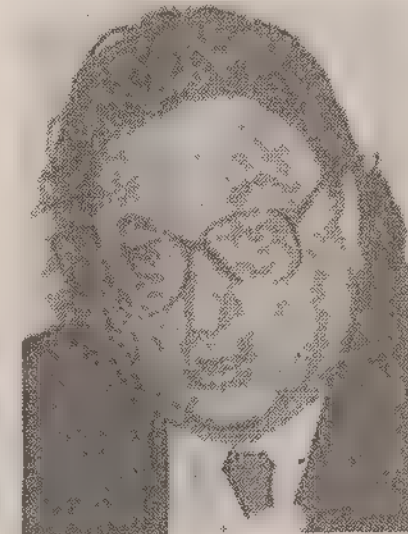
Il positivo trend della gestione è evidenziato dall'incremento del 27,6% del fatturato netto pari a 143,9 miliardi (112,8 nell'89) e del 19,2% del valore aggiunto, pari a 41,2 miliardi (34,5 nell'89). L'autofinanziamento del periodo è stato di 11,7 miliardi contro i 10,02 dell'89, con un aumento del 16,5%. Ai positivi risultati hanno contribuito tutte le aziende controllate, e in particolare la Sittam e la Rondine. La prima specializzata nei trasporti terrestri con l'Europa occidentale, ha fatturato servizi per 47,5 miliardi (+27,9%) a fronte di un volume finanziario di 230,6 miliardi (+14,2%).

La Rondine Srl, leader in Italia nel traffico con l'Est europeo, ha incrementato il fatturato del 35,3% raggiungendo i 16,3 miliardi di lire a cui ha corrisposto un aumento del 41,3 dell'utile del periodo, pari a 1,2 miliardi.

La relazione semestrale riporta infine i tre fatti, accaduti dopo il 30 giugno scorso, di notevole rilievo ai fini dello sviluppo futuro del gruppo Gottardo Ruffoni. La quotazione ufficiale alla Borsa Valori è avvenuta il 6 agosto scorso a un valore doppio rispetto al prezzo di collocamento. Di rilievo anche l'acquisizione della Bertola (63 miliardi di fatturato, 287 dipendenti, 250.000 mq di magazzini) leader in Italia nella logistica della distribuzione dell'elettronica di consumo, attività che sta sviluppando anche in Spagna e in Francia. Ultima, ma prima per importanza, l'acquisizione del 60% di Sanara, un gruppo franco-tedesco costituito da 32 società con 1.565 dipendenti, lire 1.518 miliardi di volume finanziario e lire 630 miliardi di ricavi netti.

«Guardiamo a tale acquisizione — ha affermato il presidente della Gottardo Agostino della Zonca — con una punta di soddisfazione, in quanto è l'unico esempio di azienda italiana del settore che si espande all'estero dopo che la maggior parte delle nostre società è passata sotto il controllo straniero». L'acquisizione di Sanara consente alla Gottardo Ruffoni non solo di confermarsi leader in Italia, ma anche di entrare nella classifica dei colossi europei posizionandosi tra i primi 10 «grandi operatori».

MAXWELL

Solo giornali

LONDRA — Robert Maxwell, il magnate britannico dell'editoria, esce dalla televisione per concentrare i suoi sforzi di sviluppo nel settore dei giornali. Il proprietario del Mirror Group Newspaper ha infatti annunciato l'intenzione di cedere tutti gli interessi televisivi che includono una quota del 20 per cento nella britannica Central Independent Television, il 12,5 per cento nella Tf1, il primo canale francese, il 51 per cento nella Mtv Europe, il canale via satellite dedicato alla musica pop. Saranno messe in vendita anche le partecipazioni nella tv via cavo in Gran Bretagna.

INIZIATIVA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Adriatico: De Michelis domani a Trieste

TRIESTE — Il ministro degli esteri, Gianni De Michelis, sarà presente alla prima conferenza dei presidenti delle Camere di commercio dell'Adriatico, promosso da «Transadria» su iniziativa della Camera di comercio di Trieste, che avrà luogo a Trieste domani e sabato. L'assise, che riunirà i vertici degli enti camerali delle principali città portuali interessate allo sviluppo dell'area adriatica in Italia, Jugoslavia, Albania e Grecia, è stata organizzata con il proposito di consentire una prima concreta individuazione di obiettivi comuni e l'impostazione di una collaborazione tra Camere di commercio, finalizzata al potenziamento della valenza economica del Mare Adriatico.

Parteciperanno ai lavori i rappresentanti delle Camere di commercio di Pireo, Patrasso e Igoumenitsa in Grecia, di Tirana e Durazzo in Albania, di Titograd, Spalato, Zara e Pola in Jugoslavia, di Taranto, Brindisi, Bari, Ancona, Ravenna in Italia nonché i presidenti camerali delle città riunite in «Transadria» (Venezia, Trieste, Capodistria e Fiume). E' stata preannunciata inoltre la presenza dei presidenti delle Camere d'economia della Croazia e della Slovenia e dell'ambasciatore di Albania a Roma.

La relazione di base sarà svolta dal presidente della Camera di commercio di Trieste Tombesi, e su di essa si aprirà il dibattito. E' molto atteso il contributo del minstro De Michelis, che attualmente ricopre l'incarico di ministro per gli Affari esteri della Cee.

L'iniziativa, che si svolge nell'ambito dell'organizzazione Transadria, intende rilanciare il ruolo delle Camere di commercio in ambito internazionale, anche alla luce dei nuovi rapporti interstatali connessi con l'attività della comunità di lavoro «Pentagonale» e a quelli che si vanno configurando a seguito del concretizzarsi degli intenti di «Iniziativa Adriatica».

Gianni De Michelis

TEATRO / TRIESTE

In dialetto per diletto

Ninì Perno e Francesco Macedonio in attesa della «prima»

«Il dialetto è qualcosa che sopravvive nei ricordi» affermano Ninì Perno e Francesco Macedonio (fotografati da Giovanni Montenero), autori di «Quela sera de febraio...», lo spettacolo che sabato inaugurerà la stagione di prosa del Teatro popolare La Contrada al «Cristallo», per la regia dello stesso Macedonio.

Servizio di
Maria C. Vilardo

TRIESTE — Dietro le quinte, un sassofonista solitario riscalda il suo strumento, intona e ripassa un brano, lascia fluire le note giu' in platea; qualche attore passeggia ai piedi del palcoscenico; i tecnici si aggirano tra le scene e la consolle dell'impianto luci. Una manciata di giorni separa le ultime prove del debutto di «Quela sera de febraio... ovvero Giovanin se sposa», un testo in dialetto triestino firmato da Francesco Macedonio e Ninì Perno, che il Teatro Popolare La Contrada proporrà in apertura della sua stagione di prosa al Cristallo di Trieste, a partire da sabato prossimo.

«Il testo è tratto da una vecchia farsa di un anonimo napoletano (forse, come ritengono alcuni, Antonio Petito) — spiega Ninì Perno — la quale, tradotta in francese, ebbe successo a Torino e venne, a sua volta, trasposta in vernacolo subalpino. Nel nostro copione sono rimasti pizzichi di tutti questi passaggi cosi' come e' rimasta l'ossatura del canovaccio originale. Ma l'ambientazione, i personaggi e il dialetto sono stati abbondantemente ritoccati per dare alla storia maggior credibilita'. E' uno spettacolo ricchissimo di canzoni, di sottofondi musicali, di situazioni divertenti. Non credo, però, che sia utile raccontarne i contenuti prima del debutto».

Triestina di nascita, trapiantata a Roma per necessita' professionali, Ninì Perno considera questa sua seconda esperienza come autrice teatrale (la prima era stata «Un giorno in pretura» per la Terza Rete della Rai, che segue dalle aule giudiziarie i processi per reati minori o più rilevanti.

«La regia teatrale? Non ci penso proprio — sostiene Ninì Perno — perché questa commedia, scritta a quattro mani durante le vacanze, mi ha portato via ai miei impegni televisivi. Tuttavia Francesco ed io ci conosciamo da trent'anni e abbiamo fatto insieme molti progetti di scrittura teatrale. Questo è il primo che va in porto, ma non è detto che sia anche l'ultimo».

Disponibile a colloquiare sul suo ultimo allestimento, evitando di lasciar trapelare dettagli precisi sulla trama, è anche il regista Macedonio, che si apparta per qualche istante, non distogliendo, però, l'attenzione dai preparativi che avvengono dentro il teatro.

«Non c'è niente di tragico in questo testo — aggiunge il regista Macedonio — si intravedono punte di leggera poesia, atmosfere da cartolina illustrata, ma il nostro intento è di far ridere. Quando ricorro a un testo in dialetto, a me interessa creare una bella rappresentazione, che abbia un certo stile, che non sia banale é, soprattutto, che faccia ridere. Perché il riso diventa contagioso. E io, se vedo che il pubblico si diverte, sono contento perché significa che ho comunicato un'emozione giusta».

La scelta stessa del dialetto come linguaggio scenico sembra rispondere, oltre che ad una esigenza del pubblico, anche al desiderio di scuotere lo spettatore con sensazioni particolari. «Il dialetto e' qualcosa che sopravvive nei ricordi», affermano entrambi.

«Ma io qualcosa di mio lo devo mettere nei miei allestimenti — continua Macedonio — una musica, un gesto un'epoca, che richiamino un'emozione. Altrimenti... Qui c'è l'epoca degli americani, come l'ho vissuta io. Ricordo che al loro arrivo a Gorizia (dove sono nato), la citta' si era trasformata in un grande lunapark. Il nostro spettacolo si ambienta in un interno, ma il ritmo, il via vai, la frenesia di quei giorni, i bar che si trasformavano in uno spazio in cui un'orchestra suonava e la gente ballava — tutte queste sensazioni pulsano in questo interno. E' come un teatro di burattini. Anche la scena, molto bella, di Gianfranco Padovani, è «falsa», pittorica. E poi trovo che i costumi di Fabio Bergamo, che ricreano il dopoguerra non dei poveri, bensi' di questi personaggi che indossavano quasi abiti da varietà, si adattano molto bene alla scena. Infine avrà un ruolo molto importante la musica, composta da Livio Cecchelin, che rievochera' motivi e canzoni americani del tempo».

«Quela sera de febraio... ovvero Giovanin se sposa», verrà replicata fino al 10 novembre, prevede quali interpreti Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta, Orazio Bobbio, Laura Bardi, Lidia Braico, Riccardo Canali, Liliana Decaneva, Adriano Giraldi, Maria Grazia Plos.

TEATRO
Aspettando Marivaux

ROMA — Venetoteatro con «La sorpresa dell'amore» di Marivaux (che andra' in scena al Politeama Rossetti di Trieste dal 20 al 25 novembre) ha riaperto martedi' la stagione del Teatro Quirino di Roma.

Inventando il teatro delle «surprises de l'amour», Marivaux rese omaggio all'argomento che caratterizzava i canovacci della Commedia italiana, quello sentimentale. Si tratta, quindi, di un'ennesima analisi delle «intermittenze del cuore», che il pubblico romano ha applaudito per la limpida traduzione di Maria Luisa Spaziani, l'eleganza e la raffinatezza della regia di Sandro Sequi, e il buon rendimento degli attori da Ottavia Piccolo a Pino Micol, che nella parte di Lelio ha preso il posto di Remo Girone, che debuttò lo scorso anno all'Olimpico di Vicenza.

TEATRO
Cose nuove dall'«Oltre»

MILANO — Sarà prevalentemente dedicata alla prosa la quinta edizione di «Milano oltre» (9-28 ottobre), il festival che ogni anno presenta una panoramica sulle tendenze più nuove e trasgressive della scena internazionale.

S'incomincia con la danza post-moderna di Bill T. Jones, cui seguiranno la compagnia del Teatro nazionale tunisino, che presenterà tre spettacoli: «Memorie di un dinosauro», «Wannes el Kloub» e «Elawada».

Dal 16 ottobre ci sarà al Lirico il teatro Rustaveli di Tbilisi, che già nell'81 entusiasmò il pubblico milanese con «Il cerchio di gesso del Caucaso» di Brecht e «Riccardo III» di Shakespeare: quest'anno porterà un altro classico, il «Re Lear». Per finire, il «Faustus» danzato di François Verret.

CINEMA: VIAREGGIO

Ecco com'eravamo quando l'Italia urlò in coro «gol».

Dall'inviato
Vittorio Spiga

VIAREGGIO — Fra i miti dell'Italia più recente c'è la semifinale dei campionati mondiali di calcio a Città del Messico, nel 1970: la nazionale azzurra affrontò la Germania Ovest e la sconfisse per quattro a tre ai tempi supplementari, dopo un'emozionante alternarza di gol. Quella partita è rimasta negli annali del nostro dopoguerra anche perché, al di là del risultato sportivo, sembrò che con essa la gente ritrovasse un orgoglio nazionale considerato ormai «fuori moda», un piacere sciovinistico per le imprese collettive, una sorprendente compattezza per esultare di uno sforzo che ci accomunava e coinvolgeva. Naturalmente tutto ciò finì dopo una nottata insonne a far baldoria per le strade, e finì ancor più dopo la sconfitta che il Brasile ci impose nella finale.

Ma «Italia - Germania 4 a 3» è rimasto nell'immaginario collettivo come un'esaltante impresa, divenendo nel contempo, dopo essere mito, anche un rito: quello che la televisione, di quando in quando, ci permette di consumare con la riproposta di quella mitica partita.

«Italia - Germania 4 a 3» è però anche una bella e divertente commedia di Umberto Marino che ha avuto la brillante intuizione di partire propriò da quella notte di Mexico '70 per raccontare le memorie, le ingenuità, gli orgogli, le sconfitte della generazione post - sessantottina. Ora, dopo il palcoscenico, il testo di Marino è stato trasferito sullo schermo dal giovane regista Andrea Barzini. I tre protagonisti della storia, infatti, Federico, Francesco e Antonio (oltre a Giulia, moglie di Francesco) sono ex compagni di scuola e di lotte ai tempi della protesta studentesca: si rivedono dopo vent'anni per riassaporare nostalgicamente la storica partita dei Mondiali messicani. Tutto dovrà svolgersi come allora: le stesse sedie, lo stesso cibo, gli stessi gesti e parole. Rivedere Italia - Germania sarà anche ricordare la giovinezza, i sogni, le infatuazioni, le esaltazioni. Purtroppo significherà anche dover fare dei bilanci: e contemplare, con amarezza ma non troppa, che il tempo ha trasformato le esistenze dei tre amici, nessuno dei quali è soddisfatto della propria vita e delle proprie scelte.

Il padrone di casa, bancario apparentemente appagato per aver sposato la più bella e la più ricca della scuola, ha una crisi di nervi e rivela che è stato abbandonato dalla moglie; il pubblicitario di successo e yuppie rampante con soldi e donne in quantità, si rivela tormentato dal dubbio di aver buttato via l'esistenza; il professore di una scuola media, aspirante scrittore, ex ideologo del gruppo, non si è mai ripreso da quei due anni di carcere scontati per aver incendiato un autoblindo con una molotov (in realtà fu Federico a compiere quel gesto senza poi scagionare l'amico). Nonostante la pena di certe verità, l'amicizia fra i tre ex sessantottini è ancora salda e l'emozione di rivedersi dopo vent'anni rivela sentimenti forti e intatti. Sul video, il telecronista impazza per la vittoria della nazionale azzurra.

Si parla tanto di crisi di idee per il cinema italiano, di incapacità nel raccontare storie, di mancanza di scrittori: «Italia - Germania 4 a 3» è un bell'esempio di come si possa fare del buon cinema quando la sceneggiatura regga sia nello sviluppo della vicenda sia nella scrittura. Sullo schema della commedia di Marino, il regista Barzini compone un «com'eravamo» di ottimo risultato visivo, di tensione narrativa equilibrata, di sapiente dosaggio emotivo. Il film non possiede la forza d'impatto di altre opere su consuntivi generazionali: la «cattiveria» del «Grande freddo» di Kasdam per gli Anni '70; né l'algido humor di «Che mi dici di Willy?» per gli Ottanta. Tuttavia «Italia - Germania 4 a 3» si rivela opera di dialoghi intelligenti, di recitazione sapiente, di dettagli accurati: Barzini con piccole verità, sa far divertire, ridere e sorridere, commuovere, pensare. E gli interpreti (Nancy Brilli, Massimo Ghini, Fabrizio Bentivoglio e Giuseppe Cederna) sono davvero bravissimi.

Se il film di Barzini rivela un perfetto equilibrio fra parole e immagini, altrettanto non si più dire per «Gli assassini vanno in coppia» di Piero Natoli (regista e protagonista), un autore che stimiamo e che ha firmato opere sempre interessanti e originali. Questa volta Natoli pecca forse di presunzione nel voler raccontare un thriller (un avvocato che deve nascondersi a due killer dopo aver assistito, involontariamente, a un omicidio in un bagno turco) senza seguire gli stretti e ferrei vincoli che un film «giallo» (il genere più difficile) presuppone. Il regista, infatti, tenta una contaminazione di generi (thrilling, commedia di costume, love story) che purtroppo non gli riesce, almeno nella seconda parte del film.

APPUNTAMENTI

Oggi alle 20.30 alla chiesa evangelica luterana per il Settembre musicale, concerto dei Cameristi di Alpe Adria (Dusan Jovanovic oboe, Roberta Gottardi clarinetto, Romolo Gessi violino, Alessandra Carani violino, Oliviero Ferri viola, Pietro Serafin violoncello).

In programma il Quartetto per archi in Fa maggiore KV 158, il Quartetto per oboe e archi in Fa maggiore KV 370 e il Quintetto per clarinetto, due violini, viola e violoncello in La maggiore KV 581 di Mozart.

Sala Azzurra
«Henry & June»

Oggi debutterà alla Sala Azzurra, nell'ambito del Fest-Fest, «Henry & June» di Philip Kaufman, presentato fuori concorso alla Mostra di Venezia.

Scuola 55
Seminario

Oggi alle 16, nel teatrino della Scuola di musica 55 (via Carli 10, tel.307309), si terrà un seminario di contrabbasso jazz tenuto da Frantisek Uhlir, un musicista cecoslovacco che vanta numerose collaborazioni a livello internazionale.

Accademia di musica
Corsi di chitarra

L'Accademia di musica moderna di Trieste (via Imbriani 10: tel. 040/61736), in collaborazione con Tecno Music, accetta iscrizioni al corso di chitarra jazz e fusion, tenuto dal chitarrista Andrea Allione, che fá parte del gruppo che accompagna Paolo Conte in tournée.

MUSICA
E' ancora Settembr[e] suonano i Cameris[ti]

Cinema Lumiere
«L'ora del tè»

Ancora oggi e domani [al ci]nema Lumiere di via F[...] si proietta «L'ora del [tè» di] Nick Bromfield.

Cinema Nazionale
«Ragazzi fuori»

Al cinema Nazionale [pro]seguono le repliche d[el film] di Marco Risi «Ragaz[zi fuo]ri».

Teatro Stabile
Abbonamenti

Prosegue presso i cir[coli] creativi e aziendali, le [scuo]le, l'università e alla [Bigliet]teria centrale di G[alleria] Protti la campagna [abbona]menti per la stagione [di pro]sa 1990-91 del Teatro [Stabile] del Friuli-Venezia Giu[lia, la] cui direzione sollecita [gli ab]bonati alle recite a tur[no fis]so a riconfermare al pi[ù pre]sto il loro posto.

«Scuola 55»
Corsi di fisarmonica

Oggi alle 15 nel teatrin[o del]la Scuola di musica 55 [(via] Carli 10, tel.307309), Fra[...] Vallisneri presenta i co[rsi di] fisarmonica.

Alla radio regionale
Tutto spettacolo

Domani alle 14.30, [dopo le] ferie estive, riprende [...] dio «Nordest Spettac[olo» di] Rino Romano. Si par[lerà di] «Quela sera de febra[io...» di] Francesco Macedonio [e Ninì] Perno, che sabato in[augure]rà la stagione di pros[a della] Contrada al «Cristal[lo» e de] «L'aumento» di Perec[...]

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO STABILE. Campagna abbonamenti stagione 1990/91. Sottoscrizioni presso aziende, scuole, università, sindacati, circoli e Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Conferme turni fissi entro venerdì 12 ottobre.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Campagna abbonamenti stagione 1990/'91: sottoscrizioni presso aziende, associazioni, scuole, Utat e Teatro Cristallo.

TEATRO MIELA. (P.zza Duca degli Abruzzi 3, tel. 040/365119): per la manifestazione «Dal Talmud a Woody Allen», ore 18.30, «Nuove storielle ebraiche», presentazione e conversazione teatrale sul libro di F. Foelkel. Sarà presente l'autore.

TEATRO MIELA (piazza Duca degli Abruzzi 3, tel. 040/365119): per la manifestazione «Dal Talmud a Woody Allen», domani, dalle **19** in poi «Da Lubavich a Hollywood» proiezione video dei più divertenti spezzoni di film comici ebraico/americani; seguirà «A Woody Allen, dall'Europa con amore» di A. Delvaux e due interviste a Woody Allen. Ingresso libero. Sabato, ore **20.30** il concerto di «The Van Leer Music Player». Prevendita biglietti Galleria Protti.

ARISTON. 11.o Festival dei Festival. Ore **16.45, 19.20, 22:** «Quei bravi ragazzi» (Goodfellas) di Martin Scorsese, con Robert De Niro, Ray Liotta, Joe Pesci. La vera storia di un gangster mafioso nella New York dei nostri tempi, un film spettacolare ed emozionante. Premiatissimo alla Mostra di Venezia '90: «Leone d'Argento» alla regia, «Ranieri d'Oro» per il film preferito dal pubblico, premio «Filmcritica». V.m. 14. II settimana di successo.

EXCELSIOR. Ore **16, 22.15.** Lei piombò nell[...] ta e lui cadde nella su[a ...] «Pretty woman» di [Garry] Marshall, con Richar[d Gere e] Julia Roberts.

SALA AZZURRA. 11.o F[estival] **del Festival. Ore 17.30[, 20,] 22.** Dalla Mostra di Ve[nezia il] film che ha scandalizz[ato l'A]merica: «Henry & Ju[ne» di] Philip Kaufman, co[n Fred] Ward, Maria De Med[eiros e] l'affascinante Uma Thurman. Dai diari segreti del[la scrittri]ce Anais Nin, la st[oria del] triangolo erotico sent[imentale] tra la Nin, lo scrittore [Henry] Miller e sua moglie Jun[e nella] Parigi anni '30. V.m. 18.

EDEN. 15.30 ult. **22** «[...] bestiale» le pervers[ioni ses]suali più sconvolgent[i ...] della musica proibita [...] Ultimissimo giorno.

GRATTACIELO. 16.30, 20.10, 22.15: «Ritorno [al futuro] parte III (Back to the [Future] Part III)» regia R. Ze[meckis] con M.J. Fox, Ch. Lloy[d, M.] Steenburgen-am., G[...] co C

MIGNON. 16 ult. **22.15:** «[Fanta]sia» di Walt Disney. N[el 50°] anniversario della sua [realiz]zazione ritorna l'insupe[rabile] capolavoro con l'orches[tra di]retta da L. Stokowski in stereo.

NAZIONALE 1. 16, 17.3[0,] 20.30, 22.15: Linda B[lair] posseduta» Tutti a sc[...] esorcismo! Dolby stere[o.]

NAZIONALE 2. 16.30, 20.15, 22.15: «Ti amerò [fino ad] ammazzarti» di Lawren[ce Ka]sdan (Turista per caso[), con] Kevin Kline (Oscar p[er Un] pesce di nome Wanda[), Tra]cey Ullman e Willia[m Hurt]. Una storia noir inve[...] incredibilmente ve[ra ...] mente comicissima.

NAZIONALE 3. 16 ult. **2[2]** «Amichette insaziabili» [...] no le bambine più ca[...] di una scuola tutta par[...] V. m. 18. Ultimo giorno.

NAZIONALE 4. 16.15, 20.15, 22.15: «Ragazz[i fuori».] Ritornano i protagon[isti di] «Mery per sempre» ne[l] inquietante film di M[arco Risi]. V.m. 14. Dolby st[ereo ...] dalle 15.45: «[...] la luna». [...]30, 19.45, 2[2...]

CAPITOL. [...]mento dalla [...] pros[...] Mrs Bridge», con [...] «[...]man, Joanne Wo[odward ...] Premio Pasinetti e Cia[k d'oro] per il miglior film della [Mostra] di Venezia. Ultimo giorno.

ALCIONE. (Tel. 304832) **16.40, 18.30, 20.20, 22.10** [...]sa, Carla, Lorenza... e le [...]tuose lontananze» di [...] Rossi con Lina Sastri, A[...] Finocchiaro e Fioren[za Mar]chegiani. Le storie di [...] ne, la loro amicizia, l'im[pegno] politico, il lavoro e l'am[ore ...] un film che aiuta gli u[omini a] capire le donne. Prese[ntato al] Festival di Locarno.

LUMIERE FICE. (Tel. 82[...]) Ore **17, 18.40, 20.20,** [...] «L'ora del tè» di Nick [Broom]field con Gabrie[l ...] Amanda Donohoe, J[...] fitt. Il miglior film del M[...] V.m. 14.

RADIO. 15.30, ult. **21.30** [...] siedimi languidamente [...] m. a. 18.

MUSICA: JESI

All'insegna di Verdi

Macbeth apre domani la stagione al «Pergolesi»

JESI — Debutto all'insegna di Verdi per la stagione lirica e concertistica del Teatro «Pergolesi» di Jesi (Ancona), che sarà inaugurata domani dall'opera «Macbeth», seguita il giorno dopo dalla «Messa da Requiem».

Scritta nel 1847, e quindi appartenente al periodo giovanile di Verdi, ispirata all'omonima tragedia di Shakespeare, l'opera fu rielaborata nel 1865 per alcune recite parigine con l'inserimento di altre arie, cori e danze, pèr assecondare il gusto francese. Ed è proprio questa l'edizione proposta dal «Pergolesi» con la regia di Beppe De Tomasi, che ha curato un allestimento particolarmente sfarzoso e suggestivo del capolavoro verdiano.

Ma il «Macbeth» jesino punta soprattutto sul rilievo degli interpreti principali, tutti al loro esordio nei vari ruoli e tutti appartenenti alle giovani leve canore che si sono messe in luce negli ultimi anni: Macbeth sarà Paolo Coni, considerato il più interessante baritono giovane in circolazione (fra i successi da annoverare la recente «Traviata» scaligera diretta da Riccardo Muti). Al suo fianco il soprano polacco Jolanta Omilian, che approda al ruolo di Lady Macbeth dopo una serie di successi nel repertorio lirico-leggero di autori come Rossini, Bellini e Donizetti.

Gli altri ruoli principali sono ricoperti dal tenore Nazzareno Antinori (MacDuff) e dal giovane basso Andrea Silvestrelli (Banco), vincitore di importanti concorsi come lo «Sperimentale» di Spoleto, il «Viotti» di Vercelli e il «Callas» televisivo.

Le danze del Macbeth sono affidate alla Compagnia italiana del balletto classico con le coreografie di Tuccio Rigano. Dirige lo stesso direttore artistico della stagione jesina, Filippo Zigante, alla guida dell'Orchestra filarmonica marchigiana. Il coro è diretto da Tullio Giacconi.

DANZA
«Palermo» a Milano

MILANO — La Palermo di Pina Bausch non è la terra dove fioriscono i limoni, bensì un luogo dilaniato dai contrasti: da un lato lo sfacelo, la miseria, la fame, dall'altro la speranza e la gioia. La compagnia della nota coreografa tedesca presentera' da oggi a a sabato al Teatro Lirico di Milano lo spettacolo «Palermo Palermo», una coproduzione Tanztheater Wupperthal-Teatro Biondo, che ha debuttato in gennaio nel capoluogo siciliano.

«L'idea di fare uno spettacolo su Palermo — ha spiegato Pina Bausch — e' nata nell'88 da una proposta di Leoluca Orlando, che aveva visto il mio precedente lavoro, 'Viktor', dedicato a Roma. Dopo la perplessità e la paura iniziali, ho passato tre settimane a Palermo con la compagnia, alla ricerca di materiali, sensazioni, impressioni e a conclusione di questo lavoro, lo spettacolo e' nato quasi senza sforzo, spontaneamente».

La coreografia non è pero' soltanto il ritratto di una città, ma un pezzo in sintonia col lavoro di sempre di Pina Bausch, mosso «dal desiderio di capire come è il mondo attorno a me e di esprimere le sensazioni e le emozioni che provo».

Folate di Wind a tempo di hard rock

TRIESTE — Gli Wind hanno un grande sogno: «sfondare» in America. Tra qualche giorno entreranno in studio di registrazione per realizzare il loro primo «demo-tape», che probabilmente avrà per titolo «The rock, the roll, the rythm and the blues». In attesa di giocare le proprie carte oltre Oceano, il cantante Ronnie Angel, il bassista J. J. Villa, il chitarrista Steven Ace e il batterista Sandy, si esibiranno in concerto questa sera alla discoteca «Matt» di Sistiana. In scaletta, una serie di grintosi pezzi di matrice hard rock.

RAIUNO

6.55 Uno Mattina. Con Livia Azzariti e Puccio Corona.
7.00 Tg 1 Mattina.
10.15 «Santa Barbara» (291) telefilm.
11.00 Tg 1 Mattina.
11.05 Film. (1.o tempo) «MIO FIGLIO PROFESSORE» (1946). Regia di Renato Castellani, con Aldo Fabrizi, Mario Pisu.
12.00 Tg 1 Flash.
12.05 Film. (2.o tempo) «MIO FIGLIO PROFESSORE».
13.00 Alfred Hitchcock presenta. Telefilm «L'infermiera di notte».
13.30 Telegiornale.
14.00 Ciao fortuna.
14.15 «Il mondo di Quark». A cura di Piero Angela. «I rossi salmoni del Pacifico.
15.00 «Primissima».
15.30 Cronache italiane.
16.00 Aspettando Big!
17.35 Spaziolibero: «Isia», Istituto italiano per l'Asia.
18.00 Tg 1 Flash.
18.05 «Cose dell'altro mondo». Telefilm.
18.45 «Santa Barbara» (292). Telefilm.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 Montecatini. «Biglietto d'invito». Spettacolo dedicato alla lotteria di Montecatini. Presenta Milly Carlucci.
22.30 Ed è subito Raiuno: i programmi della nuova stagione.
23.00 Telegiornale.
23.10 Sanremo blues.
24.00 Tg 1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.20 «Mezzanotte e dintorni».

RAIDUE

7.00 «La famiglia bionica, cartoni animati.
8.15 «Lassie». Telefilm.
8.40 Clayhanger. Sceneggiato.
9.30 San Pietro: l'antica e la nuova basilica.
10.00 «LA BIONDA E L'AVVENTURIERO». Film drammatico (1931). Regia di Roy del Ruth, con James Cagney, Joan Blondell.
11.30 Il brivido dell'imprevisto. Telefilm.
11.55 Capitol. (390). Serie Tv.
13.00 Tg 2. Ore tredici.
13.30 Tg 2. Economia. Meteo 2.
13.45 «Beautiful». (117). Serie Tv.
14.30 Saranno famosi. Telefilm.
15.15 Ghibli, i piaceri della vita.
16.15 Mr. Belvedere. Telefilm.
16.40 Tg 2 Flash.
16.50 Lo schermo in casa 1945-1965: «LA BELLA DI ROMA». (1956). Film commedia. Regia di Luigi Comencini. Con Silvana Pampanini, Alberto Sordi, Paolo Stoppa.
18.30 Tg 2 Sportsera.
18.45 Un giustiziere a New York. Telefilm.
19.45 Tg 2 Telegiornale.
20.15 Tg 2 lo sport.
20.30 «QUEL TRENO PER BUDAPEST». Film Tv di Paolo Poeti. Con Florence Guerin, Andrea Prodan, Mattia Sbragia, Angelo Infanti.
22.10 Tg 2 stasera.
20.20 «Free dog» (2).
23.20 Eurogol.
23.35 «Stelle in fiamme» Un amore felino: Brigitte Bardot e Roger Vadim. (2).
0.30 Tg 2 Notte.
0.45 Cinema di notte: «MONTECRISTO 70» (1969). Film avventuroso. Regia di Andre Hunebelle. Con Michel Auclair, Pierre Brasseur, Anny Duperey.

RAITRE

12.00 «Vita degli animali». Giorno di trasloco per i babbuni.
12.30 Pechino: «La città proibita».
13.00 Conoscere/inchieste. «Il bel mangiare» (2.a serie).
13.30 Conoscere/inchieste. «Regioni allo specchio»: La Sicilia. (3.a parte).
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Conoscere/inchieste. «Piccoli editori». (3) Bollati Boringhieri.
15.00 Le indomabili donne nella storia d'Italia. (3) Cristina di Belgioioso.
15.30 Asiago, mountain bike.
16.00 Montecarlo, off shore, campionato del mondo.
16.30 Rubrica, Bici e bike.
17.00 Schegge.
17.50 «Il cervello dell'uomo». IV - La visione.
18.45 Tg 3 Derby. Meteo 3.
19.00 Tg 3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Blob cartoon.
20.00 Blob. Di tutto di più.
20.30 «Exodus» (1960). Film drammatico. Regia di Otto Preminger. Con Paul Newman, Eva Marie Saint. (1.o tempo).
23.00 Tg 3 Sera.
23.05 «EXODUS». Film. (2.o tempo).
0.05 Tg 3 Notte.
0.35 Fuori orario. Cose (mai) viste.

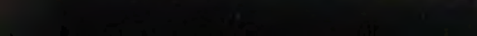
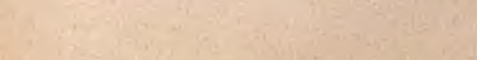
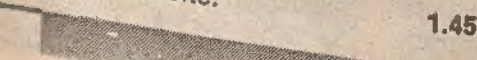
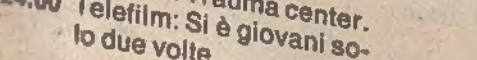
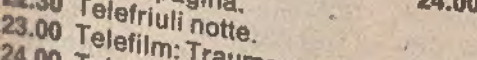
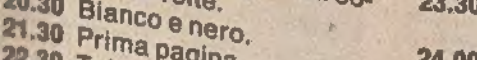
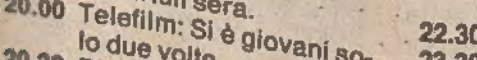
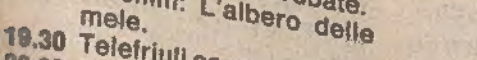
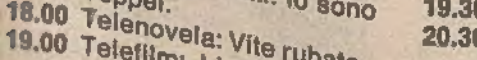
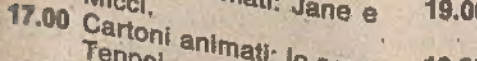
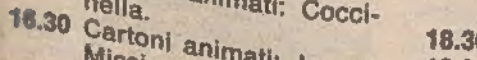
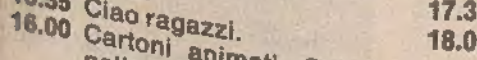
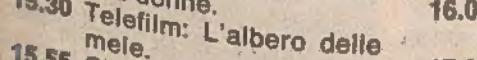
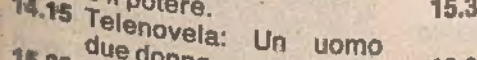
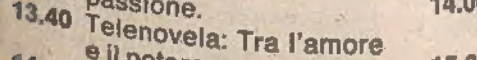
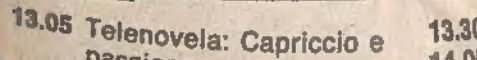
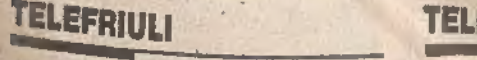
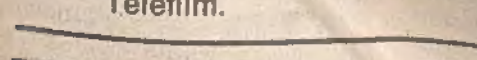
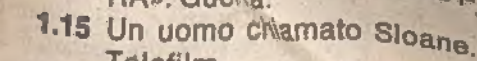
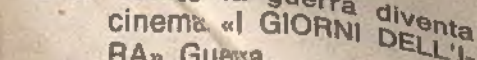
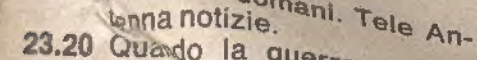
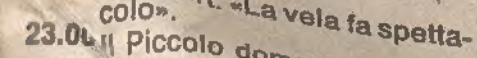
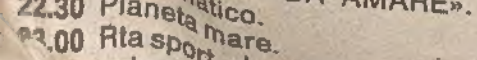
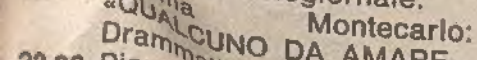
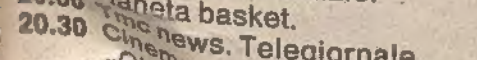
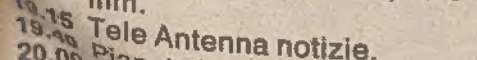
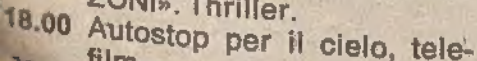
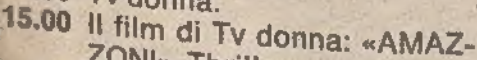
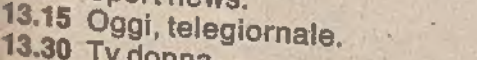
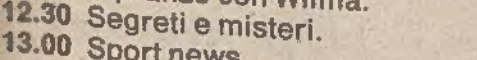
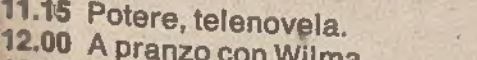
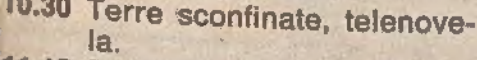
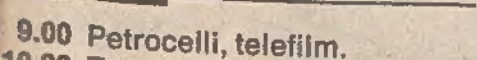
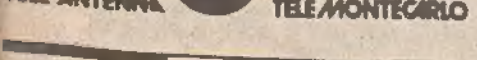
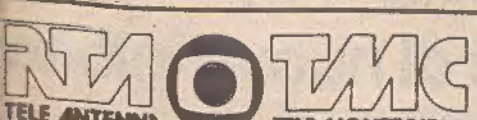
Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.05, 6.56, 7.56, 9.56, 11.56, 12.56, 14.57, 16.56, 18.56, 20.56, 22.57.
Giornali radio, meteo: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 17, 19, 21, 23.
6.07: Ondaverde; 6.32: Pack; 6.40: Cinque minuti insieme; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 9: Radio anch'io ottobre; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: «La valigia di pelle nera»; 11.30: Dedicato alla donna; 12.04: Via Asiago Tenda; 13.20: La testa nel muro; 13.45: La diligenza; 15: Gr1 Business; 15.03: Megabit, settimanale per tutte le scienze; 16: Il paginone; 17.30: Radio jazz '90; 17.58: Ondaverde camionisti; 18.08: Musica del '900; 18.25: Felice Romani nel libretto d'opera e... altrove, originale radiofonico; 19.25: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 mercati; 19.25: Audiobox; 20: Bric a brac; 20.20: Mi racconti una fiaba? Favole di ogni paese raccontate da E. Pandolfi; 20.30: Radiouno serata, jazz; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.06: La telefonata di Luciano Lucignani; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Festival; 15.30-16.30: Gr1 in breve; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera, meteo; 21.30: Gr1 in breve; 21.32-23.59: Stereodrome con Alberto Campo e Mi[illegible]ko; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1 ultima edizione, Meteo.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.
Giornali radio, meteo: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 7.21: Bolmare; 8: Un poeta, un attore; 8.05: Radiodue presenta; 8.45: «Blue romantic», romanzo radiofonico di Alberto Gozzi; al termine (9.10 circa) Taglio di Terza; 9.33: Le consonanze; 10: Speciale Gr2; 10.13: A video spento; 10.30: Radiodue 3131; 12.46: Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: «La luna e i falò» di Cesare Pavese, lettura integrale a più voci; 15.30: Gr2 Economia, Media delle valute, Bolmare; 15.45: Pomeridiana; 17.32: Tempo di giovani; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Radiocampus; 20.10: Le ore della sera; 21.30: Le ore della notte (1/a parte); 22.19: Panorama parlamentare; 22.46: Le ore della notte (2/a parte); 23.23: Bolmare; 23.58: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue. In diretta notizie, personaggi e musica ad alta qualità, in studio A. Morabito, S. Moltenizauli e con A. Libonati; 16-17-18-19: Gr2 Appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit Parade; 19.26: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 Radiosera Meteo; 19.50: Stereodue classic, un mondo di musica in Hi-Fi e Compact, in studio F. Marcucci; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02-23.59: F. M. musica, Notizie e dischi di successo, in studio Mario Pia Monicelli, Mario Tagliaferri e Fantomas; 21.15: Disconovità; 21.30: Hit 33, I primi dieci; 22.27: Ondaverdedue; 22.30: Gr2 Radionotte, meteo.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio, meteo: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 14.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina, i giornali del mattino; 8.30: Concerto del mattino (1/a parte); 10: Leggere il Decamerone; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Antologia operistica; 14: Compact club, dedicato a Gustav Leonhardt; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15: Itinerario musicale; 15.45: «Orione», osservatorio quotidiano d'informazione, cultura e musica; 17.30: Informagiovani; 17.50: Scatola sonora (1/a parte); 19.15: Terza pagina; 19.45: Scatola sonora (2/a parte); 21: Piedigrotta, commedia per musica di Mario D'Arenzo, musica di Luigi Ricci; 22.45: Pagine da «Amicizia» di Hermann Hesse; 23: Intermezzo; 23.20: Blue note; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
23.31: Dove il si suona; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte, musiche e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Dischi caldi; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica in celluloide; 2.36: Applausi a...; 3.06: Fonografo italiano; 3.36: Allegramente; 4.06: Pagine pianistiche; 4.36: Lirica e sinfonica; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno, il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte.
Notiziari in italiano: 1-2-3-4-5. In inglese: 1.03-2.03-3.03-4.03-5.03. In francese: 0.30-1.30-2.30-3.30-4.30-5.30. In tedesco: 0.33-1.33-2.33-3.33-4.33-5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: Un racconto per l'autunno; 15: Giornale radio; 15.15: Almanacchetto; 15.20: Controcanto; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Alpe Adria flash; 15.55: Suoni della storia.
Programma in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Il saggio nella letteratura slovena; 8.40: Melodie a voi care; 9.30: Oggi e forse domani; 9.45: Musica orchestrale; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: World music; 12: Demetra ovvero: La terra riconquistata; 12.15: Solisti strumentali; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Settimana radio; 13.30: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Sipario alzato; 15: Country music; 15.30: Musica dallo schermo; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Incontri del giovedì.

9.00 Petrocelli, telefilm.
10.30 Terre sconfinate, telenovela.
11.15 Potere, telenovela.
12.00 A pranzo con Wilma.
12.30 Segreti e misteri.
13.00 Sport news.
13.15 Oggi, telegiornale.
13.30 Tv donna.
15.00 Il film di Tv donna: «AMAZZONI». Thriller.
18.00 Autostop per il cielo, telefilm.
19.15 Tele Antenna notizie.
19.45 Pianeta basket.
20.00 Tmc news. Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «QUALCUNO DA AMARE». Drammatico.
22.30 Pianeta mare.
23.00 Rta sport. «La vela fa spettacolo».
23.00 Il Piccolo domani. Tele Antenna notizie.
23.20 Quando la guerra diventa cinema «I GIORNI DELL'IRA». Guerra.
1.15 Un uomo chiamato Sloane. Telefilm.

10.55 Premiere.
11.00 Talk-show: «Gente comune».
12.00 Quiz: «Il pranzo è servito».
12.45 Quiz: «Tris».
13.30 Quiz: «Cari genitori».
14.15 Quiz: «Il gioco delle coppie».
15.00 Rubrica: «Agenzia matrimoniale».
15.30 Rubrica: «Ti amo parliamone».
16.00 Rubrica: «Cerco e offro».
16.30 Attualità: «Cara tv visti da vicino».
16.50 News: Premiere.
16.55 Quiz: «Doppio slalom».
17.25 Quiz: «Babilonia».
18.00 Quiz: «O.k. il prezzo è giusto».
19.00 Quiz: «Il gioco dei 9».
19.45 «Tra moglie e marito».
20.25 News: «Striscia la notizia».
20.40 Quiz: «Telemike».
23.15 Talk-show: «Maurizio Costanzo Show».
0.55 News: Premiere.
1.00 Telefilm: Marcus Welby.
2.00 News: Premiere.

11.30 Telefilm: Tre nipoti e un maggiordomo.
12.00 Telefilm: La famiglia Addams.
12.30 Telefilm: Benson.
13.00 Telefilm: La famiglia Bradford.
14.00 Telefilm: Happy Days.
14.29 News: Un minuto al cinema.
14.30 Musicale: «Radio Carolina 7703».
15.30 Telefilm: Compagni di scuola.
15.55 News: Premiere.
16.00 Bim bum bam.
18.30 Telefilm: Tarzan.
19.30 Telefilm: Casa Keaton.
20.00 Cartoni: Niente paura c'è Alfred.
20.30 Film: «PORKY'S III - LA RIVINCITA» con Dan Monahan, Wyatt Knight. Regia di James Komack. (Usa 1985).
22.20 News: Born in the Usa.
23.05 Sport: Grand prix.
0.15 News: Premiere.
0.20 Telefilm: Chips.
1.20 Telefilm: Appartamento in tre.

11.25 News: Premiere.
11.30 Telefilm: La casa nella prateria.
12.40 «Ciao ciao». Cartoni animati.
13.40 Show: Buon pomeriggio con Patrizia Rossetti.
13.45 Teleromanzo: «Sentieri».
14.30 Telenovela: Marilena.
15.30 Telenovela: La mia piccola solitudine.
16.00 Telenovela: «Ribelle».
16.30 Teleromanzo: «La valle dei pini».
17.00 Teleromanzo: «General hospital».
18.00 Teleromanzo: Febbre d'amore.
19.00 Show: C'eravamo tanto amati.
19.30 Telefilm: Dinasty.
20.30 Film: «DETECTIVE HARPER: ACQUA ALLA GOLA», con Paul Newman, Tony Franciosa. Regia di Stuart Browne. (Usa 1975).
22.35 News: Cronaca.
23.20 Telefilm: «China beach».
0.25 News: Premiere.

TELEFRIULI

13.05 Telenovela: Capriccio e passione.
13.40 Telenovela: Tra l'amore e il potere.
14.15 Telenovela: Un uomo due donne.
15.30 Telefilm: L'albero delle mele.
15.55 Ciao ragazzi.
16.00 Cartoni animati: Coccinella.
16.30 Cartoni animati: Jane e Micci.
17.00 Cartoni animati: Io sono Teppei.
18.00 Telenovela: Vite rubate.
19.00 Telefilm: L'albero delle mele.
19.30 Telefriuli sera.
20.00 Telefilm: Si è giovani solo due volte.
20.30 Bianco e nero.
21.30 Prima pagina.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Telefilm: Trauma center.
24.00 Telefilm: Si è giovani solo due volte.

TELEPADOVA

13.30 Rambo. Cartoni.
14.00 Amore proibito. Telenovela.
15.30 Peyton place. Teleromanzo.
16.00 Samba d'amore. Telenovela.
17.30 Sealab 2020. Cartoni.
18.00 Gli sceriffi delle stelle. Cartoni.
18.30 Centurions. Cartoni.
19.00 Tommy la stella dei Giants. Cartoni.
19.30 Baretta. Telefilm.
20.30 «NICK LO SCATENATO», film. Regia di Bob Clark con Sylvester Stallone.
22.30 Colpo grosso.
23.30 Giudice di notte. Telefilm.
24.00 «IL TELEFONO SUONA SEMPRE DUE VOLTE», film. Regia di Jean P. Vergne, con Michel Galanbru, Jean C. Brialy.
1.45 Colpo grosso.

TELECAPODISTRIA

13.00 Calcio: «Tuttocoppe».
13.30 Calcio: Coppe Europee.
15.45 Sport nautico.
16.45 «Wrestling spotlight».
17.30 Calcio: Coppe Europee.
21.00 «Il grande tennis».
22.15 Telegiornale.
22.30 Sport nautico.
22.45 Calcio «Gol d'Europa».
23.45 Boxe. «Bordo ring».
24.45 «Il grande tennis».

Milly Carlucci (Raiuno, 20.40).

TRIVENETA

15.00 Telenovela: Signore e padrone.
16.00 Film: «POVER'AMMORE».
17.00 Telenovela: Signore e padrone.
18.00 Telefilm: Galactica.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Transformers.
20.00 Sit-com: Casalingo superpiù.
20.30 Film: «UN PROVINCIALE A NEW YORK». Con Jack Lemmon.
22.30 Documentario: Diario di soldati.
23.30 Film: «HIGHPOINT». Con Richard Harris.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e commenti.
19.30 Fatti e commenti.
23.20 Fatti e commenti (replica).

TELEPORDENONE

11.00 Dalla parte del consumatore.
13.30 Cuore di pietra. Telenovela.
14.00 Uomo tigre. Cartoni animati.
14.30 Galaxy express. Cartoni animati.
15.00 Ghostbusters. Cartoni animati.
15.30 Mash. Cartoni animati.
16.00 Piccolo guerriero. Cartoni animati.
17.00 Gigi la trottola. Cartoni animati.
18.00 Veronica il volto dell'amore. Telenovela.
18.45 Ruote in pista.
19.30 Tpn cronache prima edizione. Telegiornale.
20.30 «LO CHIAMAVANO KING» film.
22.30 «Punto e virgola».
23.00 Tpn cronache seconda edizione. Telegiornale.
23.45 «I DISERTORI DI FORT UTAH» film.

TELECOMANDO

RAIUNO

E' una rivoluzione di poche persone

Rubrica di
Giorgio Placereani

La Festa della Federazione, ovvero la celebrazione al Campo di Marte parigino del primo anniversario del 14 luglio 1789, nelle intenzioni di Lafayette e dei moderati doveva segnare la felice conclusione della rivoluzione. Abbiamo rivisto la scena, lunedì su Raiuno, nella seconda puntata de **La rivoluzione francese,** *sempre diretta da Robert Enrico: e non è male, vi si sente finalmente una certa grandezza, d'ispirazione se non di tecnica, eppure a vederla si prova una specie di tristezza storica. Se la rivoluzione fosse effettivamente finita in quella data, ne sarebbero derivate due fauste conseguenze: in primo luogo, la Francia avrebbe conosciuto un periodo di pace e prosperità invece che il disastro, in secondo luogo, il mediocre sceneggiato televisivo sarebbe stato molto più breve.*

Questa seconda puntata non è così brutta come la prima, e si permette anche un paio di scene intelligenti — come una seduta dell'Assemblea che diventa tutto un gioco di ammicchi fra Danton e Mirabeau, oppure quella, molto carina, in cui vediamo il re suggerire un miglioramento tecnico alla ghigliottina — ma esse restano l'eccezione. Nel film non c'è neppure la comune grandiosità numerica, alla Bondarciuk, che almeno avrebbe assicurato un certo colpo d'occhio. Dove sono le decine di migliaia di comparse di cui favoleggiava l'annunciatrice di Raiuno? Finora, se ci sono, non si vedono. Per esempio, la sequenza della battaglia, nel 1792, con la carica di cavalleria che travolge i soldati di Dillon, è infantile. Per quanto riguarda, poi, le varie manifestazioni rivoluzionarie, una porzioncina di colpa per la loro mediocrità sul piano spettacolare deve prendersela il doppiaggio. Gli slogan e le grida delle folle furibonde nel doppiaggio italiano spariscono sempre, per due ragioni: intanto i doppiatori generici impiegati, specie di comparse vocali, son sempre quattro gatti, e poi gridano gli slogan con la stessa enfasi con cui si dice «passo» al poker.

E a proposito di comparsa, è proprio da operetta il macchiettismo dei rivoluzionari avvinazzati e straccioni che circondano Danton, capitanati da una specie di Zio Tibia «descamisado», e sembrano tutti usciti da «La pazza storia del mondo» di Mel Brooks. Abbonda anche in questa puntata il comico involontario: vedi la disastrosa scena in cui Maria Antonietta, con la penna sulla carta, intima a Luigi XVI «Ditemelo!» a proposito dei piani di guerra che vuol rivelare ai parenti austriaci (tutto abbastanza vero, intendiamoci, ma è la concentrazione dei momenti del tradimento che vorrebbe essere didattica, invece rende la scena ridicola).

In compenso, manca nel film la drammatica: manca perfino nella «notte di Varennes», quella in cui Luigi XVI tentò la fuga e si giocò il trono, che pure è uno dei momenti più tesi ed elettrici della storia di Francia, col suo intrecciarsi di destini, di appuntamenti mancati, di coincidenze, come se veramente gli dei si divertissero coi mortali. Nello sceneggiato lo svolgimento dei fatti è veloce, freddo, quasi diremmo burocratico: agli autori importa soltanto collocare un'altra mattonella storica al suo posto.

Avevamo avuto un barlume di solennità nella prima puntata, quando la lettura della Dichiarazione dei diritti dell'uomo scivola su una serie di persone comuni, in una scena che avrebbe potuto avere un respiro fordiano se fosse stata più compatta, e libera dal brutto commento musicale di George Delerue. Ma in generale ci sembra che nel film si senta ben poco il grande respiro convulso delle rivoluzioni.

Fra gli interpreti, i migliori ci sono sembrati Peter Ustinov «Mirabeau», Andrej Seweryn (Robespierre) e Klaus Maria Brandauer, cui il personaggio di Danton offre un'occasione per il suo compiaciuto istrionismo. Francois Balmer (il re) è solo corretto, e Vittorio Mezzogiorno (Marat) forse assomiglia un po' troppo a un comune «cattivo» cinematografico (peraltro questa non è la volontà del film: che tende ad assolvere tutti!). Ma Sam Neil è un Lafayette legnoso e imbarazzato, Jane Seymour (Maria Antonietta) si sfoga a sguardi irosi e incerti come se fosse in un giallo, e Francois Cluzet trasforma Desmoulins in un grullo entusiasta, assai poco lusinghiero.

TV / RAITRE

«Chi l'ha visto?» numero 3

Da domenica, Donatella Raffai si rimette in cerca di scomparsi

Donatella Raffai riprende ad occuparsi dei casi di persone scomparse, a partire da domenica, nella terza serie di «Chi l'ha visto?».

ROMA — A partire da domenica torna su Raitre, nella consueta collocazione domenicale alle 20.30, «Chi l'ha visto?» il programma dedicato alle persone scomparse giunto alla sua terza edizione. La conduzione è affidata, come nel ciclo precedente, a Donatella Raffai e Luigi Di Majo; la regia in studio è di Eros Macchi.

La formula della trasmissione rimarrà sostanzialmente invariata: una prima parte occupata da un caso più articolato e complesso analizzato dai due conduttori con il supporto di ricostruzioni filmate, di testimonianze registrate, alla presenza di familiari; una seconda parte con la presentazione di altri due casi trattati mediante il collegamento in diretta con le famiglie degli scomparsi. Verranno, inoltre, mostrate fotografie, con le possibili trasformazioni elaborate dal computer graphic. Il pubblico potrà intervenire in diretta utilizzando i due numeri telefonici a disposizione della trasmissione: 0769/7399 e 06/8896910.

Per quanto riguarda i casi esaminati dal programma che come sempre verranno proposti solo su richiesta dei familiari, particolare attenzione verrà posta nella ricerca di bambini scomparsi, una linea già avviata nel ciclo precedente. Sempre maggior spazio, inoltre, sarà dato ai minori che si allontanano e alle persone anziane che si smarriscono. Categorie, queste, tutte a rischio e socialmente meno protette. Per gli adulti, verranno scelti casi di sparizione molto differenziati, tali cioè da fornire una casistica più vasta possibile del fenomeno.

L'autore di questo nuovo ciclo domenicale di «Chi l'ha visto?» è Giorgio Arlorio.

CANALE 5

L'eterno uomo quiz

Ricomincia questa sera, alle 20.40, il «Telemike»

Ospite d'onore della prima puntata della nuova edizione di «Telemike», in onda alle 20.40 su Canale 5, sarà Silvio Berlusconi. E' la prima volta che il vicepresidente della Fininvest, Mike Buongiorno, ospita nel suo programma il presidente Berlusconi. I telespettatori scopriranno tra le altre cose che Berlusconi è goloso, ama gli spaghetti, lavora più di sedici ore al giorno, ha rinunciato all'acquisto del calciatore Baggio per amicizia nei confronti dell'avvocato Agnelli e dello stesso Mike, tifoso juventino.

Berlusconi parlerà della televisione commerciale e delle sue idee sul cinema. Alla puntata parteciperanno anche Patty Pravo, l'olimpionico Gelindo Bordin, Miss Italia Rosangela Bessi e Mister Italia Rocco Bellanova. Per la gara, il campione in carica Vasco Fuso, esperto di ecologia, sarà sfidato da Carla Falconeri e Sergio Pineschi. Accanto a Mike Buongiorno ci sarà la piccola Roberta Gallese che racconterà barzellette.

Reti Rai, ore 10

James Cagney e pochi altri

Alle 10, su Raidue, c'è **«La bionda e l'avventuriero»,** una delle rare interpretazioni comiche di James Cagney che si dimostra attore di razza tenendo il ritmo indiavolato della «commedia sofistica» impresso dal regista Roy Del Ruth e dalla sua partner Joan Blondell. Una curiosità: l'avvocato che metterà le cose a posto alla fine della complessa storia d'amore tra i due personaggi, è un giovane Ray Milland.

Alle 16.50 la stessa rete prosegue con **«La bella di Roma»** di Luigi Comencini con il «povero ma bello» Antonio Cifariello e una raggiante Silvana Pampanini. La vera forza della costruzione comica voluta dal regista sta invece nei comprimari, da un memorabile Alberto Sordi nella parte del marito traditore a Sergio Tofano e Paolo Stoppa.

In serata alle 20.30, Raitre dedica tutta la sua programmazione al fluviale «Exodus» di Otto Preminger con una schiera di «stelle» hollywoodiane alle prese con la ricostruzione di uno degli episodi del ritorno degli ebrei nella terra promessa, durante i giorni frenetici del 1947, alla vigilia della nascita dello Stato di Israele. Sulla nave «Exodus» si riconoscono tra l'altro: Paul Newan, Eva Marie Saint, Ralph Richardson, Sal Mineo, Lee Cobb, Peter Lawford.

Retequattro, ore 22.35

Carlo Celadon intervistato da «Cronaca»

Nella puntata di «Cronaca», il programma di Emilio Fede in onda alle 22.35 su Retequattro, sarà trasmessa un'intervista a Carlo Celadon, il ragazzo liberato dopo 27 mesi di prigione. Tra gli altri servizi: un reportage sull'Aspromonte e un filmato sull'emarginazione a Milano. E prevista anche un'intervista a Renato Castellani, urologo dell'ospedale San Paolo di Milano, sull'impotenza.

Reti private, ore 20.30

Orson Welles in «Qualcuno da amare»

L'ultima apparizione cinematografica di Orson Welles coincide con il drammatico **«Qualcuno da amare»** di Danny Shapiro che si vede domani sera alle 20.30 su Telemontecarlo. E' l'occasione più singolare della giornata cinematografica, ma il film più celebre è invece **«Detective Harper: acqua alla gola»** di Stuart Rosenberg, trasmesso da Retequattro alla stessa ora. L'Harper del titolo, ispirato al detective Archer di Ross McDonald, è impersonato da Paul Newman che per due volte si divertì, insieme all'amico Rosenberg, a ridare vita alla tradizione californiana della «scuola dei duri», facendo il verso a Bogart-Marlowe. Ultima alternativa delle 20.30 è «Porky's III — La rivincita» di James Komack, proposto da Italia 1.

L'ennesima variazione comica prevede Porky nella parte di uno strozzino che ricatta un allenatore di pallacanestro nel tentativo di stabilire in partenza la vittoria della sua squadra nel torneo del college di Angel Beach.

Tra i titoli della tarda serata, meritano ancora un ricordo il film guerresco «I giorni dell'ira» di Stole Jankovic (Telemontecarlo alle 23.20) e il drammatico «Forza bruta» di Paul Aaron, in onda alle 0.25 su Retequattro.

Canale 5, ore 11

La prostituzione a «Gente comune»

La legge Merlin, che nel '58 rese illegali le «case chiuse», sarà l'argomento che Silvana Giacobini affronterà, alle 11 su Canale 5, nel suo talk show «Gente comune».

CALCIO

COPPA CAMPIONI / I PARTENOPEI PASSANO IL TURNO CON FACILITA'

Napoli, quei gol, due magnifici lampi

In mezz'ora risolta la sfida impari da una grande rete di Incocciati e da una di Alemao

Coppe europee - Il primo turno

COPPA CAMPIONI

SEDICESIMI	andata	ritorno	qualificata
Stella Rossa Belgrado (Jug)-Grasshoppers (Svi)	1-1	4-1	Stella Rossa
Olympique Marsiglia (Fra)-Dinamo Tirana (Alb)	5-1	0-0	Olympique Marsiglia
Tirol (Aut)-Kuusysi Lahti (Fin)	5-0	2-1	Tirol
Lillestroem (Nor)-FC Bruges (Bel)	1-1	0-2	Bruges
Sparta Praga (Cec)-Spartak Mosca (Urss)	0-2	0-2	Spartak Mosca
NAPOLI (Ita)-Ujpest Dozsa (Ung)	3-0	2-0	NAPOLI
Malmoe (Sve)-Besiktas Istanbul (Tur)	3-2	2-2	Malmoe
Dinamo Bucarest (Rom)-Saint Patrick (Eir)	4-0	1-1	Dinamo Bucarest
Union Luxembourg (Lux)-Dynamo Dresda (Ger. E.)	1-3	0-3	Dynamo Dresda
Porto (Por)-Portadown (Irl)	5-0	8-1	Porto
Odense (Dan)-Real Madrid (Spa)	1-4	0-6	Real Madrid
Lech Poznan (Pol)-Panathinaikos (Gre)	3-0	2-1	Lech Poznan
La Valletta (Mal)-Glasgow Rangers (Sco)	0-4	0-6	Glasgow Rangers
Apoel Nicosia (Cip)-Bayern Monaco (Ger. O.)	2-3	0-4	Bayern Monaco
Akuceyri (Isl)-CSKA Sofia (Bul)	1-0	0-3	Cska Sofia
MILAN (Ita) ammesso agli ottavi			

COPPA COPPE

SEDICESIMI	andata	ritorno	qualificata
Legia Varsavia (Pol)-Swift Hesperange (Lus)	3-0	3-1	Legia Varsavia
Trabzonspor (Tur)-Barcellona (Spa)	1-0	2-7	Barcellona
Wiking Stavanger (Nor)-Liegi (Bel)	0-2	0-3	Liegi
Sliven (Bul)-JUVENTUS (Ita)	0-2	1-6	JUVENTUS
Manchester United (Ing)-Pecsi Munkas (Ung)	2-0	1-0	Manchester United
Kuopiou Palloseura (Fin)-Dinamo Kiev (Urss)	2-2	0-4	Dinamo Kiev
Schwerin (Rdt)-Austria Vienna (Aus)	0-2	0-0	Austria Vienna
Sliema Wanderers (Malta)-Dukla Praga (Cec)	1-2	0-2	Dukla Praga
Salamina Famagosta (Cipro)-Aberdeen (Sco)	0-2	0-3	Aberdeen
Montpellier (Fra)-PSV Eindhoven (Ola)	1-0	0-0	Montpellier
Olympiakos (Gre)-Flamurtari Vlora (Alb)	3-1	2-0	Olympiakos
Glentoran (Irl)-Steaua Bucarest (Rom)	1-1	0-5	Steaua Bucarest
Wrexham (Galles)-Lingby (Dan)	0-0	1-0	Wrexham
Estrela Amadora (Por)-Neuchatel Xamax (Svi)	1-1	4-3	Estrela Amadora
Fram Reykjavik (Isl)-Djurgarden (Sve)	3-0	1-1	Fram Reykjavik
Kaiserslautern (Rft)-SAMPDORIA (Ita)	1-0	0-2	SAMPDORIA

COPPA UEFA

TRENTADUESIMI	andata	ritorno	qualificata
Brondby (Dan)-Eintracht Francoforte (Rft)	5-0	1-4	Brondby
Dniepr (Urss)-Hearts of Midlothian (Sco)	1-1	1-3	Hearts of Midlothian
Derry City (Eire)-Vitesse Arnhem (Ola)	0-1	0-0	Vitesse Arnhem
MTK Budapest (Ung)-Lucerna (Svi)	1-1	1-2	Lucerna
Sporting Lisbona (Por)-Malines (Bel)	1-0	2-2	Sporting Lisbona
Losanna (Svi)-Real Sociedad (Spa)	3-2	0-1	Real Sociedad
Avenir Beggen (Lus)-Inter Bratislava (Cec)	2-1	0-5	Inter Bratislava
Borussia Dortmund (Rft)-Chemnitzer (Rdt)	2-0	2-0	Borussia Dortmund
IFK Norrkoeping (Sve)-Colonia (Rft)	0-0	1-3	Colonia
Hafnfjardar (Isl)-Dundee United (Sco)	1-3	2-2	Dundee United
Anversa (Bel)-Ferencvaros (Ung)	0-0	1-3	Ferencvaros
Zaglebie Lublino (Pol)-BOLOGNA (Ita)	0-1	0-1	BOLOGNA
Glenavon (Irl)-Bordeaux (Fra)	0-0	0-2	Bordeaux
Torpedo Mosca (Urss)-Gais Goteborg (Sve)	4-1	1-1	Torpedo Mosca
Aston Villa (Ing)-Banik Ostrava (Cec)	3-1	2-1	Aston Villa
Magdeburgo (Rdt)-Rovaniemi (Fin)	0-0	1-0	Magdeburgo
Vejle (Dan)-Admira Wacker (Aus)	0-1	0-3	Admira Wacker
Bayer Leverkusen (Rft)-Twente (Ola)	1-0	1-1	Bayer Leverkusen
Chemomorets Odessa (Urss)-Rosenborg (Nor)	3-1	1-2	Chemomorets Odessa
Katowice (Pol)-Turun Palloseura (Fin)	3-0	1-0	Katowice
Iraklis Salonicco (Gre)-Valencia (Spa)	0-0	3-4	Valencia
Anderlecht (Bel)-Petrolul Ploiesti (Rom)	2-0	2-0	Anderlecht
ATALANTA (Ita)-Dinamo Zagabria (Jug)	0-0	1-1	ATALANTA
Slavia Sofia (Bul)-Omonia Nicosia (Cipro)	2-1	2-4	Omonia Nicosia
ROMA (Ita)-Benfica (Por)	1-0	1-0	ROMA
Roda (Ola)-Monaco (Fra)	1-3	1-3	Monaco
Siviglia (Spa)-Paok Salonicco (Gre)	0-0	4-3	Siviglia
Partizan Tirana (Alb)-Universitatea Craiova (Rom)	0-1	0-1	Universitatea Craiova
Politechnica Timisoara (Rom)-Atl. Madrid (Spa)	2-0	0-1	Politechnica Timisoara
Rapid Vienna (Aus)-INTER (Ita)	2-1	1-3	INTER
Fenerbahce Istanbul (Tur)-Vitoria Guimaraes (Por)	3-0	–	–
Hibernians (Malta)-Partizan Belgrado (Yug)	0-3	0-2	Partizan Belgrado

0-2

MARCATORI: al 13' Incocciati, al 35' Alemao.
UJPEST: Brockamer, Huszarik (75' Vigh), Kosa, Szalezak, G. Szabo, Varga, Weber, Miovecz, Oroszki, Eszenij, Kecskes.
NAPOLI: Galli, Ferrara, Francini (46' Rizzardi), Crippa, Alemao, Baroni, Venturin, De Napoli, Careca (62' Silenzi), Maradona, Incocciati.
Arbitro: Bouillet (Francia).

Dall'inviato
Luca Frati

BUDAPEST — Una passeggiata, rispettato il copione. Il Napoli è passato a Budapest con la cinica spavalderia dei fuoriclasse e i cinque gol di scarto in centottanta minuti ci stanno davvero tutti. Troppo debole e mal disposto l'Ujpest per creare la minima apprensione a Galli. Dopo il 3-0 dell'andata, un'altra vittoria in scioltezza, impreziosita da due gol splendenti come diamanti. La rete della sicurezza segnata da Beppe Incocciati, un sinistro saettante nell'angolino dopo tredici minuti, ha avuto sui magiari l'effetto di una sventola alla mascella. La partita si è spenta su quel capolavoro dell'uomo nuovo lanciato nella mischia da Bigon. Poi sul vecchio stadio Megyeri, piccolo catino scoperto costruito all'ombra delle ciminiere di una multinazionale che produce lampadine, è calata la nebbiolina della notte danubiana.

Le reti napoletane sono state magnifici lampi capaci di illuminare una sfida impari. Kovacs, allenatore magiaro, ha messo in campo una squadra sbilanciatissima e il Napoli ha capito dopo cinque minuti che avrebbe potuto rilassarsi in un divertente tiro al bersaglio. Ritrovata la concretezza con il recupero di Alemao, Maradona ha potuto prendersi gioco di Gyula Szabo, il suo marcatore, con la stessa supponenza con cui due settimane fa aveva «distrutto» Huszarik. Il cambio del pretoriano ideato da Kovacs non è servito a nulla, ma dare la colpa al singolo sarebbe ingeneroso: l'Ujpest è una squadretta che in Italia farebbe fatica a restare in serie B (anche perchè nessuno tira un calcione...) e dunque la differenza di competitività è stata globale.

Kovacs ha tentato la carta del «tridente», chiedendo a Kecskes di inserirsi centralmente come supporto alle due punte fisse Oroszki e Eszenyi, ma la barriera davanti a Galli è stata impenetrabile. Una muraglia che ha mostrato solo un paio di crepe. Il motivo? Le incertezze del libero di giornata, Giorgio Venturin, schierato a sorpresa da Bigon come ultimo uomo. Una mossa inattesa: fuori Rizzardi, Baroni e Ferrara in marcatura con appunto Venturin, un centrocampista, piazzato a protezione di Galli. Il povero giovanotto in quella posizione non aveva mai giocato in vita sua ed è ovvio che i disagi abbiano prevalso sulla sicurezza, che poi è la dote fondamentale richiesta a chi deve fare il libero. Un esperimento, Bigon ha provato nella serata dove non rischiava nulla e tutto sommato nessuno può dargli torto: con Corradini e Renica fuori uso per infortunio e Baroni che in certe occasioni fa più comodo come marcatore, il Napoli deve cercarsi in famiglia le alternative. In campionato, però, Venturin sarebbe — oggi — un rischio grossissimo, questo crediamo che Bigon l'abbia capito.

Se Venturin è andato così così, brillante è stato Incocciati. L'ex pisano ha segnato un gol da manuale per freddezza ed esecuzione: Maradona e Incocciati, triangolo stretto volante con Careca e gran fiondata di sinistro nel sette. Un gol d'altri tempi con dedica: Incocciati è diventato infatti papà di una bella bambina da pochi giorni. Anche il raddoppio ha fatto breccia nei cuori dei candidi tifosi ungheresi: appoggio di testa di Diego, lancio filtrante di Crippa per Alemao, slalom per saltare difensori e portieri come birilli e palla dentro. Roba da film.

Il Napoli insomma, e qui sta il succo della partita, ha mostrato chiari segni di progresso al di là della modestia di questi danubiani troppo leziosi, ancorati ad un calcio ormai fuori dei tempi. Buone notizie per Vicini, che ieri ha seguito dal letto col «gambone» questa specie di anteprima di Ungheria-Italia in calendario il 17 ottobre. Se i magiari sono simili a questi, il ct non avrà che preoccuparsi del freddo che prevedibilmente quella sera avvolgerà il Nepstadion.

Con Maradona piacevole ma intermittente, Crippa e Alemao hanno dato una dimostrazione di potenza applicata alla tecnica. E' stato invece penoso Careca, al quale la rete segnata al Pisa non ha evidentemente restituito lo sprint. Idem per il suo sostituto nell'ultima mezz'ora, Silenzi, apparso uno straccio.

Con queste ombre in un contesto di ampia sufficienza, il Napoli si appresta oggi a vivere una delicatissima «tre giorni»: domani il sorteggio di Zurigo per il secondo turno di coppa, domenica la riprova in campionato contro il Genoa. I campioni non sono sani come una volta, ma forse hanno imboccato la strada della guarigione.

COPPA DELLE COPPE / TRAVOLTI A TORINO I MODESTI BULGARI DELLO SLIVEN

Juventus sei volte in gol

6-1

MARCATORI: al 13' Baggio (rigore), al 16' Baggio, al 23' Schillaci, al 49' Corini, al 53' Bonetti, al 55' Julio Cesar, all'86' Chelepov.
JUVENTUS: Tacconi, Luppi, Bonetti D., Corini, Julio Cesar, De Agostini, Haessler, Marocchi, Di Canio, Baggio, Schillaci. A disp.: Orlando, Galia.
SLIVEN: Iorgov, Stefanov, Mitev, Tinchev, Paruschev, Mutafchiev, Chelepov, Penev, Letchkov, Vandev, Vassilev. A disp.: Iliev, Ivanov.
Arbitro: Syme (Scozia).
NOTE: serata tipicamente autunnale, pioggia per tutto l'incontro con leggera foschia. All'incirca 12 mila gli spettatori presenti. Sostituzioni per la Juventus: Orlando per Schillaci, Galia per Marocchi; nello Sliven: Iliev per Vandev e Ivanov per Mutafchiev. Calci d'angoli 5-4 (2-3) a favore della Juventus.

Dall'inviato
Oddone Nordio

TORINO — Tutto secondo le previsioni, la Juventus non ha avuto difficoltà a superare i modestissimi bulgari dello Sliven e qualificarsi così per il secondo turno della Coppa delle Coppe. Tutto facile per la squadra di Maifredi, che non ha mai trovato difficoltà nel corso dei 90'. Lo Sliven, che pure nella scorsa stagione aveva vinto la Coppa di Bulgaria, si è rivelato squadra molto modesta sotto il profilo tecnico e una volta sotto di 3 gol si è anche lasciata andare sotto il profilo fisico. Non c'è mai stata reazione da parte dei bulgari, se non nel piccolo e veloce Chelepov che è stato sicuramente uno dei più produttivi della squadra. E non a caso, il gol della bandiera lo ha messo a segno proprio lui.

Ma veniamo alla Juventus. Maifredi ha approfittato di questo facile incontro (ricordiamo che all'andata la Juve aveva vinto 2-0) per effettuare alcuni esperimenti. E così la sorpresa più lieta della serata è stata rappresentata dal giovane Corini schierato nel ruolo di playmaker (solitamente di Fortunato) davanti alla difesa. Il giovanotto ha mostrato molta personalità, ha guidato le azioni di centrocampo, e ha il merito anche di aver segnato un bel gol. Mattatore della serata ancora una volta Baggio autore di 2 segnature, ma nel contesto del match sempre uno dei più vivi e dei più produttivi. E accanto a lui si è mosso con buona eleganza anche Di Canio che non ha avuto la fortuna di andare in gol. Altri esperimenti effettuati da Maifredi hanno visto Luppi prendere il posto di Napoli sulla fascia destra, Dario Bonetti quello di De Marchi come difensore centrale in coppia con Julio Cesar, e di Di Canio in sostituzione di Casiraghi. Ha deluso ancora una volta Schillaci seppure il bomber azzurro abbia messo a segno un gol per altro molto facile. Manca ancora nelle conclusioni, e si vede che è bloccato psicologicamente. Un gol in campionato lo dovrebbe sbloccare. Qualche perplessità ha suscitato ancora una volta il reparto arretrato bianconero apparso in alcune circostanze troppo disattento e non caso il gol della bandiera bulgaro è scaturito da una disattenzione generale di tutto il reparto. Ma queste pecche forse sono da attribuire a un fatto di deconcentrazione dei bianconeri in quanto di fronte avevano avversari molto modesti.

Dopo 23' la partita non ha più storia. Tre gol per la Juventus, dunque tutto scontato come era nelle previsioni. Fanno bene quelli che sono rimasti a casa, la serata è autunnale, piove, c'è una leggera foschia. All'andata la Juve aveva battuto i bulgari dello Sliven per 2-0, e allora ieri sera Maifredi tenta alcuni esperimenti. Lascia fuori o comunque in panchina Fortunato, De Marchi, Napoli e Casiraghi, per concedere fiducia e spazio al giovane Corini, a Dario Bonetti, a Luppi e a Di Canio. L'ex laziale è uno dei più attivi nel corso del primo tempo: gioca, opera alcuni dribbling davvero entusiasmanti, assist perfetti, ora per Schillaci, ora per Baggio. Si impone all'attenzione anche il giovane Corini, prodotto bresciano, un piccolo gioiello che Maifredi intende verificare in un match non certamente difficile, ma comunque sempre di livello internazionale. In un prossimo futuro [...] notto è destinato a p[...] il posto di Fortunato [...] lo di playmaker.

Inizia subito la Juve [...] 3' il portiere bulgar[...] volare per deviare in [...] un colpo di testa di S[...] La Juve è tutta sbilan[...] avanti e 3' dopo il co[...] de degli ospiti mette [...] ne Vandev ma Taccon[...] ticipa con un'uscita d[...] 1' dopo è ancora lo S[...] proiettarsi pericolos[...] in avanti: il gran diag[...] destro di Chelepov [...] prende Tacconi che [...] ga e manda in angolo. Al 13' la Juve passa [...] taggio. Sulla destra [...] Di Canio che si liber[...] paio di avversari, poi [...] area con la chiara int[...] di «cercare» il rigore [...] sca Mitev che lo sga[...] Dagli 11 metri Baggio [...] placabile giustiziere.

COPPA UEFA / L'INTER ELIMINA A FATICA IL RAPID VIENNA

Un giro di 'valzer' supplementare

3-1

MARCATORI: nel secondo tempo al 22'e al 39' Berti, al 42' Weber; al 101' Klinsmann.
INTER: Zenga, Bergomi, Brehme, Berti, Paganin, Battistini, Bianchi, Pizzi (Mandorlini dal 37'), Klinsmann, Matthaeus (106' Ferri), Serena.
RAPID VIENNA: Konsel, Weber, Poiger, Pecl, Schottel, Kienast, Steiger (Hauptmann dal 31, Wurz dal 78')'), Reisingerber, Pfeifenber, Herzog, Fjortoft
ARBITRO: Courney (Inghilterra)
NOTE: ammoniti Reisingerber, Pecl, Schottel, Paganin, Pfeifenber. Espulsi Pecl al 18' e Pfeifenber al 110'. Angoli: 7-2 per l'Inter. Spettatori: 27.647, incasso 779.955.000.

Dall'inviato
Giampiero Masieri

VERONA - «Sturm», tempesta, aveva promesso l'Inter al Rapid dopo la sconfitta di quindici giorni fa a Vienna. E tempesta è stata, beninisteso in senso calcistico, perchè i nerazzurri hanno attaccanto in maniera implacabile, hanno fallito almeno tre occasioni da gol, hanno preso un palo e una traversa con Klinsmann, ma finalmente, ed era ormai il 67', Berti ha segnato la rete della qualificazione, e poco dopo quella del raddoppio. Mancavano pochi minuti alla fine e tutto sembrava pronto per il trionfo, ma all'87' ecco la stilettata di Weber e perciò il ricorso ai tempi supplementari.

Trapattoni aveva recuperato Matthaeus, e ovviamente il sollievo è stato enorme in tutto il clan. E non a caso Matthaeus è stato protagonista anche ieri sera con un paio di passaggi da gol.

Lo stadio veronese sembrava un gran veliero battente bandiera nerazzurra. Inni, cori, striscioni per tutti. L'Inter Club Venturina Val di Cornia incitava con le sue insegne Walter Zenga. Da un altro avamposto interista della Toscana, Follonica, erano arrivati con un bandierone immenso con il quale alcuni ragazzi hano fatto addirittura un giro di pista. Per allargarsi un poco c'era anche un Inter Club New York.

Che partita sia stata lo dice questo primo dato di cronaca: nei primi venticinque minuti il Rapid Vienna ha avuto tre giocatori ammoniti e uno espulso, Pecl. La prima occasione da gol l'Inter l'ha fallita dopo appena otto minuti: Bergomi ha lanciato Klinsmann in profondità, l'attaccante tedesco ha crossato dalla sinistra, Serena è entrato di destro a poca distanza dal portiere ha ha alzato la palla oltre la traversa. Ancora Serena protagonista negativo su uno spunto Bianchi-Bergomi, con entrata a scivolo e conclusione sul fondo. Terza palla da gol al diciottesimo minuto, quando Berti, lanciato da Bianchi, ha stoppato troppo lungo di petto e non è riuscito a concludere. A tre minuti dallo scadere, angolo battuto da Brehme, entrata veloce di Klinsmann: traversa piena.

All'inizio l'Inter si è affidata quasi interamente a Matthaeus per almeno una quindicina di minuti, poi però il centrocampista tedesco ha dovuto limitare sensibilmente il proprio raggio d'azione, aveva un'autonomia ridotta, scattava meno, contrastava poco.

Molto slancio ha messo nel suo gioco Berti, sempre estramemente deciso in quelle galoppate che fendevano il centrocampo dei viennesi. Dalla sua stessa parte, sulla destra, c'era Bianchi impegnato in una manovra sempre molto ordinata e puntuale. L'uscita di Pizzi per infortunio è del trentasettesimo minuto. Trapattoni ha mandato in campo Mandorlini come centrocampista, e così ha ripetuto quanto aveva deciso nella partita di andata. La mossa alternativa sarebbe stata, come domenica scorsa in campionato, Mandorlini libero e Battistini a centrocampo. L'allenatore nerazzurro l'ha fatta all'inizio della ripresa.

Di totale contenimento la partita del Rapid, già prima dell'espulsione di Pecl al 18'. E' tuttavia un dato di fatto che in apertura di ripresa Zenga abbia salvato per due volte consecutive su un contropiede di Herzog, il primo contropiede con autentiche ambizioni da gol.

Era meno contratto il Rapid nella seconda parte, anche perchè nell'Inter subentrava a poco a poco lo sgomento del gol che non arrivava, come per esempio all'ottavo minuto, quando il portiere è riuscito a deviare in angolo una nuova occasione da gol di Berti su lancio limpido di Matthaeus, e quando, poco dopo, Serena ha calciato sul fondo, ma in verità non sarebbe stato facile far centro.

Anche Battistini ha cercato il gol: testa, angolo. Anche Bergomo: botta al volo, palla alta. Erano ormai le fasi dell'arrembaggio, ma tutto continuava ad andar male per i nerazzurri, e difatti al sedicesimo Klinsmann ha colpito di nuovo il palo con un sinistro al volo su un servizio ancora splendido di Matthaeus.

Da come si era messa la partita, il Rapid ne ha tratto vantaggio per i colpi d rimessa, non micidiali ma abbastanza continui. Micidiale è stato invece il tiro di Berti dopo l'assist si Serena al 22', e sul gol della liberazione il grande stadio veronese, ovvero il vascello nerazzurro, ha sussultato di una gioia troppo a lungo repressa. Ancora Berti, ancora su servizio di Matthaeus, ed è stato il secondo gol, al 39'. Fatta? Weber, con quel gol a un soffio dal novantesimo, ha detto esattamente di no, con quello spunto tra Battistini e Bergomi e quella rete con la quale i viennesi, in dieci, hanno riaperto la gara. Ma a chiuderla ci ha pensato Klinsmann, nel primo tempo supplementare, con il terzo e decisivo gol su passaggio di Bianchi.

COPPA UEFA / BOLOGNA

Di Già al novantesimo firma il gol vincente

BOLOGNA — Il Bologna si è qualificato per il secondo turno di Coppa Uefa battendo 1-0 (0-0) lo Zaglebie Lubino nella gara di ritorno. Anche all'andata il Bologna aveva vinto 1-0.

MARCATORE: 90' Di Già.
BOLOGNA: Cusin, Villa, Cabrini, Di Già, Iliev, Tricella, Mariani, Verga, Waas, Bonini, Lorenzo. (12 Valleriani, 13 Negro, 14 Biondo, 15 Traversa, 16 Campione).
ZAGLEBIE: Bako, Chwaliszewski (74' Lewandowski), Kujawa, Pietrzykowski, Wojcik, Szewczyk, Godlewsky, Zejer, Gora, Marciniak, Machaj. (12 Koszarski, 14 Cilinski, 15 Olbinski).
ARBITRO: Blattman (Svi).
ANGOLI: 5-2 per il Bologna.
NOTE: serata di pioggia, terreno in discrete condizioni; spettatori 15.000 circa; ammoniti Di Già e Gora per gioco scorretto, Marciniak per condotta non regolamentare, Bonini per proteste; al 74' Cabrini ha calciato sul palo un calcio di rigore.

COPPA UEFA / BATTAGLIA A ZAGABRIA

Atalanta, pari per la promozione

In svantaggio su gol di Boban, Aldair segna su rigore

1-1

RETI: 54' Boban, 59' Evair su rigore.
DINAMO ZAGABRIA: Ladic, Petrovic, Zidan, Lesjak (71' Medford), Panadic, Person, Prskalo (50' Gonzalez), Mladenovic, Suker, Boban, Salja. (12 Ibrahimovic, 14 Besek, 15 Lipovac).
ATALANTA: Ferron, Contratto, Pasciullo, Porrini, Bigliardi, Progna, De Patre, Bordin, Evair (89' Monti), Nicolini, Caniggia (68' Perrone). (12 Guerrieri, 14 Catelli, 16 Rizzolo).
ARBITRO: Kirschen (Germania).
NOTE: angoli: 6-5 per la Dinamo. Serata fresca, cielo sereno, terreno in ottime condizioni. Ammoniti: De Patre, Boban, Bigliardi e Perrone per gioco scorretto, Caniggia per proteste. Espulso al 69' Suker per somma di ammonizioni. Spettatori: trentamila.

ZAGABRIA — L'Atalanta lascia Zagabria e aspetta di sapere quale sarà la prossima tappa del suo viaggio europeo: il pareggio per 1-1 ottenuto contro la Dinamo, infatti la qualifica per i sedicesimi di finale della Coppa Uefa e le lascia aperte tutte le speranze di ripetere la grande stagione europea dell'87-88, che la portò fino in semifinale. La partite di Zagabria ha avuto due volti: quasi noiosa nel primo tempo, finito 0-0; nervosissima nel secondo, soprattutto in campo, dove i giocatori non si sono risparmiati in proteste e colpi proibiti.

La tensione accumulatasi tra gli addetti ai lavori (polizia compresa) prima della gara non è stata poca: a due ore dal fischio di inizio, infatti, l'intero anello della pista dello stadio «Maximir» era occupato da agenti in tenuta da combattimento (elmetto e manganello), mentre due camionette munite di idranti stazionavano all'altezza delle due curve. Ma sia i «Bad Blue Boys» jugoslavi, sia i circa 500 ultras atalantini non sono andati al di là di qualche coro e qualche mortaretto.

Zagabria, in definitiva, si è rivelata città più che tranquilla, immersa in un'atmosfera di antico stampo austro-ungarico ben lontana dalle tensioni serbo-croate che a poche decine di chilometri hanno provocato in questi giorni scontri e feriti tra la polizia e la popolazione.

La tranquillità che sia sugli spalti, sia intorno allo stadio ha caratterizzato il primo tempo della partita, nel secondo tempo è svanita. Dinamo e Atalanta nei primi 45 minuti non sono andate al di là di due pali: uno colpito al 13' da Salja e uno al 22' colpito da Bordin.

Ben diverso invece è stato il tono della ripresa, anche perché dopo soli dieci minuti la Dinamo è andata in vantaggio. Al 54' per un presunto fallo di Bordin su Zidan un po' troppo frettolosamente concesso dall'arbitro Kirschen, Boban ha battuto una punizione dal limite sinistro dell'area e di interno destro ha indovinato il «sette» alla destra di Ferron.

Nel giro di cinque minuti l'Atalanta ha pareggiato: De Patre è riuscito a trovare un varco centrale nella difesa jugoslava e ha allungato un pallone filtrante per Caniggia. Il biondo argentino, in piena area, è stato stretto da Lesjac e Panadic ed è finito a terra. Per Kirschen non ci sono stati dubbi: rigore. Il piatto destro di Evair ha mandato il portiere a sinistra e il pallone a destra della porta difesa da Ladic.

A questo punto, il nervosismo è definitivamente entrato in campo: Suker, che in precedenza era stato ammonito per proteste, è stato espulso dopo un vivacissimo battibecco con l'arbitro. Altri quattro gli ammoniti, ma l'Atalanta, nonostante tutto, è riuscita a portare a termine la gara.

GIUSTIZIA SPORTIVA

Anconetani di nuovo inibi[to] per le accuse agli arbitri Squalificati due del Veron[a]

MILANO — Nessun giocatore di serie A è stato squalificato questa settimana dal giudice sportivo, che ha inibito sino al 31 ottobre il presidente del Pisa Anconetani. In serie B il giudice ha squalificato per una gara il campo della Reggina, per tre giornate il giocatore Pusceddu (Verona) e per una giornata i giocatori Carnasciali (Brescia), Mazzaferro (Taranto) e Sotomayor (Verona).

Il presidente del Pisa, Anconetani è stato punito «per aver profferito, dopo il termine della gara, nel corridoio antistante gli spogliatoi, accuse di parzialità degli ufficiali di gara a favore della squadra avversaria».

In serie A, il giudice ha ammonito con diffida i giocatori Bigliardi (Atalanta), Dino Baggio (Torino), Baroni (Napoli), Bosco (Pisa), Brambati (Bari), Calcaterra (Cesena), Lucarelli (Pisa), Mariani (Bologna), Nappi (Fiorentina), Tricella (Bologna) e Mancini (Sampdoria). Per quanto riguarda le società, il giudice ha inflitto dir[...] milioni di multa al Napoli [...] milioni al Cagliari, un milione e mezzo al Genoa e [...] al Torino.

In serie B, il giudice sportivo [...] Reggina la ha inflitto [...] campo per una squalifica e una multa di due giornate [...] milioni e mezzo di lire in relazione alla partita di domenica scorsa a Messina. Il giudice sportivo, esaminati gli atti ufficiali, ha rilevato il lancio di numerosi candelotti fumogeni, bottiglie in plastica, monete, sputi e una barra di ferro all'indirizzo degli ufficiali di gara da parte dei sostenitori della Reggina. Il giocatore Pusceddu (Verona) è stato squalificato per tre giornate «per aver rivolto al pubblico uno scurrile gesto di provocazione e per aver sputato all'indirizzo degli spettatori».

Fra gli ammoniti con diffida anche il triestino Picci. Ammonizione inoltre per Cerone e Di Rosa.

ARBITRI

Domenica in A e in B

ROMA — Quest[i gli] arbitri in serie A [per do]menica pros[sima]: Atalanta-Inter: L[...] Firenze; Cesena[...] Cinciripini di A[...] Genoa-Napoli: L[...] lo di Siracusa; [...] Bologna: Trental[...] di Torino; Lecce[...] ventus: Sguizz[...] Verona; Milan-[...] ri: Ceccarini[...] Sampd[...] no; P[...]ggia di Pes[...] ria: Pisa-Fiorentin[a...] rozzella di Fra[...] maggiore; Torino-[...] ma: Amendolia [...] Messina.

In serie B: Anco[...] Reggiana: Fabbric[...] re di Roma; Avelli[...] Salernitana: Lan[...] di Messina; Cremo[...] se-Udinese: Mer[...] di Torre del Gr[...] Foggia-Messina: B[...] gi di Salerno; Vero[...] Barletta: Cesari di [...] nova; Modena-Pe[...] va: Fucci di Sale[...] Pescara-Lucchese[...] Scaramuzza di [...] stre; Reggina-B[...] scia: Dal Forno [...] Ivrea; Taranto-Co[...] za: Bazzoli di Mer[...] Triestina-Ascoli: [...] ni di Arezzo.

BASKET

STEFANEL / BILANCI

Neroarancio in credito

Un periodo sfortunato e arbitri non certamente «buoni»

Servizio di
Alessandro Cappellini

Ieri partitella contro la Reyer.
Tanjevic ha fatto ruotare
tutti i giocatori a disposizione.
Buone le condizioni generali

TRIESTE — Stefanel in piena preparazione per giungere nelle migliori condizioni possibili all'importante appuntamento di domenica prossima controi i campioni d'Italia della Scavolini. Ieri pomeriggio, a Chiarbola, i neroarancio hanno sostenuto un fruttuoso allenamento contro la Reyer di Calamai. Oltre un'ora di galoppo senza soluzione di continuità, durante la quale Tanjevic ha fatto ruotare tutti gli uomioni a disposizione, provandoli in varie soluzioni sia in attacco sia in difesa.

Buon giooco, sufficiente fluidità nell'eseguire gli schemi, un promettente inizio dell'atteso recupero atletico totale. Per raggiungere quella situazione di forma individuale e collettive che, sola, potrà permettere alla Stefanel di recitare in campionato il ruolo che potenzialmente le compete. E anche di ottenere, magari già da domenica prossima, quei primi due punti liberatori.

Tutti i giocatori, nella partitella di ieri, sono apparsi in buone condizioni: Dino Meneghin, per esempio, ha superato ormai totalmente i problemi che lo hanno afflitto in questi ultimi giorni, tornando ad essere pienamente quell'importante punto di riferimento per i compagni; Larry Middleton sembra aver ritrovato la migliore freshezza (eccellenti, per esecuzione e per facilità, alcune «bombe» consecutive messe a segno durante la partitella).

Ancor meglio Pilutti, che sembra trovarsi in un momento di forme davvero importante. Lo stesso Tanjevic, spesso così trattenuto nell'elogiare i propri ragazzi, riconosce che «Pilu» sta giocando alla grande: «A Modena è stato lui l'elemento che ha risolto molte situazioni difficili». Anche Sylvester Gray continua, pur con naturali alti e bassi, a progredire nelle non semplice e comunque non immediata totale comprensione del gioco italiano in generale e di quello della Stefanel in particolare.

Passi avanti, quindi, alla ricerca di quella freshezza atletica che Tanjevic ritiene indispensabile per riproporre la squadra nella situazione di rendimento standard: «Già a Modeno contro la Clear il progresso di condizione è stato ben avvertito: le indicazioni, quindi, sono promettenti».

L'accenno alla partita di Modena fa passare, automaticamente il discorso sul trattamento che la Stefanel ha ricevuto in queste due prime partite: decisioni arbitrali certamente non favorevoli, con quella clamorosa patita sul parquet della città emiliana. «Siamo in credito con la fortuna - afferma Boscia - perchè finora la maggior parte delle situazioni critiche si sono concluse a nostro sfavore: un tiro da tre punti di Sartori che gira all'interno del canestro e poi esce, il pallone della disperazione lanciato da Gianolla che finisce dritto dentro il canestro. Un periodo nero che dovrà finire. Gli arbitri poi non sono stati certamente buoni: un tecnico perchè avevo semplicemente poggiato il piede sopra la linea gialla e un fallo sacrosanto, mastodontico che ci è stato negato e che ci avrebbe dato sicuramente la vittoria. E' lo scotto che devono pagare le matricole, gli ultimi arrivati. Avviene quasi sempre che si favorisca la squadra già affermata, la compagine di nome. E' una realtà, anche se non sempre accettabile.»

Rammarico per quanto è avvenuto, per quanto si è perso, ma solo in parte. Lo sguardo ormai è puntato ai prossimi impegni, primo dei quali ovviamente quello di domenica contro la Scavolini: «Una partita importante, indubbiamente, confessa Tanjevic, che potremmo anche vincere: per me non sarebbe una sorpresa. Certo i pesaresi sono possessori del miglior gioco visibile in Italia oggi. Un gioco che scorre fluido, quasi naturale. Tra l'altro non è detto che l'anticipo contro l'Auxilium sia per loro negativo, perchè la forma si trova sopratutto affrontando l'impegno vero, quello agonistico».

ERIE A1 / PESARO

a Scavolini «a valanga» ell'anticipo con i torinesi

123-109

CAVOLINI: Gracis 24, Magnifico 22, Boni 15, Cook 13, Daye 28, ampolini 8, Costa 6, Graffoni 7. N. e.: Labella e Cognolato.
UXILIUM: Abbio 9, Motta 9, Della Valle 8, Pellacani 2, Dawkins 31, opicki 34, Milani 7, Zamberlan 9. N. e.: Bogliatto e Negro.
RBITRI: Nelli di Certaldo e Pasetto di Firenze.
RI LIBERI: Scavolini 16 su 19, Auxilium 25 su 30. Usciti per cinque lli: Dawkins al 39'21".

ESARO — Nell'anticipo della quarta giornata di campioato la Scavolini Pesaro ha sconfitto l'Auxilium Torino per 23-109. Per i pesaresi si è trattato di un pronto riscatto opo la sconfitta interna di tre giorni fa a opera della Benetn Treviso, nonostante una prestazione collettiva ancora ntana dalla migliore forma. Con i due americani piuttosto ombra, sono stati gli italiani a tirar fuori la Scavolini da n impaccio nel quale l'Auxilium li ha più volte cacciati nel orso dell'incontro. Gracis, con 14 punti su un totale di 23 i primi cinque minuti, ha lanciato l'offensiva dei campioni talia, subito respinta dai due giganti torinesi Dawkins e picki (75 punti in due). Con le relative difese piuttosto erte e inconsistenti, l'Auxilium ne ha tratto i maggiori ntaggi e al 9' ha siglato il sorpasso (31-33). E' stato ancouna volta Gracis, all'inizio di ripresa a prendere per mauna Scavolini piuttosto imprecisata e disattenta portanil vantaggio a più 11 (77-66) al quinto. Qualche errore di ppo e un calo di rendimento comprensibile da parte dei e americani, ha finito per costare caro all'Auxilium che n ha trovato in Della Valle e Motta riferimenti consistenti; i la Scavolini, con tutta tranquillità, ha preso il largo -77) all'11', grazie anche alle conclusioni di Magnifico e ni.

TACCUINO

CONTRO L'ITALIA

Germania in «Davis»

TENNIS. Saranno i tennisti italiani i primi avversari della Germania unita nel primo turno di Coppa Davis l'anno prossimo: questo il responso del sorteggio degli accoppiamenti effettuato a Londra. Gli incontri si disputeranno in Germania dall'1 al tre febbraio 1991. Gli altri abbinamenti: Messico-Usa; Spagna-Canada; Nuova Zelanda-Argentina; Jugoslavia-Svezia; Cecoslovacchia-Austria; Francia-Israele; Australia-Belgio.

BASKET. Il giocatore della Benetton Treviso, Alberto Vianini, pivot di 21 anni, è stato operato a Lione al ginocchio destro. L'intervento è stato eseguito dal professor Chambat, alla presenza dei medici della società trevigiana, ed è perfettamente riuscito. Vianini, si era infortunato nella partita d'esordio del campionato di serie «A/1» giocando contro la Phonola Caserta.

ALLENATORI. Bozidar Maljkovic, allenatore della Jugoplastika Spalato campione d'Europa, ora passato al Barcellona, ha vinto per il secondo anno consecutivo il titolo di «allenatore dell'anno» di basket. Nel tradizionale referendum ha preceduto l'italiano Ettore Messina, allenatore della Knorr. Il riconoscimento sarà consegnato a Maljkovic in occasione dell'Open di basket in programma la prossima settimana a Barcellona.

AUTO. Le prossime cinque edizioni del Gran Premio di Francia di Formula Uno non si correranno più sul circuito di Le Castellet, ma su quello di Magny-Cours. Il circuito di Magny-Cours, situato nel centro della Francia, vicino alla città di Nevers, è lungo 4.271 metri ed è stato recentemente ristrutturato.

CICLISMO. E' prematuramente scomparso all'età di 42 anni Taddeo Grifoni, ex ciclista, attualmente allenatore «stayer» degli azzurri su pista e, in particolare, del campione del mondo professionisti Walter Brugna. Polacco di nascita ma residente a Roma da tempo, Grifoni come stradista vinse 67 gare, prima di passare al mezzofondo disputando alcuni mondiali e stabilendo nel 1975 il record dell'ora.

ALFA LUM. L'Alfa Lum dopo nove anni di attività, durante i quali ha compiuto lo «storico» passo di far arrivare nel professionismo i corridori sovietici ed ha ottenuto una maglia iridata nel 1988 con Maurizio Fondriest e un secondo posto nei mondiali 1989 con Konychev, ha deciso di abbandonare almeno momentaneamente il ciclismo.

LAZIO. Ancora un trionfo veneto sul traguardo di Labico dove però il sovietico Zhdanov conserva la maglia bianca di leader della settimana internazionale ciclistica del Lazio. La seconda tappa è stata vinta da Fabio Baldato.

BASEBALL. Lo stadio di baseball «Comiskey Park», la più famosa istituzione di Chicago dopo Al Capone, ha chiuso i battenti domenica tra lacrime e fuochi artificiali, dopo 80 anni di vita, portandosi dietro le sue leggende ed i suoi fantasmi. Costruito nel 1910, il «Comiskey Park» non ha mai portato troppa fortuna alla squadra del «White Sox», che dal 1917 non sono più riusciti a vincere il campionato americano.

RUGBY. A Padova in un incontro del girone «Veneto» di qualificazione alla Coppa del mondo di rugby la Romania ha battuto la Spagna per 19-6.

EMMEZETA / IL CASO ASKEW

Vincent è tornato a casa e medita

La società è pronta a perdonare - Forse già oggi in campo

DINE — Vincenzino è tornato all'ovile. Rintanato el suo appartamento di ia Poscolle, il giocatore ell'Emmezeta, resosi ireperibile nella giornata di martedì, si è rifatto vivo hiedendo alla società una ausa di riflessione.

Dice che si sente poco bee», conferma il direttore portivo Carlo Fabbricatoma in realtà sta medindo sui pro e contro della tuazione venutasi a crea- in seguito alle offerte unte dal Nba. Gli abbiao in sostanza spiegato he se rientrerà nei ranghi tto gli verrà perdonato, entre in caso contrario si overebbe impossibilitato giocare, causa il nostro eto, sia in Italia sia negli Stati Uniti. Senza tener onto dell'ingente penale he la rottura del contratto li addebiterebbe.

he si tratti di nostalgia abbricatore lo esclude. Askew a Udine vive come n re, per sua stessa amissione. È molto giovane na abbastanza intelligente per capire che nulla gli manca in Friuli al di fuori del suo paese. Semplicemente il miraggio del basket ad altissimo livello lo attrae oltre misura, obnubilandogli la mente circa i lati negativi della situazione».

Comunque Askew dovrebbe essere in campo questo pomeriggio nell'amichevole di Gorizia e non è esclusa la sua presenza nel prossimo incontro di campionato contro la Telemarket Brescia al Carnera. Giovanni Piccin, dal canto suo, commenta laconicamente il caso: «Con o senza di lui l'Emmezeta andrà avanti per la sua strada. Ma dubito che Vincent nell'Nba potrebbe esplodere. Pur essendo tecnicamente e fisicamente fortissimo gli manca una peculiarità essenziale per sfondare tra i pro americani: il tiro da tre».

Mentre i compagni si allenano con nella testa il primato da conservare superando domenica la formazione allenata da Riccardo Sales, Askew medita. Anche se la situazione in cui si è cacciato è praticamente a senso unico.

Il presidente Cainero sorride ma dentro di sè non è certo sereno. Anche se, sostiene il primo dirigente dell'Emmezeta, la società non si troverebbe spiazzata in caso di una rinuncia ad Askew: «Negli anni passati abbiamo rimediato in pochi giorni ad infortunio o deficenze varie degli americani succedutesi a Udine ed anche stavolta saremmo pronti a rimediare a una situazione tutto sommato imprevista. Con Vincent abbiamo parlato e riparlato della situazione, in questi ultimi giorni, dopo che lui, sabato mattina, mi aveva informato delle richieste pervenutegli da New York. In ogni caso, comunque, l'Emmezeta compensiva lo sarà fino a un certo punto».

[Edy Fabris]

AROMCAFFE' / ALTRI GUAI

Pamela Leake a riposo forzato

Più grave del previsto l'infortunio al piede destro

Trieste - I guai non vengono mai da soli. Un adagio che si adatta perfettamente alla situazione, non certo rosea che sta passando la squadra dell'Aromcaffè. L'arrivo dello sponsor (un avvenimento che sembrava significasse il girare della fortuna) non ha, finora, «guarito» i mali che la squadra, la società sta soffrendo da qualche tempo a questa parte.

Pamela Leake indisponibile (questo è l'ultima tegola): il male al piede che da tempo tormentava la forte guardia biancoceleste, si è rivelato più grave del previsto: abbassamento del quarto metatarso con conseguente infiammazione dei tendini interessati. Prescrizione, quindi, di riposo assoluto, allenamenti vietati e, di conseguenza, esclusione dalla rosa per i prossimi impegni.

Un «fermo» che, nella migliore delle ipotesi, dovrebbe pprotarsi per una quindicina di giorni. Di conseguenza indisponibilità per un paio di partite a cominciare da quella delicatissima di sabato prossimo contro i campioni d'Italia del Priolo Enimont. Senza la Leake i problemi per l' allenatore Garano, che proprio ieri ha ripreso a dirigere la squadra dopo un breve intervallo di indisponibilità, si moltiplicano, con una panchina già corta in partenza che oggi diventa davvero inadeguata.

Una situazione difficile, quindi, che richiede, che richiederebbe decisioni tempestive, pena trovarsi, quasi inconsapevolmente, in una situazione molto difficile, in negatività ardue da recuperare. Si era già detto in partenza che la squadra aveva bisogno assoluto di rinforzi (Garano aveva segnalato la necessità di avere un centro e un play): la situazione attuale rende ormai improrogabile la soddisfazione di tale bisogno.

Una via non facile perchè se l'arrivo dello sponsor e le conseguenti, nuove disponibilità finanziarie aprono qualche favorevole spiraglio, dall'altra il ritardo nell'avviare la ricerca la rende automaticamente assai difficile: pezzi, non tanto pregiati, quanto soddisfacenti il mercato non ne offre quasi più. I nomi più interessanti, le giocatrici più papabili sono ormai tutte accasate. Unica via d'uscita sembra restare quella di accentrare tutti gli sforzi in un unico colpo sostanzioso, che, tra l'altro, potrebbe essere il primo tasselli per la promessa grande squadra del futuro.

Sull'ultimo numero di Superbasket, in un articolo riservato al mercato mondiale, si parla, tra le altre, di Jennifer Azzi, una guardia di 177 centimetri che pur esprimendo il desiderio di venire in Italia, non ha trovato finora ingaggio, forse per l'eccessivo costo iniziale. Ora sembra disponibile a costi molto più abbordabili: perchè, allora, non approfittarne?

[al. ca.]

Lo sport in TV

Ora	Rete	Programma
12.30	Capodistria	**Sport nautico**
13.00	Montecarlo	**Sport news**
13.00	Capodistria	**Tuttocoppe**
14.30	Capodistria	**Calcio Coppe Europee**
15.35	Rai 3	**Da Asiago mountain bike**
15.45	Capodistria	**Sport nautico**
16.00	Rai 3	**Da Montecarlo campionato del mondo di offshore**
16.30	Rai 3	**Bici e bike**
16.45	Capodistria	**«Wrestling spotlight»**
17.30	Capodistria	**Calcio coppe europee**
18.30	Rai 2	**Tg2 Sport sera**
18.45	Rai 3	**TG3 Derby**
19.40	Teleantenna	**Pianeta basket**
20.15	Rai 2	**TG2 Lo sport**
21.00	Capodistria	**Il grande tennis**
22.30	Capodistria	**Sport nautico**
22.30	Montecarlo	**Pianeta mare**
22.45	Capodistria	**Calcio «Gol d'Europa»**
23.00	Teleantenna	**La vela fa spettacolo**
23.05	Italia 1	**Grand Prix**
23.45	Capodistria	**«Bordo ring»**
0.45	Capodistria	**Il grande tennis**

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217. TRENTO: via Cavour 39/41, tel. 986290/80. BOLZANO: via L. Da Vinci 10, tel. 0471/973323.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 13 lire 550, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1320, numeri 20 - 21 - 22 - 23 26 - 27 lire 1540.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

1 Lavoro pers. servizio Richieste

GIOVANE ragazza somala cerca lavoro fisso come collaboratrice domestica. Tel. 040/566864 dopo le 20.30. (A62679)

PRESTA servizi 45 enne praticа referenziata, offresi ore da destinarsi. 040/941394. (A62642)

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI coppia domestici referenziata zona Monfalcone. Telefonare ore ufficio 0481/778652. (C339)

3 Impiego e lavoro Richieste

LAUREATA matematica lode indirizzo applicativo esaminerebbe proposte lavoro. 0481-791212. (C343)

RAGIONIERA neodiplomata con conoscenza dattilografia offresi per impiego in ufficio o negozio. Telefonare dopo le 12 allo 040/941603. (A62668)

4 Impiego e lavoro Offerte

AFFIDASI lavoro ricalco. Scrivere Arcom, casella postale 17183 20170 Milano. (G36)

CERCASI apprendista commessa, possibilmente pratica per panificio. Scrivere a Cassetta n. 20/G Publied 34100 Trieste. (A099)

CERCASI cameriere e cuoco con esperienza. Presentarsi ristorante Principe di Metternich Grignano dalle ore 14 alle ore 16. (A099)

CERCASI cuoco presentarsi dalle 17 alle 18, via Milano 14. (A62689)

CERCASI stiratrice pratica lavanderia posto fisso. Self Candor Tel. 040/363396. (A62681)

CERCASI urgentemente cameriere e pizzaiolo, telefonare 040/810259. (A62688)

CERCASI urgentemente professori madre lingua inglese qualificati (laurea) possibilmente automuniti. Telefonare ore pasti 040/573743. (A62687)

COMMESSA conoscenza documentabile articoli intimo donna, età massima 26 anni cercasi. Telefonare orario lavorativo 040/630109. (A099)

COMMESSA sei intelligente e carina, parli l'inglese o il serbo-croato? Stiamo aprendo un nuovo negozio di abbigliamento... vieni a vendere le firme internazionali della moda giovane. Presentarsi nel negozio Manuel di via S. Lazzaro n. 15, dalle ore 12 alle ore 13, dalle ore 18 alle ore 19. (A5159)

CONSORZIO agrario cerca persona esperta per la vendita di prodotti destinati all'agricoltura e al giardinaggio. Si richiede una buona conoscenza lingua slovena o serbo-croata. Telefonare allo 040/363555 ore ufficio. (A5164)

RAGIONIERE militesente cerca azienda settore commercio da inserire area amministrativa. Inviare curriculum dettagliato a studio dott. Fabio Martini via Filzi 21/1 Trieste. (A5164)

SOCIETA ENGINEERING, specializzata nella progettazione e realizzazione d'impianti automatici per l'industria cerca: periti disegnatori meccanici di provata esperienza da avviare su sistemi C.A.D.; periti montatori meccanici con esperienza nell'avviamento d'impianti anche all'estero; periti elettronici e/o elettromeccanici anche breve esperienza nella progettazione impianti. Telefono 040/8992222 giorni feriali dalle 10 alle 12. (A5169)

SOCIETA tipografica stampatrice di giornali cerca macchinisti offset di provata esperienza per lavoro su rotativa. Inviare curriculum c.p. n. 559 Trieste società stampatrice. (A5054)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio. Telefonare 040/811344. (A5109)

A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili pitturazioni restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. (A5109)

8 Istruzione

CORSO di cucito, taglio, metodo Sitam. Informazioni via Coroneo 13 Circolo Julia ore 10.30-12, 16-19, tel. 040/732664. (A5158)

10 Acquisti d'occasione

A. ANTIQUARIO via Crispi 38 acquista libri-mobili-soprammobili-arredamenti. Telefonare 040/306226-774886. (A5141)

11 Mobili e pianoforti

A.A. ACQUISTO subito in contanti mobili, oggetti, libri, quadri di qualsiasi genere, sgomberi anche gratis. 040/412201-382752. (A5150)

ACQUISTIAMO mobili pianoforti quadri tappeti antichità di ogni genere, eventualmente sgomberando. Telefonare 040-366932-415582. (A62638)

12 Commerciali

CENTRALGOLD ACQUISTA ORO a prezzi superiori. CORSO ITALIA 28 primo piano. (A5033)

14 Auto, moto cicli

A.A.A.A. AUTODEMOLIZIONE autorizzata autorecupera automobili. Tel. 040/826943. (A5110)

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040-821378. (A5100)

BMW 318 iniezione 1981 km 80.000 vendesi occasione, tel. 040/948722. (A5167)

PANDA 750 CL 1988 11.000 km uniproprietario vende permuta rateizza supergarantita, tel. 948722. (A5176)

RANGE Rover perfetto 1978 occasione telefonare allo 040-44325 dopo le 20. (A62578)

UNO 45 S Fire 8.000 km 1989 uniproprietario vendesi anche permutando, tel. 040/948722. (A5167)

VENDO 127 950.000, Mini 1.500.000, Panda 30, Fiesta, Alfa 33. Tel. 040/214885.

15 Roulotte nautica, sport

VENDESI Storebro motoscafo svedese m 10, 2 motori Volvo turbo diesel, 130 Cv, 100 ore moto garantite, 2 radiotelefoni, Loran satellitare, auto pilota, generatore, riscaldamento, molto accessoriata. Telefonare officina Volvo De Marchi Monfalcone 0481/410271.

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

PER 4 ragazze friulane cercasi con max urgenza ammobiliato centrale max 600.000. Tel. 040/367241. (A62673)

UNIVERSITARIE friulane cercano con max urgenza appartamento centrale max 600.000 tel. 040/367241. (A62563)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI S. Giacomo 3 stanze, cucina, bagno, ascensore, arredato per non residenti. Altro zona Università 2 stanze, cucina bagno per 3 studenti. Agenzia Meridiana 040-733275. (A5060)

AFFITTASI zona Tribunale appartamenti mq 165 e 180 non arredati signorili, uso foresteria. Altro zona Goldoni mq 70 circa in ristrutturazione. Agenzia Meridiana 040-733275.

CAPANNONE: Ronchi AEROPORTO mq 150 soppalcabili, munito ufficio-servizio, immediata disponibilità. Agenzia Italia Monfalcone 410354.

IMMOBILIARE CENTROSERVIZI SI' appartamenti arredati o vuoti per non residenti varie zone e metrature. Tel. 040/382191. (A09)

IMMOBILIARE CIVICA affitta magazzino 30 mq con posteggio macchina, via M. VENTO S. Lazzaro 10, tel. 040/61712.

MONFALCONE affitto appartamento, ammobiliato non residenti telefonare ore pasti 0481/410514. (C001)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A. MUTUI 13% esito 24 ore, contributo regionale; prestiti fino 50.000.000 tasso banca, bollettini postali, assicurazione gratuita. 040/732411.

A.A.A. ASSIFIN piazza Goldoni 5, 040-773824; finanzia dipendenti, artigiani, commercianti: es. 6.000.000 36 arte da 214.500. (A5148)

A.A. PRESTITI finanziamenti personali anche senza cambiali, tel. 040/361591. (A5170)

A. ESAMINA subito l'opportunità di gestire un «CENTER» tutto tuo. In franchising è facile, rende bene, pensiamo noi a tutto. Per informazioni 0438/410310.(G392)

ABBIGLIAMENTO avviatissimo centro S. Giacomo compreso intimo pelletterie scarpe cedesi prezzo adeguato. Sicuro investimento. Tel. 040-771784. (A625380

CASALINGHE 5.000.000 immediati, firma unica, massima riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 040/370980. (G41136)

CAUSA età vendo licenza abbigliamento tutte le tabelle telefonare giornalmente 040/578272. (A5128)

FIDIA servizi finanziari concede a tutte le categorie qualsiasi importo. 0481/790449-410019. (C003)

FINDONNE: prestiti in giornata alle casalinghe, firma unica, massima riservatezza, sufficiente carta identità. Trieste telefono 040/370980. (G71651)

FINDONNE: prestiti immediati alle casalinghe, bastano codice fiscale, documento identità. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 040/370980. (G71650)

IMMOBILIARE CENTROSERVIZI SI' cedesi licenza abbigliamento intimo, accessori bigiotteria. Tel. 040/382191.

IMMOBILIARE CENTROSERVIZI SI' Cedesi bar con licenza cibi cotti, arredamento e attrezzatura nuovi. Tel. 040/382191. (A09)

IMMOBILIARE CENTROSERVIZI SI' Cedesi bottiglieria avviamento e arredamento, tabelle I e VI. Tel. 040/382191.

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Monfalcone, centro-periferia: attività per ogni tasca, abbigliamento, profumeria, bigiotteria, calzature, bar-gelateria, ristoranti...

PICCOLI prestiti immediati: casalinghe, pensionati, dipendenti. Bastano codicefiscale, documento identità. Massima riservatezza. Trieste telefono 370980. (G71656)

5.000.000 rata 145.000 per dipendenti. Finanziamo protestati. 040-370090. 0481-411640. (A5149)

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. CERCHIAMO appartamenti soggiorno due/tre stanze cucina. Disponibili fino 185.000.000 contanti. Faro 040/729824. (A017)

A.A.A.A. RABINO 2 uffici 10 linee telefoniche a Trieste al servizio di chi desidera vendere subito in contanti alla massima valutazione appartamenti ville casette interi stabili o per una stima o una consulenza gratuita telefonate all'ufficio Rabino a voi più comodo Rabino via Coroneo 33 tel. 040/762081 oppure via Diaz 7 tel. 040/368566.

A.A.A. PER una stima del tuo immobile un consiglio su come venderlo in tempi brevi telefona a Tre I 040/774881. (A5079)

A. CERCHIAMO appartamenti soggiorno due/tre stanze cucina. Disponibili fino 185.000.000 contanti. Faro 040/729824. (A017)

ACQUISTO da privati in Gorizia o prima periferia appartamento bi/tricamere possibilmente con garage. 0481/534858. (B336)

APPARTAMENTO signorile in zona residenziale minimo 100 mq acquisto contanti in casa recente o signorile preferibilmente con doppi servizi inintermediari. Tel. 040/369710.

CERCO in acquisto appartamentino in Trieste 40-60 mq o mansarda stessa metratura pago contanti inintermediari. Tel. 040/763189.

CERCO soggiorno, due stanze, cucina, bagno, pagamento contanti, telefonare 040/774470. (A09)

GORIZIA RABINO 0481/532320 cerca appartamenti e/o casette in qualsiasi stato di manutenzione. Garantiamo assoluta riservatezza serietà e competenza. (B333)

IMPRESA cerca area edificabile escluso lottizzazioni minimo 4.000 metri cubi definizione immediata pagamento contanti. Tel. 040/732395. (A05)

PRIVATO acquista appartamento 2 stanze, cucina, bagno. Pagamento contanti. Telefonare 040/948211. (A5146)

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Meridiana 040/733275 zona Maddalena locale mq 32 ristrutturato adatto garage 35.000.000. (A5060)

AGENZIA Meridiana 040/733275 Forni di Sopra in rustico ristruttturato appartamento mq 30 come primingresso. 35.000.000. (A5060)

AGENZIA Meridiana 040/733275 zona Perugino primingressi appartamenti 65-100 mq e locali commerciali. Esenti provvigione. (A5060)

B.G. 040/272500 Chiampore stupenda villa con mansarda, taverna, garage, 1.000 mq giardino. (A04)

FARO 040/729824 PONZIANA due stanze, cucina, servizi separati, poggiolo, vista mare 65.000.000. (A017)

FARO 040/729824 SAN VITO recente, vista mare, salone, due stanze, tinello, cucinino, doppi servizi, ampie terrazze, cantina 200.000.000. (A017)

FARO 040-729824 casetta con cortile adiacenze Giardino Pubblico soggiorno due camere cucina servizi ripostiglio terrazza autometano. Possibilità posto auto. 110.000.000.

FARO 040-729824 Conti recente ristrutturato soggiorno due camere cucina ammobiliata doppi servizi balconi ripostiglio cantina 145.000.000.

FARO 040-729824 Roiano ristrutturato soggiorno camera cucina bagno ripostiglio cantina autometano 80.000.000. (

IMMOBILIARE CIVICA vende zona PERUGINO consegna primavera '91, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, autoriscaldamento, ascensore, cantina, garage, mutuo regionale accordato, informazioni S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A5146)

IMMOBILIARE CIVICA vende OCCASIONE - LIGNANO soggiorno, 2 stanze, cucina, doppi servizi, poggioli, posteggio macchina, ammobiliato, informazioni S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A5146)

IMMOBILIARE CIVICA vende zona PERUGINO panoramico, 3 stanze, cucina, bagno, 2 poggioli, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A5146)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Turriaco centro: appartamento grezzo mq 145, ultimo piano, solo 43 milioni. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Doberdò: casa semindipendente, possibilità doppia abitazione, ristrutturabile, 60 milioni. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 palazzina centrale: uffici nuovi, varie metrature, indipendenti. (C00)

MONFALCONE GRIMALDI prossima consegna villette schiera primoingresso. 0481/45283. (A1000)

MONFALCONE GRIMALDI periferia appartamenti primoingresso 3 letto doppi servizi, cantina, garage, ottimo prezzo. 0481/45283. (A1000)

MONFALCONE GRIMALDI RONCHI negozi primoingresso con magazzino. 0481/45283. (A10000)

PIZZARELLO 040/766676 locale affari 2 fori servizi, 68 mq, via Canova vendesi.(A03)

PIZZARELLO 040/766676 giardino pubblico recente soggiorno 2 stanze cucina bagno poggiolo 105 mq vendesi 160.000.000. (A03)

RABINO 040/368566 Barriera mansarda libera completamente rimessa a nuovo con bagno e angolo cottura complessivi 56 mq più 20 mq sottotetto 58.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero San Giacomo camera, cucina, servizio interno solo 25.000.000 occasione. (A014)

RABINO 040/368566 libero recentissimo, signorile, adiacenze Stadio (via Frescobaldi) saloncino, camera, cucina, bagno, poggiolo, posto macchina di proprietà 105.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero adiacenze Baiamonti (via Pisino) recente, signorile, soggiorno, tre camere, cucinotto, bagno, poggiolo, ascensore, posto macchina condominiale 148.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero adiacenze largo Sonnino (via Matteotti) salone, camera, cameretta, cucina, bagno, 92.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero adiacenze via Udine (via Gozzi) camera, cameretta, cucina, servizio interno 38.500.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero recente, signorile, adiacenze Stadio (via Carpineto) saloncino, camera, cucina, bagno, poggiolo, piano alto con ascensore 94.500.000.(a014)

RABINO 040/368566 libero adiacenze Rossetti (via Petronio) perfetto, soggiorno, camera, cucina, bagno, riscaldamento autonomo 75.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero San Giacomo (via Industria) piano ammezzato due camere, cucina, bagno, 39.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero centrale (via Torrebianca) rimesso a nuovo, cameracalmerino, cucina, bagnoanomo damento 64.000.000. (014) 81 libero via

RABINO 040/7 piano, camera, Udine secondizio interno, solo cucina, 29.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero San Giacomo come nuovo perfettissimo camera, cucina, bagno, 40.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero rimesso a nuovo adiacenze piazza Garibaldi (via Toti) camera, cameretta, cucina, bagno, 42.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero Roiano recente, signorile, salone, camera, cameretta, cucinotto, bagno, poggiolo, 155.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero centrale via San Francesco salone, due camere, cucina, bagno, ascensore, riscaldamento autonomo, 133.500.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero centrale, adiacenze (pendice Scoglietto) mezzato, camera, cu gno, 56.000.000. (A

RABINO 040/762081 libero Belpoggio salone, cucina, doppi servizi interno, 122.500.000.

RABINO 040/762081 centralissima mans Tarabocchia) perfe giorno, camera, cu gno, camera esterna mento autonomo

RABINO 040/762081 ra signorilissima Gr cinanze castelo Mir le villa Veneta splen golfo oltre 250 mq gi mq trattative riservat

SPAZIOCASA 040/6 dio, recente, cucino bistanze, 100.000.000 dilazion

SPAZIOCASA 040/6 Francesco signoril salone, bistanze, 215.000.000. (A111)

SPAZIOCASA 040/6 ro recente, tranquilli cinotto, tinello, bica gno, 130.000.000. (A1

TARVISIO sulle pist bi-trilocali pronta pagamento dila 0428/40170. (G9019

UNIONE 040/733602 recente soggiorno, cucina, bagno, pogg metano 73.000.000.

UNIONE 040/733602 consegna '91 salo mere, cucina, do terrazza, posto 180.000.000. (A09)

UNIONE 040/733602 recente, tinello, cu camere, camere 101.000.000. (A09)

UNIONE 040/7336 tinello, cucinir gno, ingr 48.000.00 schiera ad A

VILLETon giardinetto mq 1 mobiliare Sola si/728674 orario (A5156)

Z. BOX 1-2-4 auto cen mi in costruzione. Info ni visite via Cavalli 8, mente, via Cavalli 8, mente 17-19 sabato (A111)

26 Matrimoniali

AGENZIA FEELING: scopo matrimonio, serietà. 040-69364. (F

TANDEM: test compa coppia e ricerca co zata di partner. T 040/574090. (A4539)

27 Diversi

CARTOMANTE lettura 'chi risolve problemi a fari, talismani. 040/766656. (B480)

CARTOMANTE riceve puntamento. Tel. 040 (A62541)